



Provincia di Parma

Comune di Traversetolo

Polo estrattivo G6

Ambito estrattivo Cà campagna/Boschi

Progetto di sistemazione finale

(art. 13 L.R. 17/91 e s.m.i.)

STUDIO DI INCIDENZA

Maggio 2022

a cura di Geom. Giampietro De Santi



ConsultinGroup

via Gramsci 9 42020 S.Polo d'Enza (RE)
tel 0522/874639 fax 0522/874557
e-mail giampietrodesanti@gmail.com



*paesaggistica ingegneria naturalistica riqualificazione aree
accessibilità allargata progettazione parchi e giardini*

1. PREMESSE

1.1 La normativa vigente in tema ambientale e la Valutazione di Incidenza.....	4
1.2 Definizioni.....	5
1.3 La procedura per la Valutazione di Incidenza.....	9
1.4 Obiettivi dello Studio di Incidenza.....	12
1.5 Contenuti del presente documento.....	12
1.6 Assoggettamento a VIA del presente progetto.....	13
1.7 Autorità Competente per la Valutazione di Incidenza.....	14

2. MOTIVAZIONI DEL PROGETTO

2.1 Finalità del progetto.....	15
2.2 Livello e tipologia di interesse del progetto.....	15
2.3 Inquadramento Territoriale del progetto.....	16
2.4 Inquadramento del Progetto negli strumenti pianificatori vigenti.....	16

3. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

3.1 Dati fisiografici, idrografia e uso dei suoli dell'area interessata.....	24
3.2 Tipologia di opere previste e modalità esecutive.....	27
3.2.1 Opere di cantierizzazione e servizio.....	28
3.2.2. Viabilità interna alle aree di cantiere.....	29
3.2.3. Aree di stoccaggio del terreno vegetale e del cappellaccio.....	29
3.2.4 Modalità di scavo e utilizzo del materiale estratto.....	30
3.2.5 Mezzi impiegati nell'esecuzione delle opere.....	31
3.2.6 Trasporti e viabilità esterna alle aree di cantiere.....	31
3.2.7 Sistemazione morfologica.....	32
3.2.8 Piano di monitoraggio.....	32
3.3 Tempistiche previste	34
3.4 Piano economico finanziario.....	34

4. DESCRIZIONE DEL SITO ZSC-ZPS IT 4020027 "CRONOVILLA"

4.1 Descrizione generale e caratteristiche del Sito.....	36
4.2 Uso dei suoli e valutazione delle interferenze ambientali.....	37
4.3 Habitat di interesse comunitario presenti.....	37
4.4 Aspetti vegetazionali.....	40
4.5 Aspetti faunistici.....	40
4.6 Misure Generali di Conservazione per i Siti RN 2000.....	45
4.7 Misure Specifiche di Conservazione del Sito IT4020027 CRONOVILLA.....	48
4.8 Ente Gestore del Sito.....	49
4.9 Piano di Gestione del Sito.....	49
4.10 Regolamento per l'utilizzo e la fruizione del Sito.....	49

5. DESCRIZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO IN RELAZIONE AL SITO RN 2000 INTERESSATO

5.1 Localizzazione dell'area di intervento e del Sito RN 2000 interessato.....	49
5.2 Connessioni ecologiche (art. 7 LR 6/05)	50
5.3 Cumulatività con altri piani/progetti/interventi	58

6. INTERFERENZE ED MPATTI SUL SISTEMA AMBIENTALE GENERATI DAL PROGETTO

6.1 Metodologia di analisi.....	70
6.2 Analisi e definizione dei fattori perturbanti.....	74

6.2.1 Uso di risorse naturali.....	75
6.2.2 Produzione di rifiuti.....	75
6.2.3 Inquinamenti e disturbi ambientali.....	76
6.2.4 Rischio di incidenti in relazione alle sostanze e/o alle tecnologie utilizzate.....	77
6.2.5 Interferenze/Impatti sulle componenti Abiotiche.....	77
6.2.5.1 Alterazioni morfologiche del territorio e del paesaggio	
6.2.5.2 Modifiche sulla stabilità e sulla natura dei suoli	
6.2.5.3 Interferenze con le falde idriche e i corpi idrici superficiali	
6.2.6 Interferenze/Impatti sulle componenti Biotiche.....	78
6.2.6.1 Eliminazione, Riduzione, Trasformazione, Frammentazione di Habitat di interesse comunitario e/o interferenze sulle connessioni ecologiche	
6.2.6.2 Interferenze sulle specie vegetali di interesse Comunitario o conservazionistico	
6.2.6.3 Riduzione delle popolazioni o alterazione di Habitat riproduttivi o trofici delle specie animali di interesse Comunitario e/o conservazionistico	

7. RIEPILOGO DELLE INCIDENZE RILEVATE E MISURE DI MITIGAZIONE PREVISTE

8. IPOTESI PROGETTUALI ALTERNATIVE

9. MISURE DI COMPENSAZIONE PROPOSTE

10. SINTESI CONCLUSIVA SULLO STUDIO DI INCIDENZA

11. BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

12. ALLEGATI

1. PREMESSE

1.1 La normativa vigente in tema ambientale e la Valutazione di Incidenza

La Comunità Internazionale, dapprima mediante la Convenzione UNESCO sulla conservazione delle zone umide siglata a Ramsar il 2/2/1971, resa esecutiva in Italia mediante il DPR 448 del 13/3/76 e successivamente aggiornata con il DPR 184 del 11/2/87, poi con la Convenzione 82/72/CEE per la protezione della vita selvatica e dei suoi biotopi in Europa, adottata a Berna il 19/9/79 e recepita in Italia con la L 503/81, nonché con la Convenzione 82/461/CEE di Bonn sulla tutela delle specie migratrici, adottò, in tale periodo, questi strumenti di tutela per conferire un chiaro indirizzo alla crescente necessità di conservazione della vita selvatica.

La Comunità Europea, con la Direttiva 79/409/CE, nota come “*Direttiva uccelli*”, successivamente modificata dalla Direttiva 2009/147/CE, e con la Direttiva 92/43/CEE, nota come “*Direttiva Habitat*”, ha inteso fornire precise indicazioni per favorire la conservazione della biodiversità nel territorio degli Stati Membri. Queste Direttive, infatti, contengono allegati con varie liste di specie e di habitat di interesse comunitario necessitanti di tutela per ragioni di rarità o di rarefazione nello stesso ambito comunitario e, fra di essi, quelli considerati prioritari (ovvero quelli maggiormente minacciati).

Le due Direttive citate prevedono l'identificazione e la tutela delle aree caratterizzate dalla presenza di specie e di habitat di interesse conservazionistico. Queste aree sono denominate “ZPS” (Zone di Protezione Speciale) se identificate per la presenza di specie avifaunistiche riportate nella “*Direttiva Uccelli*”, oppure “SIC” (Siti di Importanza Comunitaria) se caratteristici per la presenza di specie e consociazioni vegetali o specie faunistiche ricompresi nella “*Direttiva Habitat*”.

La Direttiva “Habitat”, all'art. 3, ha previsto l'istituzione di una rete ecologica coerente, denominata Rete Natura 2000, atta a garantire il mantenimento o, all'occorrenza, il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e degli habitat di specie nella loro area di ripartizione naturale.

La rete «Natura 2000» comprende anche le zone di protezione speciale (ZPS) classificate a norma della direttiva 79/409/CEE.

La citata Direttiva Habitat, all'art. 6, indica che gli stati membri debbono stabilire apposite “misure di conservazione” che implicino, all'occorrenza, appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo, adottando opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui al suo allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti medesimi, nonché opportune misure per evitare, in queste Zone Speciali di Conservazione, il degrado degli habitat naturali e la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per la loro conservazione.

In particolare prescrive che, per qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative sullo stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, debba essere prodotta un'opportuna valutazione dell'incidenza che tale piano o progetto ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

L'Italia ha recepito le Direttive Europee attraverso il Decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 8/9/1997 “Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali nonché della flora e della fauna selvatiche”, poi modificato dal Decreto del Ministero dell'Ambiente del 20/1/1999 “Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357, recante “adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CE” e, in seguito, dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 120 del 12/3/2003 “Regolamento recante modificazioni ed integrazioni al Decreto del Presidente della Repubblica 8 Settembre 1997 n. 357”.

Successivamente, il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con Decreto del 3 settembre 2002, ha dettato le Linee Guida per la gestione dei Siti Natura 2000 e, con il Decreto Ministeriale n. 184 del 17 ottobre 2007, poi modificato e integrato dal Decreto Ministeriale 22/01/09, ha definito i "Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative alle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e alle Zone di Protezione Speciale (ZPS)" in base ai quali, alle Regioni e alle Province autonome, veniva demandato, in adempimento all'art. 1, comma 1226 della Legge 27 Dicembre 2006 n. 296, l'obbligo di adottare idonee misure di conservazione o, all'occorrenza, Piani di Gestione per tali aree, entro tre mesi.

La Regione Emilia Romagna, con la Legge Regionale n. 7 del 14-4-04 "*Disposizioni in materia ambientale*" con la quale definisce i ruoli dei diversi Enti territoriali nell'ambito di applicazione della Direttiva comunitaria 92/43/CEE, nonché gli strumenti e le procedure per la gestione dei siti della rete Natura 2000.

Con la Legge Regionale n. 6 del 17-2-05 denominata "*Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle Aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000*", codifica tali procedure.

Con la Deliberazione della Giunta regionale n. 1191 del 30-7-07 "*Approvazione direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS, nonché le linee guida per l'effettuazione della valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della LR n. 7/04*", recentemente modificata e aggiornata dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 79 del 22/1/2018 e dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 1147 del 16/7/2018, vengono definite le procedure amministrative per l'applicazione delle relative misure e per l'effettuazione dello studio e lo svolgimento della valutazione di incidenza.

1.2 Definizioni

Al fine di facilitare l'univoca interpretazione dei termini utilizzati, si riportano le principali definizioni tratte dall'Allegato B alla Delibera di Giunta Regionale 1191 del 30/7/2007.

Area protetta o Area naturale protetta: Parchi (nazionali, interregionali e regionali), comprensivi delle loro aree contigue, e Riserve naturali statali e regionali.

Biodiversità: la varietà complessiva della vita sulla Terra. Essa include tutte le specie (animali e vegetali, terrestri ed acquatiche), gli ecosistemi ed i processi ecologici che avvengono tra i suddetti elementi.

Conservazione: il complesso di misure necessarie per mantenere e/o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato soddisfacente.

Direttiva Habitat: la Direttiva comunitaria n. 92/43/CEE titolata "*Conservazione degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e della fauna selvatiche*".

Direttiva Uccelli: la Direttiva comunitaria n. 79/409/CEE titolata: "*Conservazione degli uccelli selvatici*".

Ecosistema: l'insieme costituito dagli organismi di un particolare habitat e dall'ambiente fisico in cui essi vivono. Ogni ecosistema è caratterizzato da uno scambio continuo di energia tra organismi viventi e l'ambiente non vivente e può avere dimensioni grandi o piccole. L'ecosistema può essere di tipo temporaneo o permanente.

Habitat: le zone terrestri o acquatiche che si distinguono grazie alle loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche. Gli habitat si suddividono in naturali e semi-naturali.

Habitat di interesse comunitario: si intendono gli habitat naturali o semi-naturali che, nel territorio dell'Unione Europea:

- rischiano di scomparire nella loro area di distribuzione naturale;
- sono presenti su aree limitate a seguito della regressione della loro distribuzione naturale o per il fatto che la loro area naturale di distribuzione è intrinsecamente ristretta;
- costituiscono esempi tipici di una o più regioni biogeografiche europee.

Gli habitat d'interesse comunitario sono gli habitat naturali e semi-naturali indicati nell'Allegato I della Direttiva Habitat. Tra questi, la Direttiva Habitat indica anche quelli di tipo *"prioritario"* per la cui conservazione i Paesi dell'Unione Europea hanno una particolare responsabilità a causa della loro limitata area di distribuzione naturale nel territorio europeo.

Habitat di specie: s'intendono gli ambienti, definiti da fattori abiotici e biotici, in cui vive una certa specie in una delle sue fasi del suo ciclo biologico.

Incidenza positiva: è la sommatoria degli effetti che un piano, un progetto o un intervento, può produrre sull'integrità ambientale di un sito Natura 2000 nel caso in cui questi siano migliorativi delle condizioni ambientali presenti in una certa area.

Incidenza negativa: è la sommatoria degli effetti e degli impatti negativi che un piano, un progetto o un intervento può produrre sull'integrità ambientale di un sito Natura 2000.

Incidenza negativa significativa: la significatività dell'incidenza di un intervento sugli habitat o sulle specie di interesse comunitario presenti in un sito Natura 2000 va intesa come la consistenza degli effetti e degli impatti negativi che un piano, un progetto o un intervento possono produrre sull'integrità ambientale del sito stesso. La significatività dell'incidenza è, quindi, in stretta correlazione con la garanzia di mantenimento, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat e delle specie animali e vegetali presenti nel sito Natura 2000 per i quali è stato individuato.

Ai fini della valutazione della significatività dell'incidenza di un intervento, si devono utilizzare principalmente gli indicatori, i parametri ed i criteri indicati nel paragrafo 6.4 della presente Direttiva (DGR 1191/2007).

Integrità di un sito: è la qualità o la condizione di interezza e completezza nel senso di "coerenza della struttura e della funzione ecologica del sito stesso in tutta la sua superficie o degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario per i quali il sito è stato individuato".

Misure compensative: sono quelle misure specifiche previste per un piano, un progetto o un intervento che mirano a controbilanciarne l'incidenza negativa valutata di rilevanza significativa ed a fornire una compensazione proporzionata agli effetti negativi attesi. Costituiscono lo strumento per coniugare gli interventi previsti considerati ad incidenza negativa significativa con la salvaguardia di un habitat o di una specie d'elevato pregio naturalistico.

Misure di mitigazione: sono quelle precauzioni o soluzioni progettuali che rendono meno impattante sull'ambiente la realizzazione di un piano, di un progetto o di un intervento, sia durante la fase di cantiere che di gestione ordinaria.

Piano: i piani che sono elaborati e/o adottati da un'autorità pubblica a livello nazionale, regionale o locale. Il termine "piano" ha un significato ampio e comprende piani generali territoriali e piani di settore: Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali, Territoriali dei Parchi, Strutturali Comunali, Urbanistici, dei Trasporti, dei Rifiuti, delle Attività Estrattive, Faunistico-Venatori, Ittici, di Assestamento Forestale, ecc.

Popolazione: insieme di individui appartenenti alla stessa specie che vivono in una determinata area geografica

Progetto: con il termine “progetto” si intende la costruzione di opere, manufatti o altri interventi sul territorio, compresi quelli destinati allo sfruttamento delle risorse del suolo. Il termine “progetto” va interpretato in senso lato e comprende anche l’insieme dei progetti che sono ricompresi nei Programmi.

Rete ecologica: s’intendono gli elementi che, ai diversi livelli d’organizzazione biologica (paesaggi, ecosistemi, comunità, specie), sono in grado di rappresentare e supportare la distribuzione della biodiversità.

Una rete ecologica è tipicamente costituita da quattro elementi principali:

- *nodi*: rappresentano tipi di habitat principali e ne assicurano la conservazione;
- *corridoi e aree di sosta*: permettono alle specie di migrare tra differenti nodi, riducendo così l’isolamento e migliorando la coesione dei sistemi naturali;
- *zone tampone*: proteggono la rete da influenze esterne potenzialmente negative;
- *aree di riqualificazione ambientale*: si aggiungono o ingrandiscono i nodi permettendo alla rete di raggiungere una dimensione ottimale.

Rete Natura 2000: costituisce la Rete Ecologica Europea ed è costituita dall’insieme dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e delle ZPS (Zone di Protezione Speciale), nei quali sono presenti habitat di interesse comunitario (Allegato I della Direttiva Habitat) e specie animali e vegetali di interesse comunitario (Allegato II della Direttiva Habitat e Allegato I della Direttiva Uccelli). Tale rete ha come obiettivo principale quello di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat e di specie d’interesse comunitario individuati.

Sito: area geograficamente definita la cui superficie è chiaramente delimitata.

Sito d’Importanza Comunitaria (SIC): è un sito Natura 2000, designato ai sensi della Direttiva Habitat, che, nella regione biogeografica alla quale appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat o una specie di interesse comunitario, in uno stato di conservazione soddisfacente. Può, inoltre, contribuire alla coerenza della Rete Natura 2000 poiché contribuisce in modo significativo al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografica interessata. Per le specie animali che occupano ampi territori, i Siti di Importanza Comunitaria corrispondono ai luoghi, all’interno dell’area di distribuzione naturale di tali specie, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita ed alla loro riproduzione.

Specie: sono una o più popolazioni costituite da individui capaci di incrociarsi liberamente fra loro ma non con i membri di popolazioni diverse, in condizioni naturali. La specie rappresenta l’unità fondamentale della classificazione nella tassonomia biologica, costituita da una popolazione o da una serie di popolazioni di organismi strettamente affini e simili.

Ad ogni specie è attribuito un nome scientifico formato da due parti: il genere ed il nome specifico. Specie strettamente affini fanno parte dello stesso genere, mentre alcune specie sono ulteriormente suddivise in sottospecie.

Specie animali e vegetali di interesse comunitario: si intendono le specie animali e vegetali che, nel territorio dell’Unione Europea:

- sono in pericolo di estinzione;
- sono vulnerabili, vale a dire che il loro passaggio nella categoria delle specie in pericolo è ritenuto probabile in un prossimo futuro qualora persistano i fattori negativi alla base di tale rischio;
- sono rare, vale a dire che le popolazioni sono di piccole dimensioni e che, pur non essendo attualmente né in pericolo, né vulnerabili, rischiano di diventarlo. Tali specie sono localizzate in aree geografiche ristrette o diffuse in modo disomogeneo su una superficie più ampia;
- sono endemiche, vale a dire che richiedono una particolare attenzione a causa della specificità del loro habitat e/o delle potenziali incidenze del loro sfruttamento sul loro stato di conservazione.

Le specie animali e vegetali di interesse comunitario sono riportate negli Allegati II, IV e V della Direttiva 92/43/CEE. Per le specie ornitiche di interesse comunitario, la Direttiva 92/43/CEE rimanda all'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE. La Direttiva Habitat indica anche le specie animali e vegetali di tipo “*prioritario*” per la conservazione delle quali i Paesi dell'Unione Europea hanno una particolare responsabilità a causa della limitata consistenza delle loro popolazioni nel territorio europeo.

Stato di conservazione di un habitat naturale: è l'effetto della sommatoria dei fattori che influiscono sull'habitat, nonché sulle specie tipiche che in esso si trovano, e che possono alterare la sua distribuzione naturale nel territorio, la sua struttura e le sue funzioni, nonché la sopravvivenza delle sue specie tipiche, anche a lungo termine.

Stato di conservazione delle specie animali e vegetali: è l'effetto della sommatoria dei fattori che influiscono sulle specie e che possono alterare la distribuzione e l'importanza delle loro popolazioni, anche a lungo termine.

Studio d'incidenza: costituisce il documento di riferimento per la successiva valutazione d'incidenza ed è elaborato dal soggetto proponente il piano, progetto o intervento. Deve contenere tutti gli elementi necessari a definire e valutare i possibili impatti del piano, progetto o intervento sugli habitat e sulle specie animali e vegetali di interesse comunitario presenti nel sito Natura 2000 interessato.

Nello stesso studio devono essere anche esaminate le eventuali soluzioni alternative possibili e le eventuali misure di mitigazione e di compensazione che il soggetto proponente intende proporre.

Valutazione di Incidenza: Per poter salvaguardare l'integrità dei siti Natura 2000 e, in particolare, degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario in essi presenti, la Direttiva Habitat, oltre a prevedere che per ogni Sito siano obbligatoriamente approvate specifiche Misure di Conservazione ed eventualmente anche Piani di Gestione e che siano, altresì, attuate azioni di monitoraggio delle dinamiche connesse ai livelli di biodiversità in essi presenti, ha individuato uno specifico procedimento amministrativo, di carattere preventivo, finalizzato alla valutazione degli effetti delle trasformazioni del territorio sulla conservazione della biodiversità denominato “*valutazione di incidenza*”.

A Tale procedimento è necessario sottoporre qualsiasi Piano generale (territoriale, urbanistico, ecc.) o di settore (faunistico-venatorio, delle attività estrattive, di assestamento forestale, ittico, agricolo, ecc.) o Progetto o Intervento, ad eccezione di quelli che non determinano un'incidenza negativa significativa sul Sito.

La Valutazione di Incidenza è effettuata dal soggetto pubblico cui compete l'approvazione del piano/progetto.

Zona di Protezione Speciale (ZPS): è un sito Natura 2000 designato ai sensi della Direttiva Uccelli, che ospita popolazioni significative di specie ornitiche di interesse comunitario e che, nella regione biogeografica alla quale appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare una specie di cui all'Allegato I della Direttiva Uccelli, in uno stato di conservazione soddisfacente. Può, inoltre, contribuire alla coerenza della Rete Natura 2000 giacché contribuisce in modo significativo al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografica interessata.

Per le specie animali che occupano ampi territori, le Zone di Protezione Speciale corrispondono ai luoghi, all'interno dell'area di distribuzione naturale di tali specie, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita ed alla loro riproduzione.

1.3 La procedura per la Valutazione di Incidenza

La Direttiva 92/43/CEE Habitat si basa sull'applicazione del **principio di precauzione**, infatti prescrive che gli obiettivi di conservazione delle Zone inserite nella Rete Natura 2000, prevalgano sempre in caso di incertezza.

A tal proposito, la Comunicazione 2000-a, COM (2000) 1 final, della Commissione Europea, relativamente al principio di precauzione, stabilisce che l'applicazione del principio precauzionale presuppone:

- l'individuazione degli effetti potenzialmente negativi risultanti da un dato fenomeno, prodotto o procedura;
- una valutazione scientifica dei rischi che non possono essere determinati con sufficiente certezza in ragione della loro natura imprecisa o non definitiva o dell'insufficienza di dati.

L'art. 6 della Direttiva, come già accennato, ha funzione cogente nella gestione dei Siti Rete Natura 2000. Esso stabilisce, in quattro paragrafi, il quadro generale per la conservazione e la protezione dei Siti, fornendo disposizioni propositive, preventive e procedurali.

Per esplicitare univocamente tale funzione in tutti gli Stati dell'Unione, la Commissione Europea ha emanato, nell'anno 2000, una "Linea Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE.

Mentre nel paragrafo 1 dell'art. 6 viene demandato agli Stati Membri di stabilire le misure di conservazione dei Siti attraverso Piani di Gestione ed opportune misure regolamentari, amministrative e contrattuali, nel successivo paragrafo 2 viene evidenziato il "principio di precauzione" citato poc'anzi e richiesto, agli Stati Membri, di adottare opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della Direttiva.

Segnatamente vengono indicate precise situazioni che definiscono il **degrado** come "deterioramento fisico" di un habitat, ovvero la sua area di ripartizione naturale e la stabilità delle sue superfici, nonché la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine, e la **perturbazione** come "disturbo" incidente sui dati dell'andamento vitale di una popolazione nel Sito rispetto alla situazione iniziale.

Nel paragrafo 3 viene espressamente stabilito che "qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative sullo stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione di incidenza, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del Sito medesimo".

Sempre nel paragrafo 3 e nel paragrafo 4, lo stesso articolo determina le circostanze nelle quali i Piani ed i Progetti con incidenze negative possono o non possono essere autorizzati.

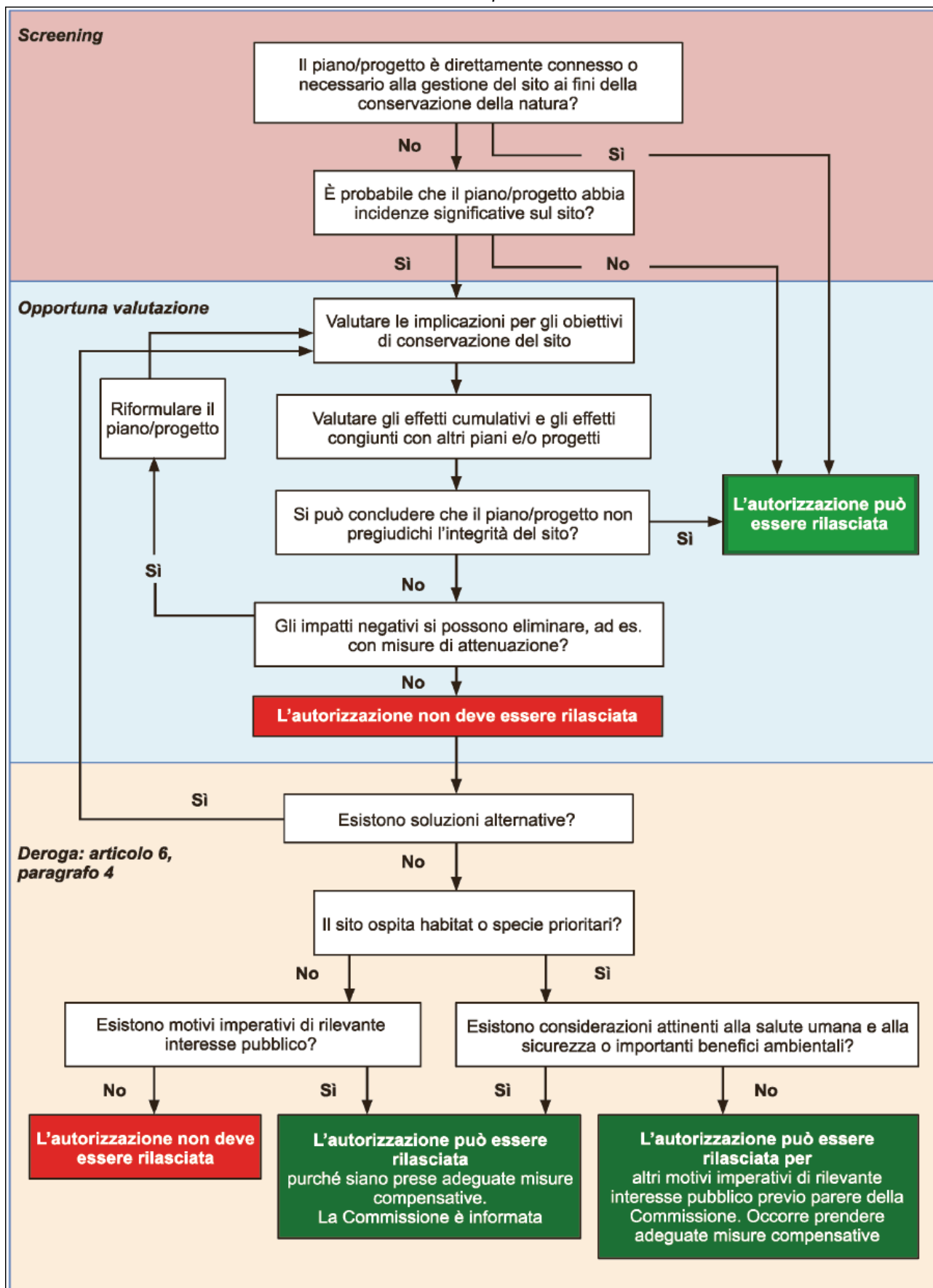
Il percorso logico della Valutazione di Incidenza, delineato puntualmente nelle già citate Linee Guida "**Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC**" della Commissione Europea, è ripreso nelle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza.

Con l'intesa 195 del 28-11-2019, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della Legge 5 Giugno 2003 n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono state adottate le **Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) Direttiva 92/43/CEE Habitat art. 6, par. 3 e 4**, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 303 del 28.12.2019.

La metodologia per l'espletamento della Valutazione di Incidenza rappresenta un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 3 fasi distinte, ma può concludersi anche al compimento di una delle fasi intermedie in quanto il passaggio alla fase successiva non è obbligatorio ma consequenziale ai risultati ottenuti nella fase precedente.

Nello schema riportato di seguito è esplicitato tale percorso logico-procedurale.

Schema 1: flow-chart tratta dalla Linea Guida EU all'interpretazione dell'art. 6 Dir. 92/43/CEE Habitat



Tale percorso è aderente a quanto delineato dai paragrafi 3 e 4 dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE:

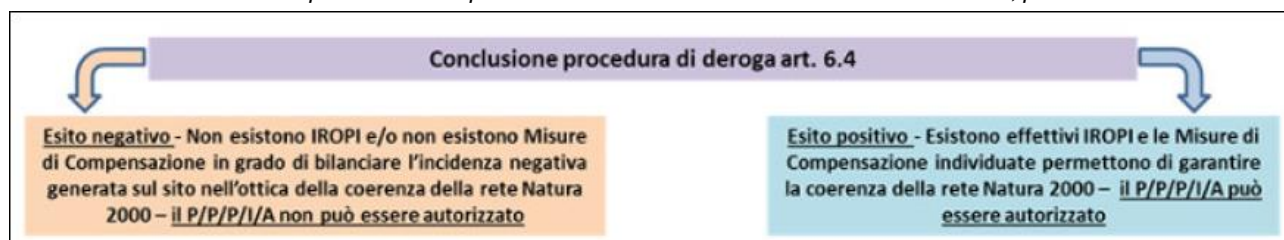
- **Fase I – Screening:** In riferimento alla prima parte del paragrafo 3 dell'art. 6, definisce il processo di individuazione delle potenziali incidenze che un piano o progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, può produrre nei confronti di uno o più Siti Natura 2000 e determina il possibile grado di significatività di tali incidenze. In questa fase occorre determinare, preliminarmente, se il piano o progetto proposto sia direttamente connesso o necessario alla gestione del Sito o dei Siti interessati e, quindi, se vi siano effetti significativi di degrado o perturbazione sul Sito/Siti.
- **Fase II – Valutazione appropriata:** In riferimento alla seconda parte del paragrafo 3 dell'art. 6, in questa fase si prefigge di valutare le implicazioni precedentemente evidenziate che il Piano o Progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, può avere sugli obiettivi di conservazione del Sito. L'appropriata valutazione si concentra, nello specifico, sulle specie e/o sugli habitat per i quali è designato il Sito.

Le relative conclusioni dovrebbero quindi consentire alle Autorità Competenti di accertare se il Piano o Progetto incida negativamente sull'integrità del Sito o Siti interessati e procedere alla sua autorizzazione. In questa fase possono essere definite o imposte misure di mitigazione degli impatti atte ad eliminare o limitare tali incidenze al di sotto dei livelli significativi.
- **Fase III – Derghe alle procedure autorizzative in presenza di determinate condizioni:** In riferimento al paragrafo 4 dell'art. 6, originariamente suddiviso anch'esso in due distinte fasi, richiama, in prima istanza, l'opportunità che il proponente, anche di concerto con l'Autorità Competente, proceda preliminarmente ad una ricognizione preventiva, da valutarsi con gli stessi principi di approfondimento della Valutazione appropriata, che possa indirizzare la proposta verso "soluzioni alternative" di minore interferenza ambientale le quali evitino di giungere alle conclusioni di cui alla fase II se negativa.

In seguito all'accertamento della mancanza di soluzioni alternative, l'Autorità competente considera la possibilità di autorizzare il Piano o Progetto in presenza di imperative motivazioni di interesse pubblico (definite IROPI nella trasposizione normativa Nazionale) per la realizzazione del Progetto e/o in presenza di considerazioni attinenti la sicurezza e la salute umana o di importanti benefici ambientali. In tali circostanze vengono individuate idonee misure compensative da adottare.

Tale ultima Fase trova perfetta esposizione nell'ultima parte dello schema esemplificativo di procedura per la Valutazione di Incidenza inserito nelle Linee guida Nazionali in proposito, che si riporta di seguito.

Estratto dallo "schema esemplificativo della procedura di valutazione di Incidenza di cui all'Art. 6, par. 3 e 4 Dir. 92/43/CEE"



La Regione Emilia Romagna, nell'ambito delle competenze attribuitegli in merito con l'art. 6 comma 5 del DPR 120/2003, ha definito, con la Delibera di Giunta 1191 del 30/7/2007 e s.m.i. "**Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS, nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della Legge Regionale n. 7/04**", tali modalità nonché quelle di presentazione degli Studi di Incidenza, individuando le Autorità competenti alla Valutazione di Incidenza e la tempistica per l'effettuazione della stessa.

1.4 Obiettivi dello Studio di Incidenza

Dato che, relativamente al progetto in questione, l'Autorità Competente è tenuta ad effettuare la Valutazione di Incidenza, è necessario predisporre un apposito studio di approfondimento che analizzi i vari aspetti del Piano o Progetto stesso, evidenziandone le possibili interferenze (incidenze) sul Sito rete natura 2000, fornendo tutti i dati e le informazioni necessari a tale Valutazione. Lo Studio di Incidenza viene normalmente allegato al Piano o Progetto dallo stesso proponente ma può essere richiesto dall'Autorità stessa preposta alla Valutazione in caso non sia stato già presentato.

1.5 Contenuti del presente documento

Premesso che,

- ove i progetti e/o gli interventi siano ubicati all'interno dei Siti Natura 2000, può essere effettuata una Prevalutazione di Incidenza o deve essere effettuata una Valutazione di Incidenza ordinaria previo relativo Studio di Incidenza, a seconda rispettivamente che la stessa valutazione sia ritenuta negativa ma non significativa oppure negativa e significativa;
- ove i progetti e/o gli interventi previsti siano ubicati all'esterno di Siti Natura 2000, la fase di pre-valutazione, di norma, non va effettuata e, comunque, la stessa procedura non può essere applicabile ai Piani;
- ove i progetti e/o gli interventi previsti, pur ricadendo all'esterno di un Sito Natura 2000, possono determinare un'incidenza negativa significativa, è richiesto, al soggetto proponente, la presentazione di uno specifico Studio di Incidenza con l'attivazione della procedura ordinaria di Valutazione;

il presente documento, in aderenza alle indicazioni normative e, più segnatamente, alla DGR 1191/2007, comprende sia un'Analisi di Prevalutazione che uno Studio di Incidenza in relazione alla tipologia e al grado di interferenza sul sistema ambientale prodotti dal progetto e/o dagli interventi da eseguirsi previsti.

Nello specifico, ai sensi della DGR 1191/2007 e delle altre Normative sovraordinate, vengono:

- **indicati** i progetti e gli interventi attuativi del Piano di Gestione vigente e quelli individuati dallo stesso Piano come privi di incidenza negativa per il Sito e quelli espressamente previsti dalle Misure Generali e Specifiche di Conservazione individuati come direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel Sito stesso, come previsto anche al punto 2.1.1. lett. A della DGR 1191/2007, nonché quelli di modesta entità già definiti nell'All. D alla DGR 79 del 22/1/2018;
- **descritti e accompagnati da Prevalutazione di Incidenza** mediante compilazione dell'apposita modulistica predisposta dalla medesima DGR 1191/2007, i progetti o gli interventi aventi incidenza negativa ma non significativa sui Siti, come previsto anche al punto 2.1.1. lett. B della DGR 1191/2007, con l'indicazione di eventuali misure di mitigazione utili a ridurre ulteriormente gli effetti;
- **assoggettati a Studio di Incidenza** i progetti o interventi aventi incidenza negativa significativa sui Siti, come previsto anche al punto 2.1.1. lett. C della DGR 1191/2007, con l'indicazione delle soluzioni alternative e delle misure di mitigazione previste, necessarie a ridurre gli effetti.

Il presente Studio di Incidenza, in rispondenza a quanto richiesto dalla Dir 92/43/CEE e dal DPR 357/97 nonché dalle Linee Guida EU e nazionali per la loro applicazione, comprende, comunque, la verifica degli effetti cumulativi verso il sistema ambientale derivati da tutti gli interventi previsti.

Relativamente allo Studio di Incidenza, il presente documento, in relazione a quanto prescritto nell'allegato G al DPR 357/97 nonché nella vigente normativa regionale, comprende:

- 1) Sintesi e motivazioni del Progetto, con inquadramento negli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti, nonché sue finalità, livello e tipologia di interesse, assoggettamento dello stesso a VALSAT o a VIA;
- 2) Descrizione degli interventi e degli interventi e modalità per la loro attuazione, tempistiche previste per la realizzazione e complementarietà con altri Progetti e/o interventi;
- 3) Scheda descrittiva generale del Sito interessato, ovvero SIC-ZPS IT4020027 "Cronovilla" riportante le informazioni aggiornate disponibili sul sito web www.regione.emilia-romagna.it/natura2000.
- 4) Approfondimenti relativi alle Misure Specifiche di Conservazione, approvate con DGR n.1147/2018.
- 5) Analisi dell'incidenza sulla base delle Previsioni di Progetto, delle caratteristiche del Sito, nonché dell'area di intervento, con identificazione e valutazione degli elementi di maggiore criticità ed interferenza riscontrabili con il sistema ambientale di riferimento, considerando le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche. Nell'analisi delle interferenze viene considerato: l'uso delle risorse naturali, la produzione di rifiuti, l'inquinamento, il disturbo ambientale, il rischio di incidenti relativo alle sostanze ed alle tecnologie utilizzate, nonché la qualità, la capacità di rigenerazione delle risorse naturali e la capacità di carico dell'ambiente;
- 6) Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del progetto in relazione all'Habitat e alle specie animali e vegetali di interesse comunitario presenti nell'area;
- 7) Indicazione di ipotesi progettuali alternative ed analisi dei loro aspetti migliorativi;
- 8) Indicazione delle misure di mitigazione proposte e ritenute necessarie;
- 9) Indicazione delle misure di compensazione ritenute proponibili;
- 10) Conclusioni con giudizio sintetico di incidenza del progetto e degli interventi previsti;
- 11) Elaborati grafici, redatti su base cartografica ufficiale, riportanti le informazioni relative all'inquadramento geografico dell'area di intervento, del Sito interessato e degli elementi oggetto di tutela.
- 12) Bibliografia e documentazione presa a riferimento per l'effettuazione dello Studio di Incidenza, compreso il formulario standard del Sito Natura 2000 interessato, riportante le informazioni aggiornate disponibili nei siti web www.regione.emilia-romagna.it/natura2000 e www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie.

1.6 Assoggettamento a VIA del presente Progetto

La Valutazione di Incidenza è effettuata nell'ambito della Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) prevista dal DLgs 152/2006 e s.m.i. cui il progetto è assoggettato ai sensi e secondo quanto previsto dall'art. 3 punto 2 lett. e dell'Allegato al DM 30/3/2015 "Linee Guida per la verifica di assoggettabilità (screening) a Valutazione di Impatto ambientale" in relazione all'adiacente zona protetta speciale designata in base alle Dir. 2009/147/CE e 92/43/CEE e ribadito anche al paragrafo finale ed al punto 4.3.5 (criteri specifici) del medesimo articolo.

L'obbligo di assoggettamento a VIA è definito anche nella LR 4/2018 e s.m.i. "Disciplina della Valutazione dell'Impatto Ambientale dei progetti" il cui Art. 4 lett. a, la quale assoggetta a tale obbligo "i progetti elencati negli allegati B.1, B.2 e B.3 (cfr. LR 4/2018) ricadenti anche parzialmente all'interno di aree naturali protette, comprese le aree contigue ai sensi della normativa vigente, ovvero all'interno dei siti della Rete Natura 2000".

1.7 Autorità Competente per la Valutazione di Incidenza

Fermo restando che, ai sensi dell'Art. 7 della LR 4/2018, l'Autorità Competente per le procedure relative alla verifica di assoggettabilità alla VIA nonché alla stessa VIA relativa ai progetti elencati negli allegati A.3 e B.3 alla citata LR 4/2018 (comprendenti la tipologia progettuale di cui alla presente relazione) risulta essere quella Comunale, si rende necessaria un'ulteriore verifica onde stabilire con certezza anche le competenze relative all'effettuazione della Valutazione di Incidenza.

La DGR 1191/2007 definiva, al punto 3.2, l'Autorità Competente all'effettuazione della Valutazione di Incidenza di un progetto o di un intervento nei confronti di un sito della Rete Natura 2000, ai sensi degli Artt. 4 e 6 della L.R. 7/04 "Disposizioni in materia ambientale", indicando che è lo stesso soggetto pubblico cui compete l'approvazione del progetto o dell'intervento, salvo che l'intervento ricada interamente o parzialmente all'interno di un'area naturale protetta (Parco o Riserva naturale, nazionale o regionale), nel qual caso è l'Ente gestore dell'area naturale protetta a dover svolgere la valutazione d'incidenza fatto salvo l'onere, da parte di quest'ultimo, di informare l'autorità cui spetta approvare il progetto, circa l'esito della procedura.

Nelle note seguenti a tale paragrafo, è riportato che: "Nel caso di un progetto ubicato all'interno di un sito della Rete Natura 2000, ma non in un'area naturale protetta, la fase di pre-valutazione compete sempre all'autorità che approva il progetto, la quale valuterà l'iter procedurale da adottare e, quindi, se procedere o no con la successiva fase di valutazione d'incidenza.

Nel caso specifico, pertanto, data la collocazione del progetto in questione in adiacenza ad un Sito della Rete Natura 2000 ma non internamente nè in prossimità di un'area protetta, l'Autorità Competente per la Pre-Valutazione e per la Valutazione di Incidenza risultava essere l'Amministrazione Comunale, essendo questa il soggetto pubblico cui compete l'approvazione del progetto o dell'intervento.

La recente LR 4/2021 prevede, nell'art. 26, che la Valutazione di Incidenza debba essere effettuata dall'Ente gestore del Sito della Rete Natura 2000 interessato. Pur non abrogando quanto previsto nella DGR 1191/07, prevede, all'art. 28, l'abrogazione degli artt. 6 e 7 della LR 7/2004 dai quali le prescrizioni della DGR discendono e che, pertanto, devono essere ritenute non più applicabili.

Inoltre, data la valenza normativa superiore della Legge rispetto alla Delibera, deve essere applicato quanto previsto nella Legge citata e, pertanto, l'Autorità Competente per la Pre-Valutazione e per la Valutazione di Incidenza risulta essere l'Ente gestore del Sito, ovvero l'Ente Regionale.

2. MOTIVAZIONE DEL PROGETTO

2.1 Finalità del Progetto

Il progetto in questione cui è riferito il presente documento, è relativo ad attività estrattiva da svolgersi nell'Ambito estrattivo Cà Campagna-Boschi ricadente nel Polo G6 "Enza sud" in Comune di Traversetolo (PR), già previsto e pianificato nel PAE Comunale 2012.

Gli obiettivi pianificatori del P.A.E. perseguono lo scopo di soddisfare il fabbisogno locale di inerti attraverso una regolamentazione di valenza comunale per il rilascio volumetrico di tali materiali in coerenza con quello già quantificato nel vigente Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (P.I.A.E.) della Provincia di Parma.

In tale Piano vengono definite le modalità di intervento e sistemazione finale dei luoghi al termine dell'attività.

2.2 Livello e tipologia di interesse del progetto

Il livello di interesse del progetto è di carattere locale, in quanto l'area è completamente ricompresa nel territorio comunale di Traversetolo.

La tipologia di interesse del progetto è di carattere privato, con elementi di carattere pubblico ma in assenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi quelli di natura sociale (salute e sicurezza) ed economica.

Segnatamente, l'interesse pubblico subentrerà al termine dell'intervento in quanto le aree da assoggettare all'attività estrattiva verranno cedute al Comune di Traversetolo (territorialmente competente) per essere adibite ad ampliamento dell'adiacente Area naturalistica Cronovilla, già in proprietà comunale.

Inoltre, all'interno della stessa Area naturalistica, verranno eseguiti interventi di riqualificazione ambientale, sia a se stanti che in raccordo alle nuove aree estrattive, nonché piccoli miglioramenti per la fruizione, tutti a carico del proponente per espressa volontà ed in assenza di obblighi normativi diretti o derivati.

Facendo seguito a richiesta pervenuta in data 11/4/2022 dall'Associazione WWF Parma, affidataria della gestione dell'Oasi Naturalistica Cronovilla, stipulata mediante Determina C.C. 149 del 5/4/2016 a seguito di aggiudicazione di bando pubblico emanato in data 6/4/2016, nella quale è stata evidenziata la necessità di sistemazione di alcuni punti della rete sentieristica in prossimità dell'area estrattiva da attivare e l'importante necessità di riqualificazione ambientale di un'area, anch'essa prossima ma non adiacente all'area estrattiva, nella quale in passato era presente una zona umida con anche un habitat riconosciuto (cod. 3150 Natura 2000), seppur di limitata estensione ed ora in evidente stato di degrado per mancanza di alimentazione idrica, il cavatore, all'interno delle possibilità economiche derivate dalla commercializzazione degli inerti di cui all'attività estrattiva in questione, in accoglimento della richiesta e nello spirito di favorire anche aspetti conservazionistici con la propria attività, assume l'onere di provvedere positivamente in merito previa procedura di valutazione di incidenza secondo le prescrizioni normative vigenti.

Tutti gli interventi sono esplicitati nel seguito della presente relazione.

Va considerato, infine, che gli indirizzi finali dell'area estrattiva in questione previsti nel PAE, siano di pervenire ad un inserimento ambientale dell'intervento che non penalizzi bensì valorizzi l'ambito paesaggistico interessato, nell'ottica di una sua riconsegna alla comunità anche in termini di fruizione pubblica dell'area.

2.3 Inquadramento territoriale del Progetto

L'intervento è collocato in area agricola in località Cà Campagna, frazione di Vignale, nel Comune di Traversetolo (PR)

Le coordinate geografiche sono LAT. **611861,95484** LON. **4945279,93704** (UTM 32).

L'identificazione catastale è riferita al Comune di Traversetolo, segnatamente:

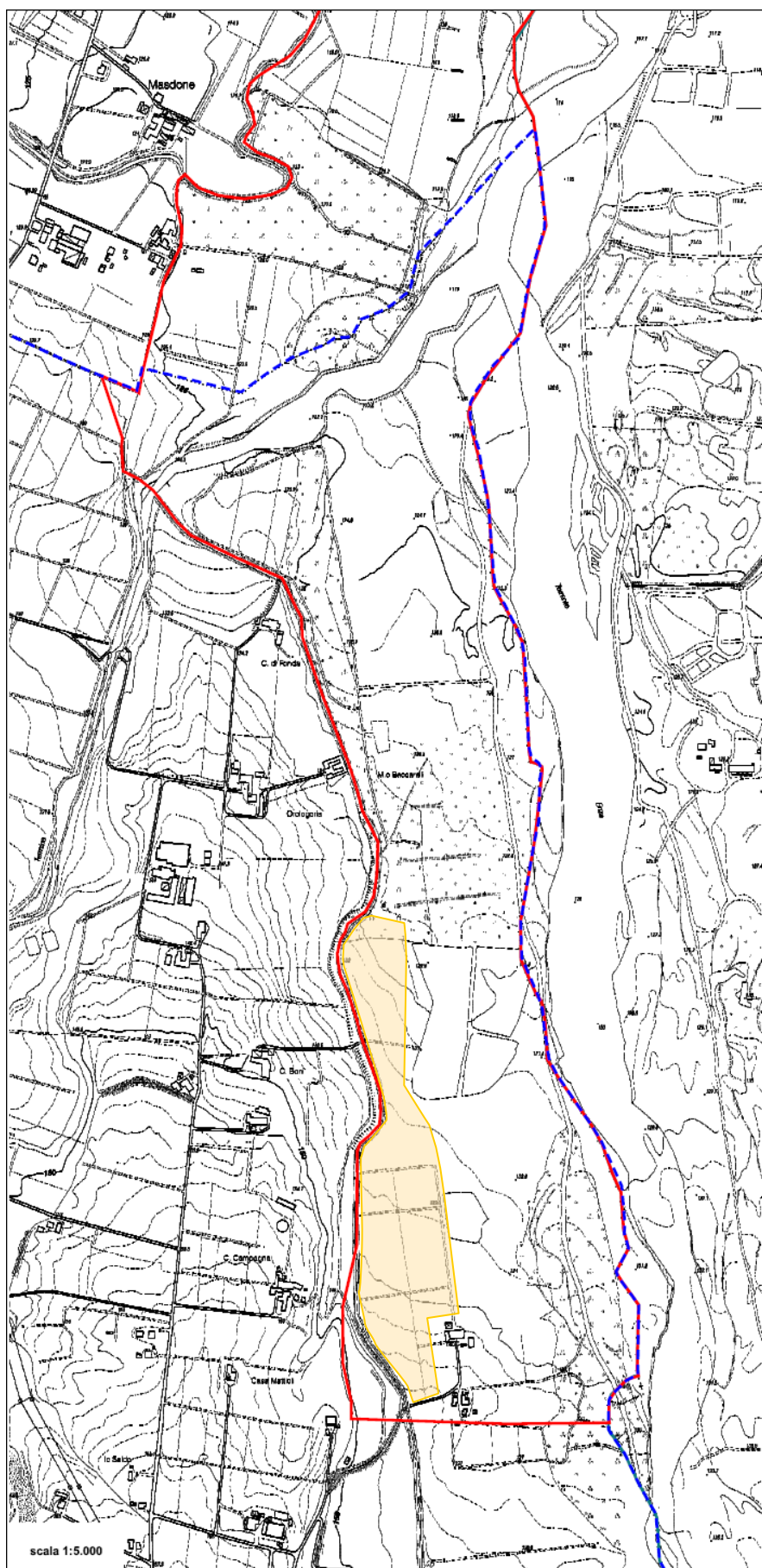
- Foglio 15 Particelle **37, 57, 85, 87.**
- Foglio 21 Particelle **3, 4, 11, 14, 16, 25, 26, 40, 53, 64, 89, 118, 119, 130, 131, 132, 133, 166, 207.**

2.4 Inquadramento del Progetto negli strumenti pianificatori vigenti

Al fine di evitare duplicazioni documentali non necessarie, si rappresentano, nella presente relazione, alcune planimetrie a scala ridotta relative ad alcuni strumenti pianificatori, mentre si rimanda alla relazione del Quadro di Riferimento Programmatico compresa nello Studio di Impatto Ambientale e nelle relative cartografie di QRP per gli approfondimenti di maggior dettaglio.

Sinteticamente si fa presente che il progetto in questione è pianificato attraverso:

- **PIAE** (Piano Infraregionale delle Attività Estrattive) rif. all'ultima Variante generale approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n° 117 del 22.12.2008. Tale piano, introdotto dalla LR 17/91, individua i fabbisogni estrattivi a livello provinciale e localizza le zone (poli territoriali) per lo sfruttamento di tali risorse, indicando le modalità di massima per la coltivazione della cava e dettandone i criteri generali di ripristino;
- **PAE** (Piano comunale delle Attività Estrattive) rif. Variante 2012 approvata con D.C.C. 14 del 29/4/2013. Il P.A.E. recepisce i poli estrattivi di valenza sovracomunale individuati dal P.I.A.E. e delimita puntualmente tali aree a valenza locale definendone specificatamente le modalità attuative di coltivazione e di ripristino;
- **PSC** (Piano Strutturale Comunale) rif. ultima variante approvata con D.C.C. 10 del 23/3/2016 e relativo R.U.E. rif. ultima variante approvata con D.C.C. 10 del 31/3/2021. Il PSC ed il discendente RUE indirizzano la pianificazione a carattere comunale fornendo ne le direttive applicative anche in accoglimento della pianificazione sovraordinata di P.I.A.E. e di P.T.C.P.



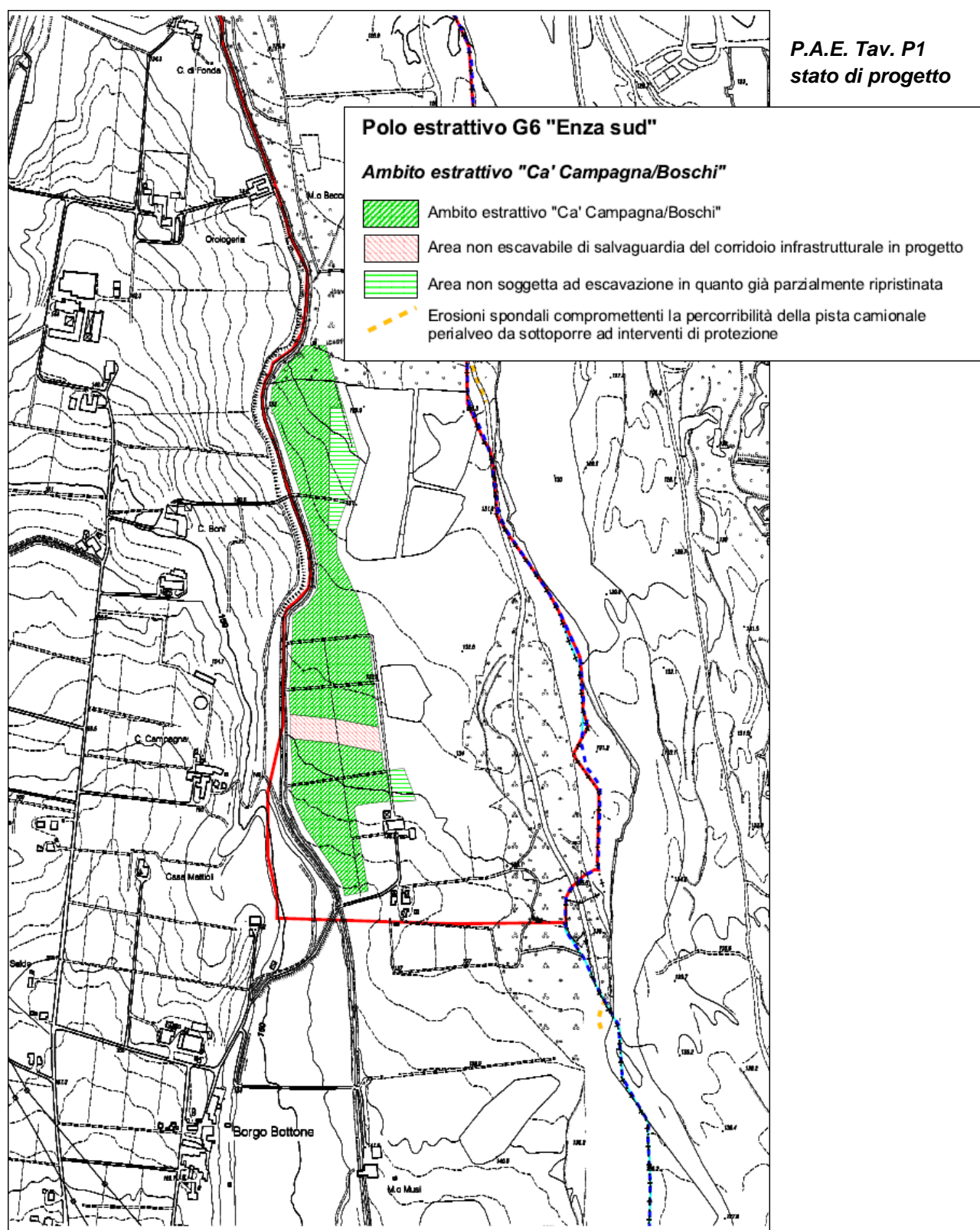
P.I.A.E. var. 2008 di Parma
 Inquadramento su CTR del Polo
 estrattivo G6 "Enza sud"

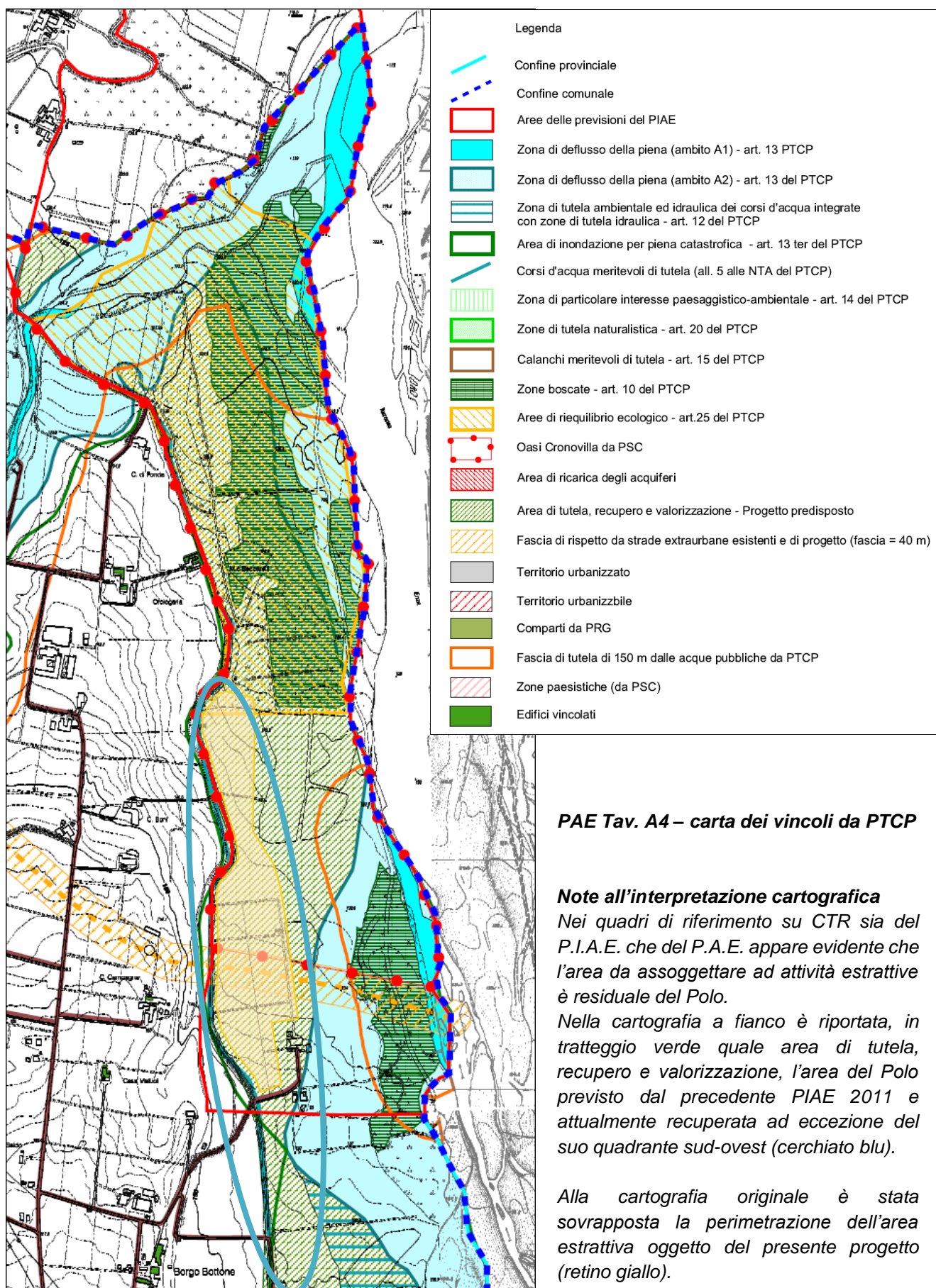
Legenda

*In rosso: i limiti del Polo
 estrattivo G6 "Enza sud"*

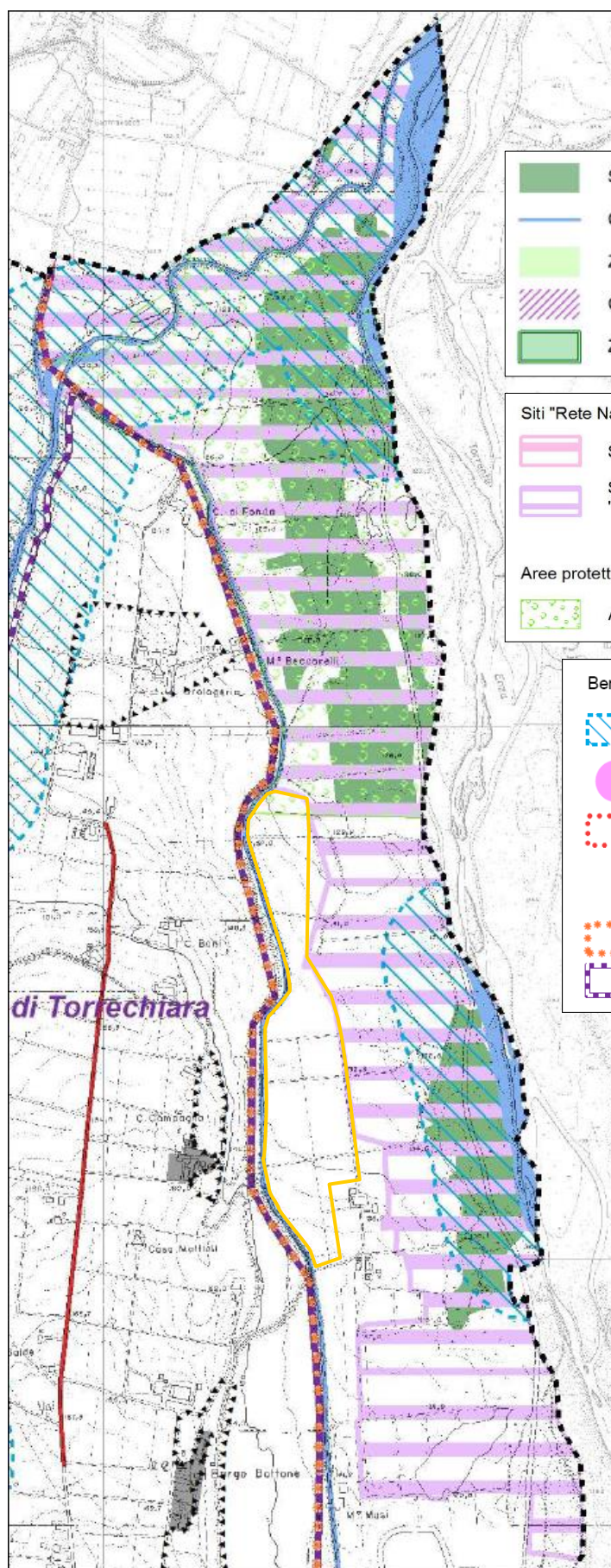
*In tratteggio blu: i limiti del
 confine comunale*

*Per maggior chiarezza,
 nella cartina originale è stata
 aggiunta la perimetrazione
 dell'ambito estrattivo
 Cà Campagna in questione
 (in giallo)*





PSC carta unica del territorio



	Sistema forestale e boschivo (Art.10.2)
	Corsi d'acqua meritevoli di tutela (Art.10.3)
	Zone di particolare Interesse paesaggistico-ambientale (Art.10.4)
	Calanchi meritevoli di tutela (Art.10.5)
	Zone di tutela naturalistica (Art.10.6)

Siti "Rete Natura 2000" (Art.10.7)	
	Sito di Importanza Comunitaria "Barboj di Rivalta" - IT4020023
	Sito di Importanza Comunitaria e Zona di protezione speciale "Cronovilla" - IT4020027
Aree protette (Art.10.8)	
	Area di riequilibrio ecologico di progetto "Cronovilla"

Beni paesaggistici (Art.10.9)	
	Fascia di tutela di 150m delle acque pubbliche
	Affioramento di acque e gas - Barboj
	Zona di rispetto al Barboj (Art.10.10)
	Progetti di tutela, recupero e valorizzazione (Art.10.11)
	Unità di paesaggio (Art.10.12)

*Per maggior chiarezza
alla cartografia originale è stata aggiunta
la perimetrazione dell'area estrattiva
(in giallo).*

Note all'interpretazione cartografica della Carta Unica del Territorio (PSC). Si evidenzia che:

- **l'Art. 10.7 – Siti Rete Natura 2000 - recita:** Le “Linee guida per la gestione dei Siti Natura 2000”, emanate con D.M. 3 Settembre 2002, sono finalizzate al mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie individuati all'interno dei siti attraverso la definizione delle linee gestionali migliori per consentire a ciascun sito, sulla base delle proprie caratteristiche e degli obiettivi di conservazione, di contribuire al massimo delle sue potenzialità funzionali alla coerenza delle Rete Natura 2000 nel rispetto delle esigenze socio-economiche locali.

Al fine di garantire la tutela dei siti “Rete Natura 2000” e di impedire il verificarsi di processi o attività che ne possano ridurre il grado di biodiversità, devono essere adottate tutte le misure di conservazione indispensabili tra le quali, se necessario, appropriati Piani di gestione specifici e/o integrati con gli altri strumenti di pianificazione.

Ogni piano o progetto o intervento che possa avere incidenze significative su un sito della Rete 2000 deve essere oggetto di una opportuna valutazione di incidenza che tenga conto delle specifiche caratteristiche e degli obiettivi di conservazione del sito stesso, in base a quanto previsto dall'art. 6 della Direttiva Habitat, dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/97 e in base a quanto indicato nelle Leggi Regionali n. 6 del 17-2-05 e sm.i. “Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle Aree naturali protette e dei Siti della Rete Natura 2000” e n. 7 del 14-4-04 “Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a Leggi Regionali”.

La necessità di redigere una Valutazione di Incidenza non è limitata ai piani ed ai progetti ricadenti esclusivamente nei territori dei siti proposti ma anche alle opere che, pur sviluppandosi al di fuori di tale aree, possono comunque avere incidenze significative su di esse.

Lo Studio di Incidenza deve essere realizzato dal proponente del piano, progetto o intervento e presentato all'Autorità competente, così come indicato nella L.R. 7/04, la quale effettuerà la Valutazione di Incidenza.

- **l'Art. 10.8 – Aree protette - recita:** Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (art. 25 - tav. C5) individua le Aree di Riequilibrio Ecologico esistenti e di progetto.

Individuazione delle aree tutelate: Carta Unica del Territorio - Tutela degli elementi naturali e paesaggistici “Area di riequilibrio ecologico di progetto Cronovilla”.

L'area naturalistica Cronovilla, definita ‘Area a vocazione naturalistica’ (Osservazioni 82-83) con variante al PAE in data 17 Dicembre 2007 e individuata dal PTCP come Area di Riequilibrio Ecologico di progetto, è tuttora in attesa dell'atto istitutivo. Nel territorio interessato si applicano le disposizioni normative di cui all'art. 10.4 “zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale” fatte salve eventuali prescrizioni maggiormente limitative.

Ai Fini di una più agevole lettura dell'articolato di riferimento, si riporta stralcio dell'art. 10.4 citato.

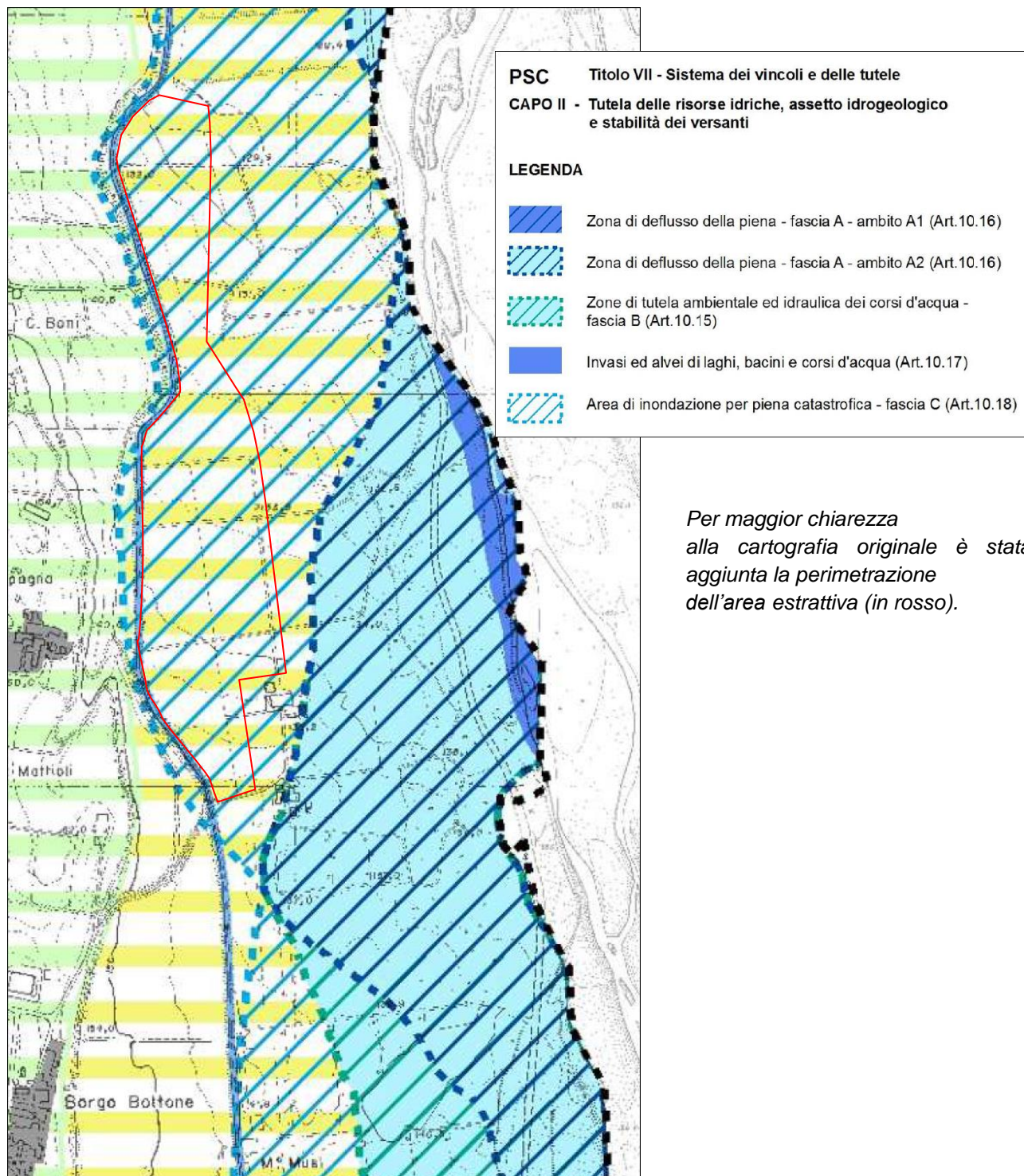
Art.10.4 – Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale: Provvedimento istitutivo della tutela: Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato con D.C.P. 71 del 25/7/2003 come integrato dalla successiva Variante approvata con D.C.C. 134 del 21/12/2007 (art.14 – tav.C1).

Non sono soggette alle disposizioni di cui al presente articolo, ancorché ricadenti nelle zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale, individuate e perimetrate come tali nella Carta Unica del Territorio del PSC, le previsioni degli strumenti urbanistici comunali vigenti alla data di adozione del P.T.P.R. (25 giugno 1989) e quella del P.T.C.P. (30 luglio 2002) per gli ulteriori ambiti da esso individuati, ricomprese nei seguenti casi: g) le attività estrattive previste dai vigenti strumenti di settore comunali, se già assoggettate alla valutazione di incidenza ambientale prevista dal D.P.R. 357/1997 ovvero alle procedure di VIA previste dalla L.R. 9/99 e s.m.i. Sono ammesse nelle aree di cui al presente articolo qualora siano previste dal P.T.C.P. o da un piano provinciale di settore conforme al P.T.C.P. stesso. I progetti delle opere dovranno in ogni caso rispettare le condizioni ed i limiti derivanti dal vigente PSC ed essere sottoposti alla valutazione di impatto ambientale, qualora prescritta da disposizioni comunitarie, nazionali e regionali.

omissis....

La pianificazione comunale, sempre alle condizioni e nei limiti derivanti dal rispetto delle altre disposizioni del presente Piano, può definire, nelle aree di cui al presente articolo, interventi volti a consentire la pubblica fruizione dei valori tutelati attraverso la realizzazione di:

- a) parchi le cui attrezzature, ove non preesistenti, siano mobili od amovibili;
- b) percorsi e spazi di sosta pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati;
- c) zone alberate di nuovo impianto ed attrezzature mobili od amovibili e precarie in radure esistenti, funzionali ad attività di tempo libero.

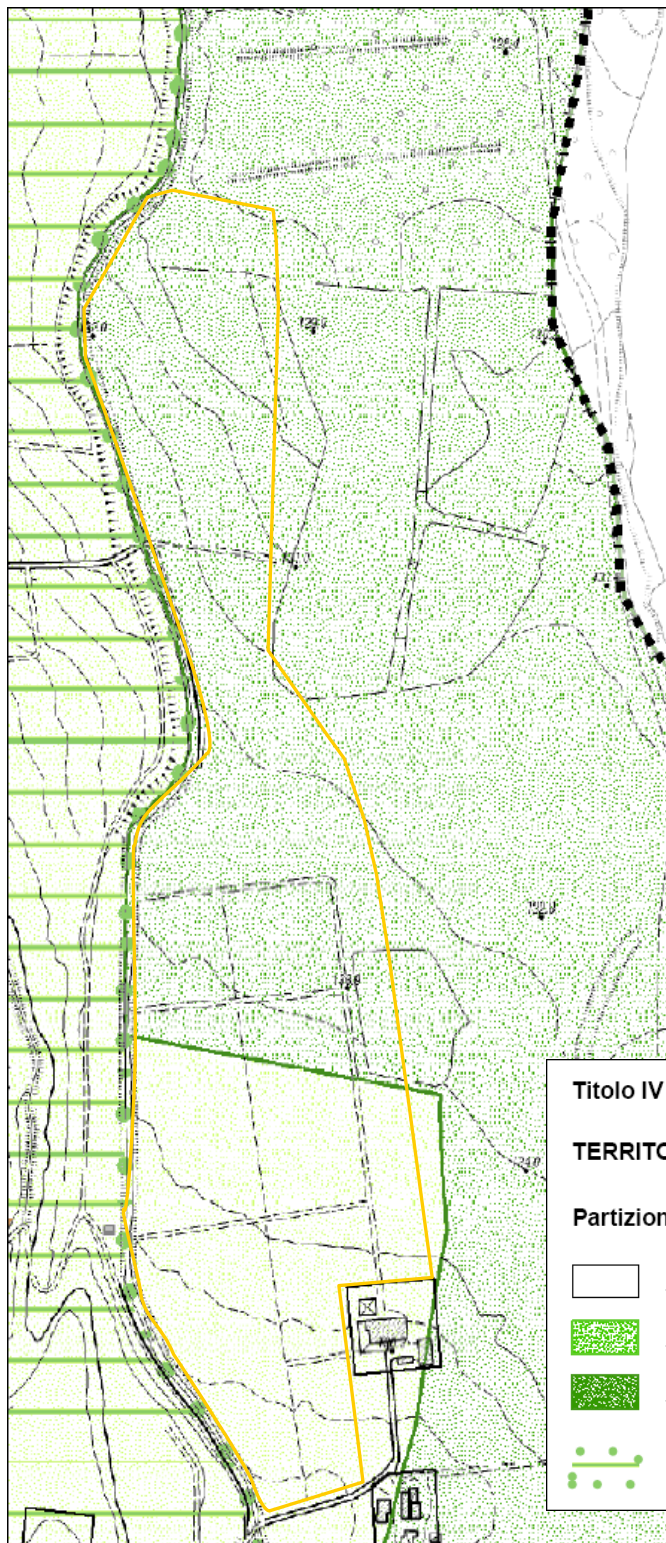


Per maggior chiarezza alla cartografia originale è stata aggiunta la perimetrazione dell'area estrattiva (in rosso).

Art. 11.1.2 - Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico

1. Caratteri distintivi

Gli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico sono parti del territorio rurale ove la presenza di caratteri di particolare rilievo e interesse sotto il profilo paesistico, storico ed ambientale si integra armonicamente con l'azione dell'uomo volta alla coltivazione e trasformazione del suolo.



2. Obiettivi

In tali ambiti viene perseguito il mantenimento dei caratteri paesaggistici, storici ed ambientali garantendo un adeguato sviluppo dell'attività produttiva agricola.

Art. 11.2 - Campagna parco

1. Caratteri distintivi:

Corrisponde alle aree a prevalente funzione agricola per le quali, in relazione alla loro morfologia e collocazione rispetto al contesto urbanistico-territoriale determinato ed in relazione al necessario mantenimento delle attività agronomiche in atto, si considera opportuno proporre l'utilizzazione di percorsi interpoderali esistenti al fine di fornire gli elementi idonei per una fruizione pubblica del territorio agrario.





2. Obiettivi:

Le aree indicate come Campagna Parco nella cartografia di PSC (Carta degli ambiti e trasformazioni territoriali) e di RUE, non si configurano come specifico ambito agricolo ma costituiscono un inviluppo di parte degli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico e valore naturale e ambientale nei quali possono essere programmate azioni finalizzate alla fruizione pubblica dei percorsi poderali e/o interpoderali esistenti o previsti dal Progetto di intervento unitario come disciplinato dall'art. 9.12 delle Norme del PSC.

Titolo IV

TERRITORIO RURALE - Capo V

Partizione del territorio rurale

-  Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola (art. 11.1.1)
-  Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (art. 11.1.2)
-  Ambiti agricoli di valore naturale e ambientale (art. 11.1.3)
-  Campagna parco (art. 11.2)

3. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

3.1. Dati fisiografici dell'area interessata

L'area in questione è fisicamente identificabile in ambito pedecollinare, nella parte nord-orientale del territorio comunale di Traversetolo ad altitudine compresa tra 128 e 136 m s.l.m. Presenta giacitura in leggero e costante declivio (7 per mille) verso nord e del 3% verso NE nel settore settentrionale dell'ambito.

E' situata in sx idraulica del T. Enza e separata dallo stesso da area già assoggettata ad attività estrattiva ora esaurita e diventata "Oasi Naturalistica Cronovilla" con riconoscimento di valenza Europea SIC-ZPS IT4020027 ai sensi delle Direttive Comunitarie 92/43/CEE (Habitat) e 2009/147/CE (Uccelli) per le valenze ambientali e faunistiche ricreati a seguito del ripristino.

Lungo i lati est e nord confina con la citata Oasi Cronovilla, lungo tutto il lato ovest con il canale irriguo della Spelta, sul lato sud parzialmente con area di altra proprietà sulla quale insiste ex edificio rurale destinato ad abitazione e con strada bianca vicinale detta del Fontanone sulla quale è situato anche l'accesso all'area in questione. A scavalco della strada si estende un'area prativa assoggettata ad attività agricola foraggera.

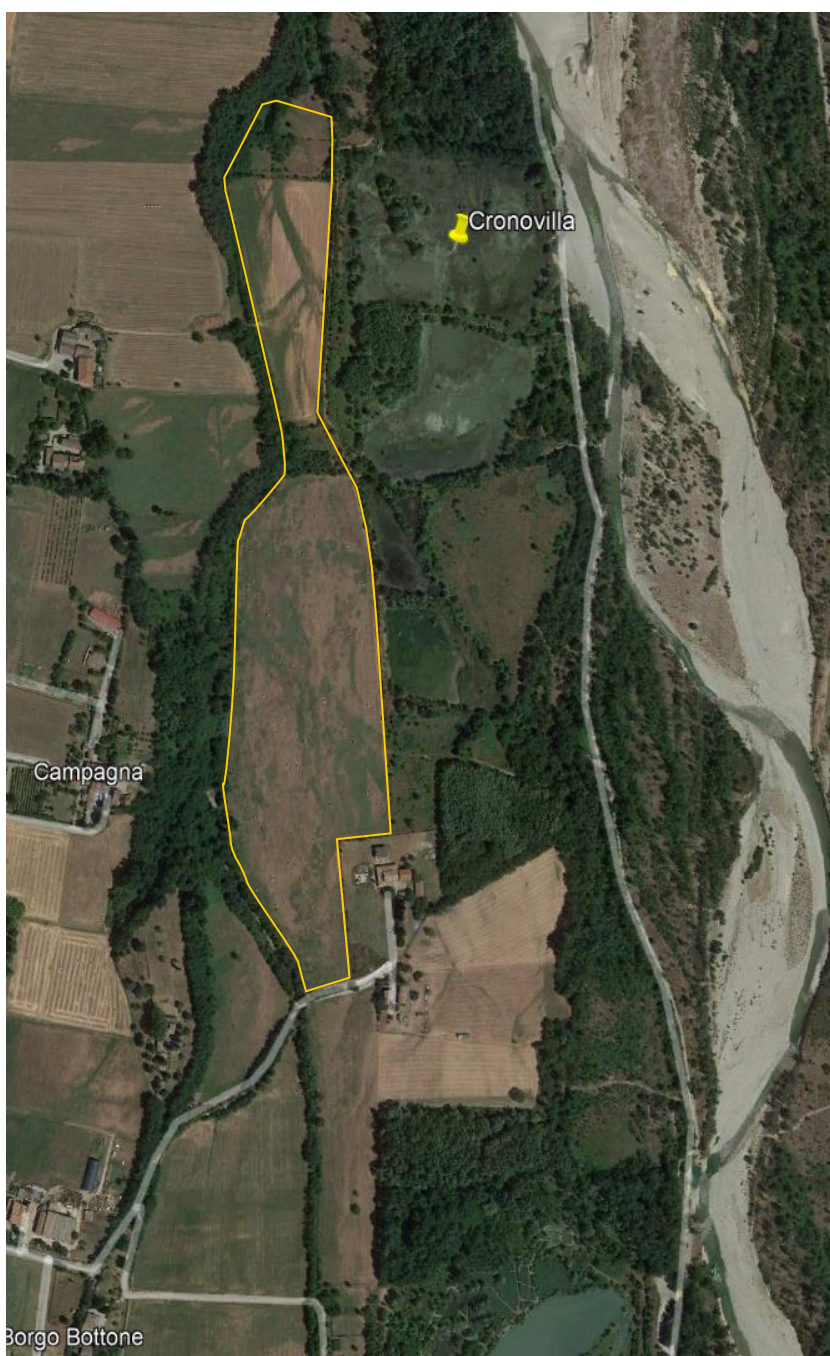
La porzione individuata per ospitare la prevista attività estrattiva è ubicata al limite sud-occidentale del Polo estrattivo G6 "Enza sud" individuato dal P.I.A.E.

L'area in questione, denominata "Cà Campagna-Boschi" si colloca su un terrazzo fluviale del T.Enza e interessa una superficie di circa 88.000 mq.

Idrografia

L'idrografia principale di superficie è rappresentata dal T. Enza, mentre l'idrografia minore è rappresentata dal Canale della Spelta, che scorre lungo il limite occidentale dell'ambito estrattivo.

Il canale, sottoposto alcuni anni orsono a significativi interventi di impermeabilizzazione delle sponde e localmente del fondo, rappresenta anche il contatto tra il terreno vegetale e le litologie delle ghiaie.



Le ghiaie sono costituite prevalentemente da calcari marnosi e calcareniti provenienti dal bacino dell'Enza. Esse costituiscono uno spesso banco sottostante uno spessore di suolo argillo-limoso con spessore variabile mediamente compreso tra 1,5 m nel settore meridionale dell'ambito e 0,7 m nel settore settentrionale. La natura e la granulometria dei materiali ghiaiosi presenti sono evidenti anche dalle scarpate degli specchi d'acqua esistenti nell'area Cronovilla.

Secondo quanto descritto nella "Relazione sintetica sugli aspetti naturalistici e storici dell'Area Cronovilla" (Cau - De Santi 2010), l'idrogeologia dell'area era caratterizzata da una falda freatica con livello prevalentemente e stagionalmente in equilibrio con le altezze idrometriche del T. Enza.

Il medesimo studio, in relazione all'osservazione delle quote di falda su lungo periodo, indicava un livello freatico medio con soggiacenza, dal piano campagna, pari a circa -2,50 m. Tuttavia tale livello si può assumere come indicativo di una situazione media temporalmente limitata nell'arco dell'anno e che può aumentare in occasione della stagione umida e delle piene del T. Enza, fino a quote corrispondenti alla base della copertura di materiale fine sovrastante i depositi ghiaiosi e diminuire nei periodi siccitosi e di magra dell'alveo raggiungendo valori di soggiacenza pari a circa 4+4,5 m dal piano di campagna.

Negli studi a corredo del Piano Particolareggiato relativo alla precedente attività estrattiva, si evidenzia che il flusso freatico principale presenta una direzione preferenziale verso nord-est, in stretta relazione con la direzione della rete idrografica principale e una piccola aliquota di alimentazione può altresì derivare dai terrazzi retrostanti e dalla scarpata di connessione posta al limite sud-occidentale del polo estrattivo.

Dai sopralluoghi effettuati, si è potuto apprezzare che negli ultimi anni il T. Enza si è bruscamente inalveato nei propri depositi alluvionali e risulta notevolmente approfondito rispetto al piano campagna laterale. Tale approfondimento è stimabile in circa 6-7 m in corrispondenza del tratto in cui si inserisce la previsione estrattiva, e che poco a monte diventa più importante fino a raggiungere, all'altezza del ponte di San Polo, valori anche superiori ai dieci metri rendendo ben evidente l'interessamento del substrato di origine marina,

Al fine di valutare meglio il livello di falda nell'area di previsione estrattiva sono state verificate le profondità della falda mediante appositi saggi nei terreni e, per confronto, con gli specchi d'acqua dell'Area Cronovilla. Tali verifiche, effettuate in Dicembre 2021 e Gennaio 2022 ovvero in periodi nei quali notoriamente vi è la massima emersione della falda, hanno permesso di rilevare tale livello a circa 4 + 4,5 m da piano campagna. e da ciò si potuto evincere che il T. Enza esercita un'azione drenante sulla falda in sponda sinistra.

L'idrogeologia dell'area risulta quindi in interscambio con il T. Enza. Il drenaggio è favorito dalla permeabilità dei depositi ghiaiosi fino al corso d'acqua stesso. Viceversa il contributo derivante dal Canale della Spelta è da considerarsi scarso o nullo, in quanto impermeabilizzato.

Nell'area non sono presenti punti di emungimento nè sorgenti a scopo potabile o irriguo interferenti con le aree di previsione estrattiva.

Vulnerabilità degli acquiferi

La vulnerabilità naturale degli acquiferi rappresenta un indicatore ambientale di suscettibilità delle falde idriche all'inquinamento dovuto al carico antropico.

Come indicato nella Tavola 6/E dell'Allegato 4 (Approfondimento in materia di tutela delle acque) alle NTA del PTCP di Parma, l'Ambito estrattivo Cà Campagna/Boschi interno al Polo G6 "Enza sud" può essere classificato come area con vulnerabilità a sensibilità elevata.

L'area estrattiva ricade inoltre nelle Zone di protezione degli acquiferi "Settore A".

Uso del suolo

L'uso attuale del suolo nell'area nella quale è prevista l'attività estrattiva è prevalentemente agricolo con prati a foraggiere monoculturali non avvicendate. E' tuttavia possibile riconoscere quattro zone con diverso uso dei suoli e, comunque, con qualità vegetazionali di scarso rilievo, siano esse di tipo superiore che inferiore.

Segnatamente:

a) una zona a prateria arborata ad evoluzione naturale a nord (costituita dai mappali 37, 57, 85 e 87 del fg. 15) di superficie complessiva 8.400 m², denominata "della Cronovilla". Tale zona è in prevalenza caratterizzata da una prateria parzialmente arborata ad evoluzione naturale dopo l'abbandono colturale a foraggiere avvenuto circa 35 anni or sono, mentre le zone marginali hanno risentito solo di tagli contenitivi delle cenosi arboreo-arbustive. Risulta comunque evidente la differenziazione sintassonomica;

b) una zona agricola centro settentrionale (mapp. 3, 4, 11, 14, 16, 25, 26, 130, 131, 132 e 133 del fg. 21) di superficie complessiva 17900 mq, denominata "di Casa Boni" nella quale è evidente la pressochè totale assenza di vegetazioni arboreo-arbustive dovuta all'esercizio della pratica agricola a carattere foraggero, attiva fino all'autunno 2021 e monoculturale a medicaio;

c) una zona parzialmente arborata al centro (mapp. 40 e 207 del fg. 21) di superficie complessiva 3000 mq, era in disponibilità del cavatore dai primi anni 2000 e, da tale data, sottratta alle attività agricole.

Le condizioni imperturbate da tale epoca hanno consentito la crescita spontanea di piccoli nuclei arboreo-arbustivi sostanzialmente composti da cenosi di robinia pseudoacacia e da alcune comuni arbustive;

d) una zona agricola centro meridionale (mapp. 53, 64, 89, 118, 119 e 166 del fg. 21) di superficie complessiva 67000 mq, denominata "Cà Boschi" o "Fontanone", di utilizzo agricolo a foraggera spontanea non irrigua, completamente priva di vegetazioni arboreo-arbustive ad eccezione di una siepe arbustiva discontinua e residuale di delimitazione, corrente in filare lungo il suo breve confine con la strada di accesso a sud. Tale siepe, composta quasi esclusivamente da prugnolo (*prunus spinosa*), appare in stato vegetativo compromesso con elementi senescenti e/o anche completamente secchi, in buona parte soffocati da rovo (*rubus fruticosus*).



La trattazione sull'uso dei suoli è riassunta per brevità di esposizione. Si rimanda al quadro conoscitivo della relazione ambientale relativa al progetto in questione per maggiori approfondimenti.

Nell'adiacente area ad est (Oasi Cronovilla) si riconoscono i cambiamenti derivanti dagli interventi estrattivi pregressi che hanno modificato la morfologia del paesaggio. La sua conformazione è stata opportunamente modellata al fine di sfruttarne utilmente le condizioni per favorire l'instaurarsi di cenosi vegetali di pregio ed il ripopolamento faunistico. Tale modellazione non è stata effettuata nella sponda a contatto con la porzione centro-meridionale dell'area estrattiva in progetto, nella quale è stata volutamente mantenuta la pendenza naturale di scarpa per la colonizzazione da parte di apodiformi avvenuta già durante l'intervento di escavazione.

La trattazione sulle caratteristiche dei suoli e dei soprassuoli dell'Oasi Cronovilla è approfondita nel successivo capitolo 5 di questa relazione.

3.2. Tipologia di opere previste e modalità esecutive

L'intervento proposto riguarda l'escavazione di materiale litoide nel rispetto dei quantitativi e delle profondità già definite nel vigente Piano delle Attività Estrattive (PAE).

Contemporaneamente all'attività estrattiva, durante i progressivi interventi di ripristino dei lotti, verranno eseguiti i lavori di riqualificazione ambientale e fruitiva all'interno dell'Oasi Cronovilla richiesti dall'Associazione incaricata della gestione, come da specifica nel precedente paragrafo 2.2.

Le caratteristiche e le modalità esecutive di tali interventi verranno specificate nel seguito.

La coltivazione degli inerti all'interno dell'Unità di Cava sarà attuata mediante la realizzazione di scavo a fossa con abbassamento del piano campagna originario senza interessamento della falda freatica (dalla quale dovrà essere mantenuto un franco di 1 m) fino alla profondità massima di scavo di 4 metri dal piano campagna.

A tal proposito, si specifica che le quote di riferimento per i livelli di falda sono state determinate in occasione della campagna geognostica per la valutazione giacimentologica effettuata nel Dicembre 2021 e Gennaio 2022. In tale occasione sono stati rilevati, per tutti i pozzetti esplorativi, i livelli di falda che sono stati ritenuti rappresentativi di condizioni di alto stazionamento della stessa. Al fine di garantire il mantenimento del franco di 1 m dai massimi livelli di falda, tuttavia, si ritiene necessario il costante monitoraggio dei livelli rilevati nei piezometri durante la coltivazione della risorsa.

Per la determinazione dell'inclinazione delle scarpate sono state effettuate, come peraltro richiesto dall'art. 29 del PAE, apposite verifiche di stabilità dei fronti di scavo che hanno dimostrato, secondo NTC 2018, condizioni di stabilità anche in condizioni sismiche per inclinazioni pari a 30°.

Le superfici catastali interessate all'intervento sono di circa 88.000 mq. In caso di ottenimento di tutte le deroghe alle distanze di rispetto richieste lungo i confini verso opere obsolete di difesa idraulica e verso il canale irriguo, la massima superficie coinvolta complessivamente dagli scavi sarà pari a circa 73.100 mq. Considerando i livelli di falda rilevati e lo spessore dei terreni superficiali privi di interesse commerciale (terreno vegetale e cappellaccio) si prevede un'estrazione di circa 138.000 mc di risorsa utile, quindi un quantitativo decisamente inferiore agli obiettivi del PAE il quale pianifica, per l'ambito, 200.000 mc circa.

Di seguito vengono indicate, in sintesi, le modalità esecutive dell'intervento relativamente alla cantierizzazione, alla fase estrattiva ed a quella di ripristino. Tuttavia si rimanda, per eventuali ed opportuni approfondimenti, alle specifiche relazioni tecniche relative al progetto di coltivazione e al progetto di ripristino. Ulteriori indicazioni sono reperibili, inoltre, nella relazione per la richiesta dell'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA).

3.2.1. Opere di cantierizzazione e servizio

Per l'attivazione del cantiere vengono previste opportune opere preliminari anche derivanti da indicazioni individuate nello studio di Impatto Ambientale e dalla Conferenza dei Servizi per la VIA. Segnatamente:

- recinzione di cantiere: verrà impiantata nelle posizioni visibili nella planimetria Tav. P01 al fine di precludere il libero accesso al cantiere di mezzi e di persone non autorizzate e la possibile discarica di rifiuti. Tale recinzione avrà un'altezza di circa 2 m secondo quanto previsto dall'art. 6 delle NTA del vigente PAE e sarà sollevata dal suolo di circa 30 cm onde consentire il passaggio della fauna selvatica. Sarà dotata di appositi cancelli e cartelli monitori all'ingresso e lungo il suo sviluppo.

Il suo posizionamento sarà gestito preferibilmente seguendo l'avanzamento dei lotti funzionali.

- piezometri: prima dell'inizio dell'attività estrattiva verranno installati, secondo quanto previsto dall'art. 20 delle NTA del vigente PAE, almeno due piezometri onde verificare l'oscillazione dei livelli di falda, di cui uno a monte (Pz 1) e uno a valle (Pz 2) dell'area di cava, lungo la direzione del flusso di falda, come indicato in Tav. P01.

I pozzi di alloggiamento dei piezometri verranno perforati fino alla profondità di almeno 5 m dalla massima profondità di scavo e ad una profondità superiore alla massima soggiacenza del livello di falda, ossia a circa 9 metri da p.c. I piezometri saranno in PVC microfessurato a 'tubo aperto', protetti con rete reps nei 5 m finali e rivestiti per tutta la lunghezza con geotessile o materiale drenante di opportuna pezzatura, esente da frazione limo-argillosa. Il diametro, non inferiore a 4", consentirà sia la misura del livello piezometrico che prelievo di campioni di acqua.

Le operazioni di installazione verranno svolte con le seguenti modalità:

- perforazione con rivestimento metallico, senza impiego di fanghi bentonitici;
- accurato lavaggio del foro al termine della perforazione;
- inserimento del tubo nel foro;
- riempimento dell'intercapedine tubo-foro del tratto fessurato con sabbia e ghiaia (diametro da 3 a 7 mm);
- ritiro graduale della colonna nel tratto riempito;
- realizzazione di strato impermeabile di 1 m di spessore con alternanza di strati di 20 cm di palline di bentonite (D 1,5-2 cm) e strati di 5 cm di ghiaietto (D 3-7 mm) compattati adeguatamente con pestello;
- immissione nell'intercapedine tubo-foro di miscela cemento-bentonite con graduale ritiro della colonna di rivestimento fino alla quota di piano campagna.
- posa di protezione sommitale con pozzetto dotato di coperchio e chiusura con lucchetto.

- piazzola impermeabilizzata per la sosta e l'eventuale manutenzione ordinaria dei mezzi: all'ingresso del cantiere, in zona sud-occidentale (vedasi Tav. P01) verrà realizzata una piazzola impermeabilizzata che verrà utilizzata per la sosta prolungata dei mezzi, i rifornimenti ai mezzi di scavo e per tutte le eventuali operazioni di manutenzione ordinaria.

La piazzola misurerà circa 4 x 8 m, sarà dotata di cordoli di delimitazione perimetrali ed avrà pendenza tale da convogliare eventuali sostanze inquinanti (oli, grassi, carburanti) e acque reflue in un apposito impianto di trattamento (disoleatore) interrato e, successivamente, alla rete idrica superficiale adiacente (Canale della Spelta) per mezzo di una tubazione. L'impianto citato, essendo dotato di doppia camera, ha funzione anche di separazione (per gravità) dei solidi sospesi (es. sabbie, terre). Durante le fasi lavorative è previsto il controllo delle apparecchiature con cadenza trimestrale o in caso di eventi meteorici eccezionali. Le sostanze oleose periodicamente recuperate e consegnate a centri di raccolta specializzati.

Le acque meteoriche di dilavamento di tale piazzola si qualificano come "acque di scarico" e sono assoggettate al regime autorizzativo previsto dalle normative vigenti (capo II, titolo IV, sezione II, Parte terza del DLgs 152/2006 e s.m.i.) comportanti il loro trattamento onde consentire il rispetto dei valori limite di emissione previsti per lo scarico con recapito in corpo idrico superficiale.

- pesa a ponte: a servizio delle attività estrattiva verrà posizionata una pesa a ponte. Come previsto dall'Art. 35 del PAE, sarà di tipo mobile.

- locale a uso servizi: come indicato nell'articolo 39 delle NTA del PAE, data la distanza degli impianti di lavorazione degli inerti superiore a 500 m, in prossimità dell'accesso sarà posizionato prefabbricato metallico per il ricovero delle maestranze, dotato di servizi igienici, punto telefonico, estintore e cassetta di pronto soccorso, nonché la documentazione tecnica e concessoria inerente l'attività estrattiva.

- posizionamento di punti fissi: prima dell'inizio delle escavazioni, come previsto dall'art. 18 delle NTA del PAE, dovranno essere posizionati appositi punti fissi numerati e quotati; nell'Allegato B alla presente relazione sono indicate le posizioni indicative di tali punti che saranno posizionati in prossimità degli spigoli del perimetro di escavazione e lungo il confine dei lotti estrattivi.

I punti fissi saranno individuati sul terreno dell'area di coltivazione tramite cippi in legno di opportuna dimensione e dovranno essere collocati in posizione topografica favorevole da essere visibili dal punto fisso precedente e successivo; terminata la posa dei punti fissi si provvederà ad effettuare un rilievo puntuale del piano quotato di tali punti che dovranno essere riportati annualmente nella "Relazione annuale sull'attività estrattiva".

Al termine dell'intervento estrattivo tutte le opere di cantierizzazione e di servizio verranno rimosse.

3.2.2. Viabilità interna alle aree di cantiere

All'interno del cantiere è prevista la realizzazione di una o più piste per il transito dei mezzi di trasporto e dei mezzi d'opera. Essendo le fasi lavorative strettamente legate alla posizione dei fronti di scavo, la viabilità di cantiere, nell'arco temporale dell'attività estrattiva, sarà adeguata alle varie situazioni di lavoro, perciò potrà essere più volte modificata. Il Direttore dei Lavori organizzerà la viabilità di cantiere in relazione all'andamento dei lavori di coltivazione. Le rampe, la cui pendenza non supererà il 20%, verranno utilizzate anche per facilitare le opere di sistemazione finale.

Sarà vigente, per ragioni di sicurezza, il divieto di transito con mezzi di trasporto e mezzi d'opera sul ciglio superiore dello scavo di almeno 10 metri. Tale situazione mitigherà anche dagli impatti visivi di prossimità verso il SIC-ZPS.

Durante lo svolgimento delle attività estrattive le piste di cantiere saranno periodicamente umidificate per mitigare la produzione di polveri, che non dovranno risultare superiori agli standard previsti dalle vigenti norme legislative. L'umidificazione sarà effettuata mediante un carro-botte trainato da trattore. Per limitare ulteriormente la diffusione di polveri all'interno del cantiere verrà limitata la velocità dei mezzi in transito nelle aree interne al comparto estrattivo.

Ai non addetti ai lavori sarà precluso l'accesso alle aree di cantiere, in assenza del Direttore Responsabile o del Sorvegliante, ai quali compete la gestione della sicurezza.

Per gli spostamenti degli addetti ai lavori a piedi, frequenti nelle operazioni di sistemazione finale per la messa a verde delle superfici di cantiere, il Direttore responsabile individuerà percorsi alternativi a quelli normalmente utilizzati dai mezzi di escavazione e dagli autocarri per il trasporto del materiale inerte.

3.2.3. Aree di stoccaggio del terreno vegetale e del cappellaccio

Il materiale derivante dalle operazioni di splateamento del terreno vegetale e di rimozione dei materiali fini sottostanti (cappellaccio) sarà movimentato e stoccato internamente all'area di cantiere preliminarmente e contestualmente alle operazioni di escavazione in attesa del suo riutilizzo per i lavori di sistemazione morfologica.

Tali stoccaggi avverranno per periodi sempre inferiori a 3 anni, pertanto le zone di accumulo non si configurano come "strutture di deposito" ai sensi del DLgs 117/2008 e s.m.i.

Al fine di limitare effetti negativi sul paesaggio ed impatti a carico delle componenti ambientali, lo splateamento procederà per lotti onde interessare porzioni definite dell'area complessiva.

I terreni rossi verranno stoccati separatamente nelle posizioni temporaneamente non interessate da attività di scavo o in quelle già escavate e quindi riutilizzati per la sistemazione morfologica dell'area precedentemente escavata.

Il terreno vegetale superficiale verrà riutilizzato esclusivamente per ricostituire ancora lo strato superficiale della nuova morfologia e nelle posizioni nelle quali sono previste le piantumazioni.

Il cappellaccio sarà posizionato per il tombamento dei vuoti di cava nei livelli sottostanti al terreno vegetale.

Nel ripristino morfologico verrà utilizzare progressivamente il terreno vegetale stoccato da maggior tempo onde limitare la perdita delle proprietà biologiche e pedologiche.

Sui cumuli di terreno vegetale, ove si preveda un tempo di stoccaggio superiore ai 6 mesi, verranno eseguite semine protettive e garantita l'annaffiatura onde favorire il ricaccio vegetativo erbaceo e limitare la lisciviazione e, nello stesso tempo, la polverosità. Tale umidificazione verrà eseguita anche durante la movimentazione e l'accumulo. Al fine di preservare la qualità del terreno vegetale, ne sarà evitata la compattazione anche accidentale.

3.2.4. Modalità di scavo e utilizzo del materiale estratto

Il progetto di scavo è stato rappresentato nella planimetria di Tavola P01 e nelle sezioni di Tavola P02.

Le escavazioni si articoleranno in 5 lotti da attivarsi progressivamente. Date le quote di scavo che non prevedono l'interessamento della falda, le operazioni di scavo verranno condotte durante tutto l'arco dell'anno senza interruzioni stagionali salvo necessità di tutela della salute degli operatori (velocità del vento superiore a 60 km/h, eventi meteorologici intensi, ecc) e di tutela dell'ambiente.

Le modalità di scavo, come già accennato, sono a fossa senza interessamento della falda freatica, dalla quale verrà mantenuto un franco superiore di almeno 1 m.

Successivamente alla predisposizione del cantiere ed alle opere preliminari già illustrate, si procederà progressivamente per ogni lotto estrattivo nella seguente sequenza:

1 asportazione del terreno vegetale e del cappellaccio nelle aree destinate all'escavazione: nel lotto attivo si procederà utilizzando ruspe per la rimozione e pale gommate per l'accumulo. Lo spessore del materiale da rimuovere (cappellaccio e terreno vegetale) è compreso tra 0,7 e 2,0 m circa;

2 estrazione degli inerti: si procederà all'escavazione del lotto attivo tramite escavatori fino alle profondità indicate in Tav. P01 (che derivano dal mantenimento del franco di 1 m dalla minima soggiacenza della falda). In fase di estrazione è vietato lo scalzamento al piede delle pareti di scavo e qualora si impieghino escavatrici meccaniche poste al piede del fronte di scavo, mentre al termine delle giornate lavorative, i fronti di avanzamento verranno profilati con angoli non superiori a 30° onde garantirne la stabilità.

Al fine di contenere la polverosità diffusa durante la fase di carico dei mezzi di trasporto, si dovranno limitare le altezze di caduta dei materiali estratti e, in caso di loro accumulo temporaneo, gli stessi dovranno essere opportunamente umidificati;

3 utilizzo dei materiali estratti: i materiali inerti estratti saranno trasportati tramite autocarri all'impianto di lavorazione di proprietà del cavatore in località Guardasone, situato circa 3 Km a sud sempre in Comune di Traversetolo, utilizzando la viabilità descritta successivamente. Inoltre, secondo quanto previsto del comma 5 bis dell'art. 5 DLgs 117/08, *"l'operatore è tenuto ad avere un registro delle quantità esatte dei rifiuti di estrazione solidi e liquidi, pena la revoca dell'autorizzazione all'attività estrattiva"*;

4 sistemazione morfologica: si procederà secondo il cronoprogramma più oltre riportato, nel rispetto delle geometrie descritte nella Tav. P02 'Sezioni' e nella Tavola allegata al Progetto di sistemazione finale, provvedendo alla sistemazione progressiva dei terreni nel lotto in cui man mano verrà esaurita la risorsa estrattiva, compatibilmente con le precipitazioni stagionali che possono influire sullo stato di impregnazione dei terreni compromettendone la temporanea mobilitazione.

3.2.5. Mezzi impiegati nell'esecuzione delle opere

L'intervento estrattivo in progetto prevede l'utilizzo dei seguenti mezzi d'opera.

- n. 1 ruspa/pala gommata per le operazioni di splateamento e di stesura degli strati di ripristino morfologico;
- n. 1 escavatore per la coltivazione del giacimento e la formazione dei dossi di mitigazione;
- n. 4 autocarri per il trasporto degli inerti all'impianto di frantumazione.

Il rifornimento dei mezzi d'opera avverrà sulla piazzola di sosta dei mezzi di cantiere esclusivamente tramite distributore carro-trasportato omologato a norma di legge e dotato di appositi accorgimenti di sicurezza tali da impedire fuoriuscite accidentali di carburante.

Anche la manutenzione ordinaria dei mezzi (operazioni di controllo eseguite dall'operatore per garantire l'efficienza dei mezzi) avverrà sulla piazzola di sosta. Le operazioni di manutenzione straordinaria saranno invece eseguite in officine esterne direttamente dai fornitori e/o costruttori delle macchine.

Per tamponare eventuali sversamenti accidentali di olio dei mezzi in uso in caso di guasto, nel locale tecnico verranno tenuti appositi sistemi per il loro contenimento (panni oleoassorbenti e contenitori per la raccolta dei liquidi). Tali sistemi verranno impiegati tempestivamente in caso di incidente.

I soli mezzi per i quali è prevista la sosta nell'area di cantiere al termine delle giornate lavorative, sono l'escavatore, la ruspa e la pala. Tali mezzi saranno parcheggiati sulla piazzola impermeabilizzata nei periodi di non utilizzo.

3.2.6. Trasporti e viabilità esterna alle aree di cantiere

Come già detto in precedenza, il materiale estratto verrà trasportato presso l'impianto del cavatore per la successiva lavorazione. Tale impianto è collocato più a sud rispetto alla zona di estrazione in località Guardasone, sempre in Comune di Traversetolo.

Il percorso dei mezzi di trasporto è rappresentato in Tav. P05 'Viabilità di servizio'.

In uscita dalla cava i mezzi dovranno attraversare l'Oasi Cronovilla (SIC-ZPS) percorrendo un tratto di sentiero di circa 230 m in direzione ovest-est, indi la strada esistente sempre all'interno della SIC-ZPS Cronovilla per altri 600 m circa in direzione sud e, usciti da quest'ultima, altri 2,1 km circa fino all'impianto di frantumazione citato. Complessivamente il tratto di percorrenza all'interno del SIC-ZPS è di circa 830 m.

Il vigente PAE del Comune di Traversetolo prevede che: *“i mezzi adibiti al trasporto del materiale inerte sfrutteranno la pista in fregio al corso d'acqua già esistente, evitando di interessare direttamente l'area naturalistica Cronovilla e, al contempo, eviteranno l'interessamento delle rete viaria ordinaria”*.

Tali prescrizioni risultano palesemente incongruenti con le reali situazioni dei luoghi; da ciò ne deriva l'impossibilità della loro applicazione così come formulate.

Le stesse NTA del PAE prevedono, inoltre, che *“la Ditta esercente deve provvedere comunque all'esecuzione di idonee soluzioni finalizzate ad ottenere l'abbattimento delle polveri e la rimozione dei fanghi prodotti dal trasporto dei materiali lungo la pista di accesso dalla cava alla viabilità pubblica”*.

3.2.7. Sistemazione morfologica

La sistemazione morfologica dell'area, funzionale al Progetto di ripristino finale, consiste nella movimentazione dei terreni non utilizzati quali inerti (terreno vegetale e cappellaccio) preventivamente accantonati nell'ambito di cava al fine raggiungere l'assetto topografico finale che caratterizzerà l'area di intervento al termine dei lavori. Tale assetto è stato definito al fine di ricreare un habitat ritenuto ottimale per lo sviluppo della vegetazione autoctona e per la colonizzazione da parte della fauna in ampliamento dell'Oasi Cronovilla. Come già citato, i suddetti interventi di sistemazione morfologica sono rappresentati nelle sezioni di Tav. P02 e nella planimetria di Tav. P03 e nella Tavola allegata al progetto di Ripristino.

In sintesi, verrà effettuato il riempimento del fondo scavo per uno spessore di circa 1 m su tutta la superficie dell'area estrattiva, mentre il settore settentrionale sarà caratterizzato da una prima sequenza con ritombamento a piano attuale di campagna per una larghezza di circa 25 lungo tutto il confine nord e, successivamente, con piano degradante verso sud e conformazione a U con il lato aperto sempre rivolto a sud, fino a raggiungere il livello di riempimento già citato di 1 m dal fondo cava. Le distanze saranno variabili tra 40 e 70 m con pendenze comprese tra il 5 e l'8%.

La sistemazione morfologica prevede, oltre alla sistemazione del fondo scavo, anche la creazione di dossi perimetrali di mitigazione che vengono descritti in successivo paragrafo. Tali dossi avranno funzioni di mitigazione acustica e visiva.

L'intervento di sistemazione morfologica prevede il reimpiego di tutto il terreno accantonato (terreno vegetale e cappellaccio) il quale è classificato, ai sensi del DLgs 117/08 e s.m.i., rispettivamente come "terra non inquinata" e "materiale inerte di estrazione".

Ove il materiale accantonato non è sufficiente al soddisfacimento dei quantitativi necessari al corretto ripristino delle morfologie previste in progetto, verrà integrato importando dall'esterno ulteriori quantitativi (circa 56.000 m³) della stessa categoria merceologica dei precedenti e comunque previsti dalle normative vigenti e idonei ai sensi delle normative in merito (DLgs 152/06, DPR 120/17 e DLgs 117/08 e loro s.m.i.), con le modalità concordate con ARPAE in sede di Conferenza dei Servizi.

Segnatamente, tali materiali consisteranno in limi di frantoio derivati dal lavaggio delle ghiaie estratte e terre derivanti da altre cave con l'esclusione di quelle provenienti da siti da bonificare o da aree industriali/artigianali in esercizio o in riconversione sulle quali non sia stata svolta una accurata indagine preliminare atta ad escludere eventuali contaminazioni. Inoltre, tali materiali, saranno conformi alla Colonna A 'Siti ad uso verde pubblico privato e residenziale' di cui alla Tab. 1 dell'Allegato 5, Parte IV, Titolo V, del DLgs 152/06 e s.m.i. Si ricorda che il Titolare dell'autorizzazione estrattiva e il Direttore dei Lavori, al quale compete la relativa verifica di idoneità, sono corresponsabili dei materiali utilizzati per la sistemazione morfologica.

3.2.8. Piano di monitoraggio

Secondo quanto previsto nell'art. 20 delle NTA del vigente PAE, *"[...] il Soggetto richiedente l'autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva si impegna anche all'attuazione del Piano di Monitoraggio. Nella stessa convenzione si devono prevedere le garanzie finanziarie per l'esecuzione delle misure e analisi chimiche"; inoltre, "l'inosservanza del Piano di Monitoraggio comporta la sospensione dei lavori di estrazione in tutta la cava".*

Il cavatore, pertanto, prevede un Piano di Monitoraggio così articolato:

- monitoraggio acustico e polveri: non si prevedono campagne di verifica in quanto si escludono potenziali criticità relativamente a tali aspetti;

- monitoraggio dei capisaldi topografici e rete dei punti quotati: come previsto anche nell'art. 19 delle NTA del PAE, sono stati definiti i caposaldi topografici che dovranno essere utilizzati per il posizionamento dei punti fissi utili all'effettuazione dei rilievi necessari alla verifica dei quantitativi di litoide estratti, delle profondità di scavo e delle quote di ripristino. I relativi punti fissi saranno da posizionarsi prima dell'inizio delle escavazioni perimetralmente all'area di escavazione, nei punti di cambio di direzione del perimetro estrattivo e nei vertici esterni dei lotti. Ogni punto sarà appoggiato ad almeno uno dei caposaldi topografici utilizzati per il rilievo dello stato di fatto.

Al termine del posizionamento verrà effettuato apposito rilievo topografico di tali elementi che sarà sempre disponibile all'interno del cantiere onde permettere la verifica delle escavazioni.

All'interno dell'allegato B sono riportate le monografie dei caposaldi di verifica;

- monitoraggio della qualità delle acque: il controllo della qualità delle acque sotterranee, in ottemperanza all'Art. 20 delle NTA del vigente PAE, saranno effettuate nei piezometri appositamente installati. Si rileveranno:

- il livello della falda freatica (con rappresentazione dei risultati in quote assolute) con frequenza almeno mensile. Questo monitoraggio dovrà intensificarsi nelle fasi attive di scavo onde verificare il mantenimento del franco di 1 m dai massimi livelli di falda;

- i parametri fisico-chimici delle acque di falda mediante prelievo di campioni indisturbati e successivo esame presso laboratorio certificato Accredia, con frequenza almeno semestrale.

Tabella 1: esplicitazione dei parametri da rilevare.

Piezometri	Frequenza di monitoraggio	Parametri	Note
Pz1 (a monte) Pz2 (a valle)	Mensile	Misure quantitative (livello della falda)	
Pz1 (a monte) Pz2 (a valle)	Semestrale	Parametri fisico-chimici: <ul style="list-style-type: none"> - pH - temperatura - conducibilità elettrica - potenziale Redox - ossigeno disciolto, 	Eseguite con sonda tarata ogni anno
		Parametri chimici: <ul style="list-style-type: none"> - Ca - Mg - Na - K - Cloruri - Solfati - Bicarbonato/Carbonati - Nitrati - Ammoniaca - Nickel - Idrocarburi totali - Oli minerali. 	analisi effettuate da laboratorio chimico certificato Accredia

Nota: il tetracloroetilene (percloroetilene), non riportato in tabella, è espressamente previsto, per l'Ambito estrattivo in questione, dall'art. 20 delle NTA del vigente PAE.

Una campagna di analisi dovrà essere effettuata prima dell'inizio della coltivazione della cava.
I risultati dei monitoraggi saranno inviati annualmente al Comune di Traversetolo e ad ARPAE.

3.3. Tempistiche di attuazione previste

I lavori di escavazione e ripristino finale saranno attuati in 5 anni, eventualmente prorogabili previa autorizzazione del Comune ai sensi del comma 2 art. 15 della L.R. 17/91 e s.m.i.

Ad eccezione delle opere preliminari (recinzioni di cantiere, viabilità di accesso, protezioni di mitigazione acustica e visiva, viabilità di trasporto, nonché piazzola di sosta e relativo scarico) che saranno eseguite prima delle lavorazioni, tutte le attività operative previste (splanteamento delle aree, coltivazione della risorsa ghiaiosa e sistemazione finale, procederanno per lotti onde interessare porzioni limitate dell'area complessiva al fine di ridurre gli impatti e migliorare progressivamente l'inserimento paesaggistico e ambientale.

La successiva tabella riassume la cronologia dei lavori di coltivazione e sistemazione finale.

		1 anno		2 anno	3 anno	4 anno	5 anno
Lotto 1	Allestimento cantiere e opere preliminari	Splanteamento e stoccaggio dello strato superficiale e del cappellaccio	Coltivazione della risorsa	Sistemazione morfologica e vegetazionale			
Lotto 2			Splanteamento e stoccaggio dello strato superficiale	Coltivazione della risorsa	Sistemazione morfologica e vegetazionale		
Lotto 3				Splanteamento e stoccaggio dello strato superficiale	Coltivazione della risorsa	Sistemazione morfologica e vegetazionale	
Lotto 4					Splanteamento e stoccaggio dello strato superficiale	Coltivazione della risorsa	Sistemazione morfologica e vegetazionale
Lotto 5						Splanteamento e stoccaggio dello strato superficiale	Coltivazione della risorsa Sistemazione morfologica e vegetazionale

Tabella 2 - Cronoprogramma degli interventi.

Le modalità di attuazione prevedono la contestualità dei lavori di estrazione con quelli di sistemazione morfologica, subordinando l'attivazione del lotto successivo al completamento del lotto precedente. Ne consegue che non potranno essere attivi più di 2 lotti contemporaneamente.

3.4. Piano economico-finanziario

A garanzia dell'adempimento degli obblighi derivanti dalla Convenzione da attivarsi con l'Autorità concedente, predisposta ai sensi del primo comma, lettera e) dell'art. 12 LR 17/91 relativamente alle opere di ripristino finale dell'area estrattiva, la Ditta esercente deve prestare alla stessa concedente (Comune) una garanzia finanziaria corrispondente al 100% della spesa presunta necessaria alla sistemazione morfologica, naturalistica, di monitoraggio ambientale (3 anni) e per la manutenzione delle opere a verde successivamente al loro impianto per almeno 3 anni, secondo quanto risultante da apposita valutazione economica.

All'inizio di ogni anno, a seguito di eventuali collaudi parziali, potrà essere ridotta la garanzia fidejussoria in base ai lavori di ripristino terminati.

Il piano economico-finanziario, appositamente stilato, è visibile nella relazione tecnica del Progetto di coltivazione, relativamente alla sistemazione morfologica e nella relazione tecnica di ripristino, relativamente agli interventi di rinaturazione.

La quantificazione risulta così suddivisa: € 148.500 per la sistemazione morfologica ed € 192,903 per la sistemazione naturalistica, per un totale di € 341.403.

4. DESCRIZIONE DEL SITO ZSC-ZPS IT4020027 "CRONOVILLA"

4.1 Descrizione generale e caratteristiche del Sito

L'Oasi Cronovilla si estende per 92 ettari nel Comune di Traversetolo (PR) lungo la sponda sinistra del Torrente Enza, che la percorre nella sua totalità, mentre è completamente cinta dal T. Termina a nord e dal canale irriguo della Spelta ad ovest. A sud confina, invece, con area utilizzata a fini pescasportivi.

Fisicamente è identificabile in ambito pedecollinare, ad altitudine compresa tra 128 e 136 m s.l.m. con giacitura in leggero e costante declivio (7 per mille) verso nord.

Il piano vegetazionale di riferimento è quello di transito plano-collinare tipico di queste altitudini s.l.m.

Il suolo è tipicamente azonale, di tipo alluvionale formante terrazzo fluviale ma da oltre un secolo non più inondato.

L'area, originariamente assoggettata ad attività agricola foraggera, dal 1996 al 2011 è stata oggetto di attività estrattiva che ne ha modificato l'assetto morfologico e paesaggistico. Per le valenze ambientali e faunistiche ricreatesi a seguito dell'oculato ripristino ivi effettuato tra il 2007 e il 2011, è stata riconosciuta area di importanza comunitaria SIC-ZPS cod. IT4020027 ai sensi delle Direttive 92/43/CEE (Habitat) e 2009/147/CE (Uccelli) con DGR 893 del 2/7/2012, ed, infine, ZSC con DM 13/3/2019.

La storia del sito ha prodotto una notevole eterogeneità di habitat, naturali e seminaturali, sviluppatasi in condizioni ambientali differenti.

Nell'alveo ordinario sia del T. Enza che del T. Termina si verificano condizioni ambientali molto variabili e condizionate da piene autunnali e primaverili. Il terreno ghiaioso, in parte ricoperto da depositi limosi e sabbiosi, permette la crescita di vegetazione a copertura discontinua tipica dei greti fluviali.

In posizione più arretrata e ad una quota più elevata rispetto al corso d'acqua, sono presenti estesi boschi ripariali formati da specie vegetali tipicamente igrofile.

Il progressivo abbassamento del T. Enza ha causato una riduzione delle inondazioni stagionali nelle zone di perialveo e su questi terrazzi si osserva la crescita dei tipici prati xerici con specie vegetali più aridofile di tipo erbaceo e arbustivo che si sviluppano, appunto, su suoli ricchi di scheletro ghiaioso caratterizzati da prolungate limitazioni idriche persistenti durante l'anno.

Ove i dislivelli assumono maggiori consistenze, le condizioni ambientali condizionano l'evolversi di queste comunità e di quelle dei boschi ripariali, facendo loro progressivamente assumere caratteristiche più mesotermofile e, quindi, più simili ai boschi collinari.

Più a distanza dai corsi d'acqua, sono presenti vari laghi artificiali, risultato di molti anni di estrazione della ghiaia. Gli interventi di ripristino attuati tra il 2007 e il 2011 contestualmente alle ultime attività estrattive, hanno sapientemente sfruttato l'acqua di risorgiva per l'alimentazione permanente delle depressioni derivate dagli scavi effettuati nel periodo, generando laghi in grado di mantenere condizioni ambientali stabili di tipo mesotrofico e permettere lo sviluppo di una vegetazione idrofita ed elofita che, nel tempo, ha determinato una significativa ricchezza floristica. Accorpendo e riqualificando altri 33 ettari di aree precedentemente escavate, sono stati complessivamente preservati o ricreati gli ambienti naturali tipici dei fiumi come paludi, boschi ripariali, arbusteti, e praterie aride.

La diversificazione morfologica sponale dei laghi e l'ambiente descritto hanno consentito un significativo ripopolamento faunistico ad alto grado di biodiversità la cui componente di maggior spicco è quella ornitica.

Nel 2015, con atto notarile rep. 43.279/14.530 del 24/7/2015, l'area è stata acquisita in proprietà dal Comune di Traversetolo. Con DCC 452 del 23/1/2008 viene acquisito il diritto d'uso, derivante da concessione demaniale ventennale, delle aree di perialveo fronteggianti i mappali accatastati.

4.2 Uso dei suoli e valutazione delle interferenze ambientali

Uso dei suoli: Nella ZSC-ZPS Cronovilla la totalità dei suoli è destinata a conservazione. Non sono presenti suoli ad uso privato o pubblico destinati ad attività residenziali e/o produttive e/o a terziario e/o servizi.

Interferenze ambientali: Nel sito non sono presenti attività antropiche che interferiscono con la conservazione di specie e habitat. Essendo area pubblica ad indirizzo conservazionistico è presente frequentazione umana riferibile ad attività compatibili (passeggio, birdwatching, fotografia naturalistica, studio). Tali attività vengono svolte lungo i percorsi e negli osservatori appositamente predisposti quindi risultano non interferenti con la conservazione.

4.3 Habitat di interesse comunitario presenti

Habitat: Nella ZSC-ZPS Cronovilla sono presenti e cartografati 12 habitat di interesse comunitario, segnatamente 6 di tipo ripariale palustre, di acque correnti o stagnanti, 4 prativi di tipo prevalentemente arido (dei quali 2 prioritari) e 2 forestali ripariali, che caratterizzano il sito occupandone circa la metà della superficie.

Come riportato nel formulario standard si elencano gli habitat di interesse comunitario presenti nel Sito (* asteriscati quelli di interesse prioritario)

- 3130 Acque oligotrofe dell'Europa centrale e perialpina con vegetazione di Littorella o di Isoetes o vegetazione annua delle rive riemerse (Nanocyperetalia)
- 3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.
- 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition*
- 3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*
- 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*
- 3270 *Chenopodietum rubri* dei fiumi submontani *
- 6110 Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alysso-Sedion albi* *
- 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo
Festuco-Brometalia a stupenda fioritura di orchidee *
- 6410 Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)
- 91AA Boschi orientali di quercia bianca *
- 91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmion minoris*)
- 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

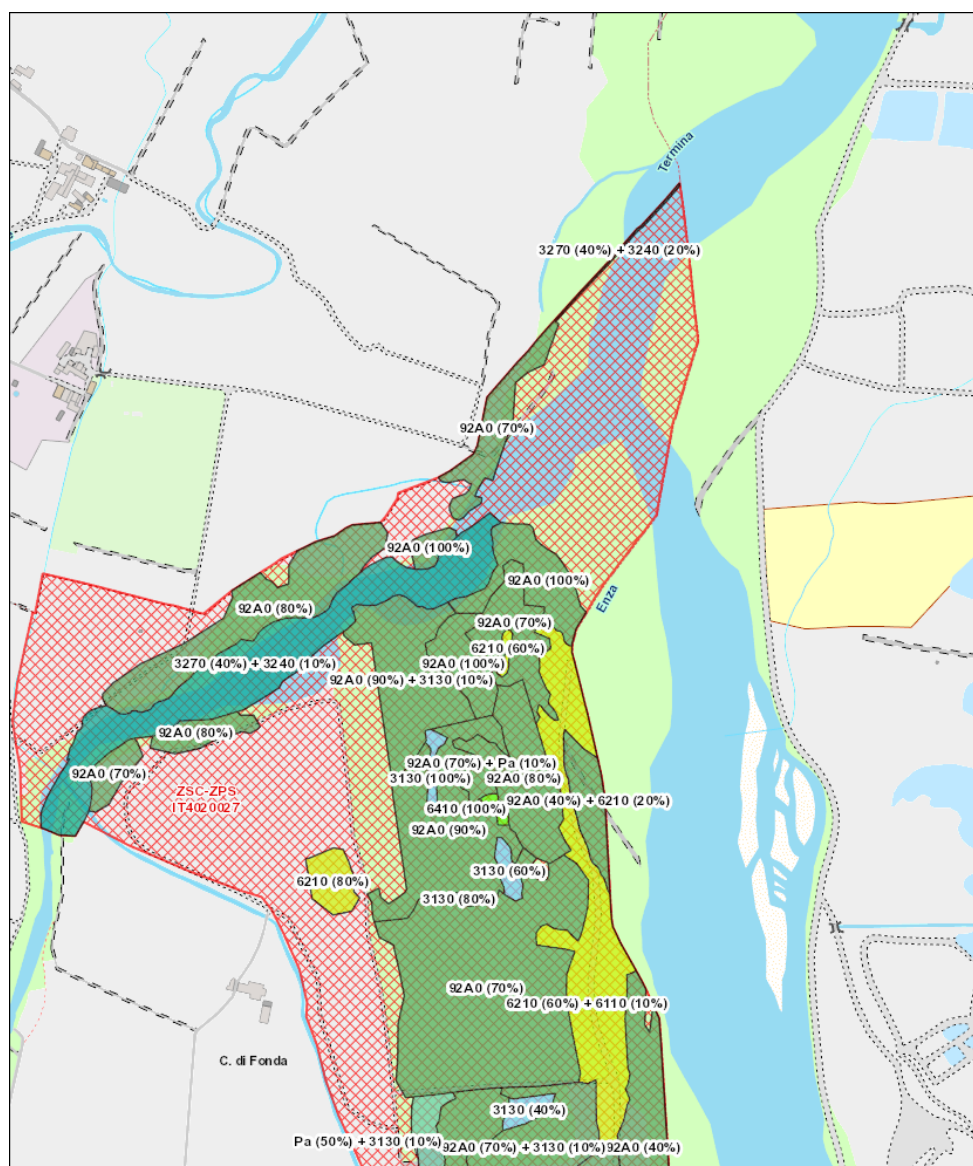
Oltre agli habitat Natura 2000 sono stati individuati i seguenti due Habitat di interesse Regionale:

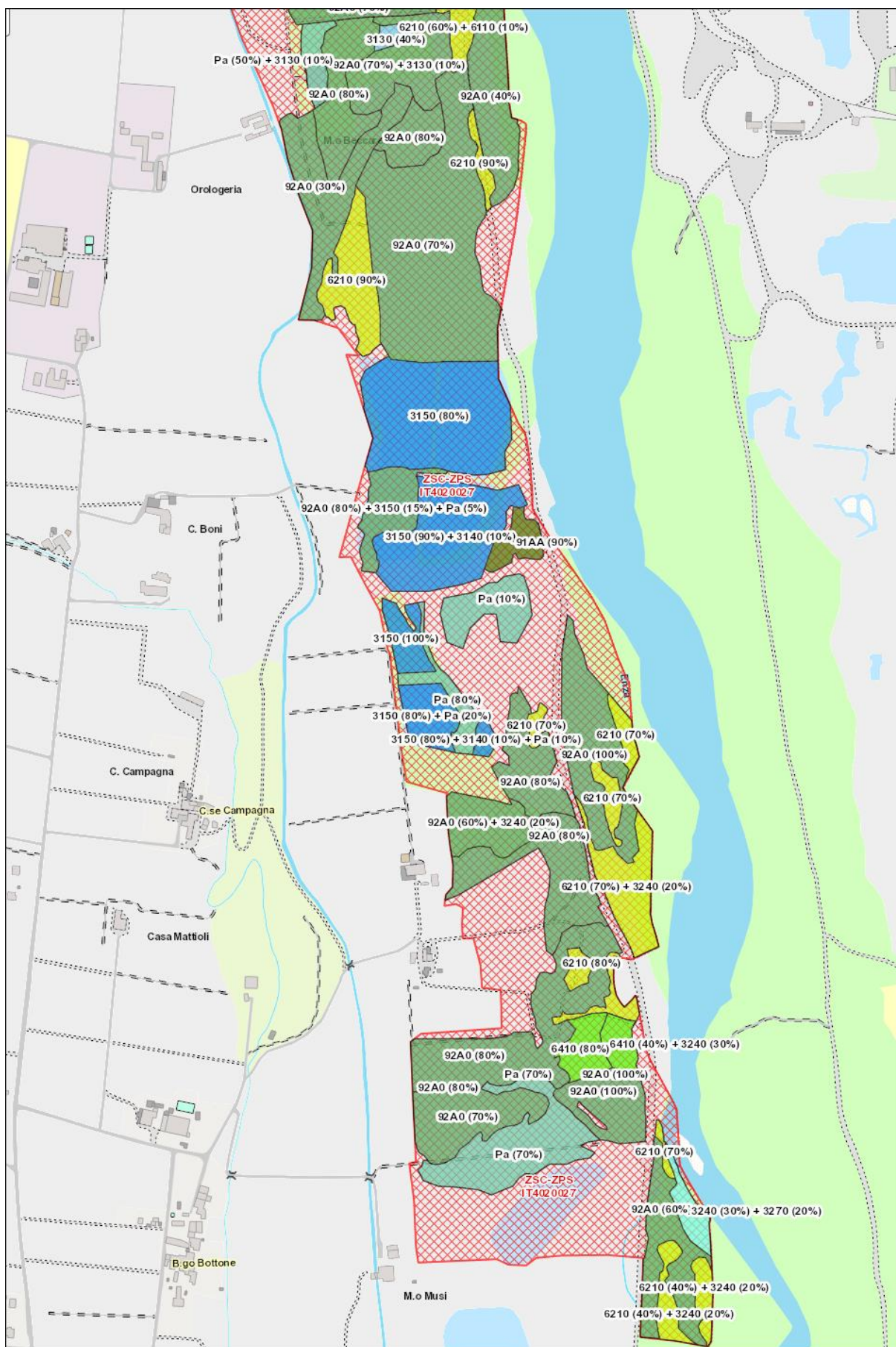
Pa - Habitat di rilevanza naturalistica nell'ambito locale: Canneti palustri: fragmiteti, tifeti e scirpeti d'acqua dolce (Phragmition)

Mc - Cariceti e Cipereti a grandi Carex e Cyperus (Magnocaricion).

Nella cartina di seguito, tratta dal sito internet regionale, si rappresenta la localizzazione degli habitat riconosciuti nell'area.

<p>3130 - Acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe con Littorelletea uniflorae e/o Isoetes-Nanojuncetea</p> <p>3140 - Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di chara</p> <p>3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition</p>	<p>6110 - Terreni erbosi calcarei carsici (Alyso-Sedion albi)</p>
<p>3240 - Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di Salix elaeagnos</p> <p>3260 - Vegetazione sommersa di ranuncoli dei fiumi submontani e delle pianure</p> <p>3270 - Chenopodietum rubri dei fiumi submontani</p>	<p>6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e cespuglieti su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</p>
<p>Mc - Habitat di rilevanza naturalistica nell'ambito locale: Cariceti e Cipereti a grandi Carex e Cyperus (Magnocaricion)</p> <p>Pa - Habitat di rilevanza naturalistica nell'ambito locale: Canneti palustri: fragmiteti, tifeti e scirpeti d'acqua dolce (Phragmition)</p>	<p>6410 - Praterie in cui è presente la Molinia su terreni calcarei e argillosi (Eu-Molinion)</p>
	<p>91AA - Boschi orientali di quercia bianca</p>
	<p>91F0 - Boschi misti di quercia, olmo e frassino di grandi fiumi</p>
	<p>92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</p>





4.4 Aspetti vegetazionali

Un'analisi (Cau-De Santi 2011) protrattasi per circa un decennio (dal 2000 al 2005 e, in seguito, fino al 2010) ha rilevato sul sito 307 specie floristiche.

Diverse sono le associazioni vegetazionali riscontrate nell'ambito delle cenosi ripariali in funzione dei nutrienti e nel contesto delle circostanti praterie di terrazzo pedecollinare.

La presenza costante dell'acqua, la diversificazione dei suoli e le condizioni microclimatiche hanno favorito lo sviluppo di una vegetazione varia e rigogliosa.

La vegetazione seminaturale presente ha aspetti tipici degli ambiti fluviali, con zone aride, canneti e boschi ripariali legati agli alvei torrentizi emiliani ed ai loro perialvei, in particolare quelli delle conoidi ghiaiose allo sbocco delle valli in pianura.

Le cenosi di maggior pregio appaiono quelle di specie palustri, prevalentemente cariceti e scirpeti, localizzate al centro del sito. Ove è presente acqua di risorgiva sono favorite idrofite ed elofite.

Vi sono vari lembi di foresta ripariale in buona parte matura, a salici e pioppi bianchi anche in formazione pura e altre con ontani e buone popolazioni sottoposte di *Rhamnus frangula*.

Gli stessi sono intervallati, nelle zone a suoli non intrisi, da consociazioni di specie appenniniche dei querceti misti aridi con importante presenza di roverella in associazione con acero campestre, carpino nero e orniello e, in zone di margine, con inclusione saltuaria di robinia.

La fascia arbustiva è composta da specie termofile, in prevalenza ginestra, prugnolo e biancospino. Nelle zone a umidità persistente è sostituita da formazioni a salicacee (*viminialis*, *triandra*, *cinerea*, *rubra* ed *eleagnos*).

Le macchie a olivello spinoso e alcune praterie aride presentano essenze officinali come artemisie e interessanti fioriture di verbasco, echium ed eliantemum. A seconda dai suoli e delle esposizioni, si rinvencono frequentemente orchidee come *Ophrys bertolonii*, *apifera*, *fuciflora*, *Anacamptis coriophora* e *pyramidalis*, *Hymantoglossum robertianum*, *Orchis simia* e *Cephalanthera damasonium* a completare un panorama vegetazionale ancora in evoluzione e comunque condizionato da fattori limitanti caratteristici dell'ambiente fluvio-ripariale.

Nel corso dei lavori di riqualificazione (a. 2007-2011) sono state create varie siepi naturali mettendo a dimora oltre 8 mila piante tra arbusti ed alberi di oltre 90 specie autoctone (bagolari, aceri campestri, frangole, ramni, viburni, meli, ciliegi, cornioli, sanguinelli, scotani, ligustri, maggiociondoli, ecc.).

4.5 Aspetti faunistici

La ZSC-ZPS Cronovilla si trova all'interno del paesaggio fluviale del torrente Enza che rappresenta uno dei principali corridoi migratori per l'avifauna in transito tra l'Africa e il nord Europa lungo la dorsale Tirrenica. L'area offre diversi biotopi con differenti condizioni ecologiche ed ambienti ad elevato grado di biodiversità che, seppur concentrati in una superficie non particolarmente ampia, risultano comunque idonei sia quale tappa migratoria che come sito di svernamento e/o riproduttivo per l'avifauna migratrice oltrechè per quella stanziale.

Negli ultimi 10 anni, dopo la conclusione dei lavori di riqualificazione si è avuta una progressiva colonizzazione da parte di importanti specie sia migratrici che stanziali con un incremento del 300% (dalle 64 specie censite tra il 2004-2007, infatti, si è passati alle 187 specie attuali).

Nel quadro faunistico compaiono mammiferi, anfibi, rettili, pesci, lepidotteri, odonati e altri insetti anche di interesse conservazionistico.

L'Oasi, ai fini protezionistici relativi all'esercizio venatorio, è stata riconosciuta come Zona di rifugio con Determina Dirigenziale della Provincia di Parma n. 3404 del 16/09/2009 ai sensi art. 22 LR 8 del 15/2/94 e Oasi di protezione ai sensi dell'art. 10 L 157/92 e art. 19 LR 8/94, con DGR 1061 del 24-8-2020. Con quest'ultima Delibera è stato esteso l'ambito di protezione anche a zone esterne alla ZSC-ZPS.

Si riportano i dati provenienti dal Quadro Conoscitivo allegato alle misure speciali di conservazione.

Mammiferi

Nel sito è presente una specie di mammiferi protetta dall'Allegato II Dir. Habitat, il *Myotis myotis*, già citata nel formulario standard, il censimento 2013 non ha rilevato la presenza di altre specie di allegato II Dir Habitat. Durante il censimento sono però state rilevate le seguenti specie di interesse Regionale e in All. IV Dir. Habitat.

Eptesicus serotinus

Hypsugo savii

Myotis daubentonii

Nyctalus noctula

Pipistrellus kuhlii

Pipistrellus pipistrellus

Tadarida teniotis

Avifauna

Nel sito sono presenti 170 specie avifaunistiche protette All'Art. 4 Dir. Uccelli (2009/147/CE), elencate nella tabella sottostante, di cui 45 in Allegato I Dir. Uccelli, come da tabella sottostante.

Uccelli protetti All'Art. 4 e All'Art. 4 della Direttiva 2009/147/CE secondo il formulario standard del sito.

Cod. RN2000 Nome scientifico Nome italiano

All. I Dir. 2009/147/CE

A086 *Accipiter nisus* Sparviere

A298 *Acrocephalus arundinaceus* Cannareccione

A294 *Acrocephalus paludicola* Pagliarolo

Si

A297 *Acrocephalus scirpaceus* Cannaiola comune

A168 *Actitis hypoleucos* Piro piro piccolo

A324 *Aegithalos caudatus* Codibugnolo

A247 *Alauda arvensis* Allodola

A229 *Alcedo atthis* Martin pescatore

Si

A110 *Alectoris rufa* Pernice rossa

A054 *Anas acuta* Codone

A056 *Anas clypeata* Mestolone

A052 *Anas crecca* Alzavola

A050 *Anas penelope* Fischione

A053 *Anas platyrhynchos* Germano reale

A055 *Anas querquedula* Marzaiola

A043 *Anser anser* Oca selvatica

A039 *Anser fabalis* Oca granaia

A255 *Anthus campestris* Calandro

Si

A257 *Anthus pratensis* Pispola

A256 *Anthus trivialis* Prispolone

A226 *Apus apus* Rondone comune

A091 *Aquila chrysaetos* Aquila reale

A028 *Ardea cinerea* Airone cenerino

A029 *Ardea purpurea* Airone rosso

Si

A024 *Ardeola ralloides* Sgarza ciuffetto

Si

A222 *Asio flammeus* Gufo di palude

Si

A221 *Asio otus* Gufo comune

A218 *Athene noctua* Civetta

A059 *Aythya ferina* Moriglione

A061 *Aythya fuligula* Moretta

A060 *Aythya nyroca* Moretta tabaccata

Si

A021 *Botaurus stellaris* Tarabuso

Si

A025 <i>Bubulcus ibis</i> Airone guardabuoi	
A087 <i>Buteo buteo</i> Poiana	
A088 <i>Buteo lagopus</i> Poiana calzata	
A133 <i>Burhinus oedicephalus</i> Occhione	Si
A243 <i>Calandrella brachydactyla</i> Calandrella	Si
A149 <i>Calidris alpina</i> Piovanello pancianera	
A145 <i>Calidris minuta</i> Gambecchio comune	
A224 <i>Caprimulgus europaeus</i> Succiapapere	Si
A366 <i>Carduelis cannabina</i> Fanello	
A364 <i>Carduelis carduelis</i> Cardellino	
A365 <i>Carduelis spinus</i> Lucherino	
A027 <i>Casmerodius albus</i> (<i>Egretta alba</i> / <i>Ardea alba</i>) Airone b. magg.	Si
A335 <i>Certhia brachydactyla</i> Rampichino	
A288 <i>Cettia cetti</i> Usignolo di fiume	
A136 <i>Charadrius dubius</i> Corriere piccolo	
A196 <i>Chlidonias hybrida</i> (<i>C. hybridus</i>) Mignattino piombato	Si
A197 <i>Chlidonias niger</i> Mignattino comune	Si
A363 <i>Carduelis/Chloris chloris</i> Verdone	
A031 <i>Ciconia ciconia</i> Cicogna bianca	
A030 <i>Ciconia nigra</i> Cicogna nera	Si
A080 <i>Circaetus gallicus</i> Biancone	Si
A081 <i>Circus aeruginosus</i> Falco di palude	Si
A082 <i>Circus cyaneus</i> Albanella reale	Si
A084 <i>Circus pygargus</i> Albanella minore	Si
A289 <i>Cisticola juncidis</i> Beccamoschino	
A373 <i>Coccothraustes coccothraustes</i> Frosone	
A206 <i>Columba livia</i> Piccione selvatico	
A208 <i>Columba palumbus</i> Colombaccio	
A231 <i>Coracias garrulus</i> Ghiandaia marina	Si
A615 <i>Corvus cornix</i> Cornacchia grigia	
A627 <i>Corvus corone corone</i> Cornacchia	
A347 <i>Corvus monedula</i> Taccola	
A113 <i>Coturnix coturnix</i> Quaglia	
A212 <i>Cuculus canorus</i> Cuculo	
A036 <i>Cygnus olor</i> Cigno reale	
A253 <i>Delichon urbica</i> Balestruccio	
A237 <i>Dendrocopos major</i> Picchio rosso maggiore	
A240 <i>Dendrocopos minor</i> Picchio rosso minore	
A026 <i>Egretta garzetta</i> Garzetta	
A383 <i>Emberiza calandra</i> Strillozzo	
A377 <i>Emberiza cirrus</i> Zigolo nero	
A376 <i>Emberiza citrinella</i> Zigolo giallo	
A379 <i>Emberiza hortulana</i> Ortolano	Si
A381 <i>Emberiza schoeniclus</i> Migliarino di palude	
A269 <i>Erithacus rubecula</i> Pettiroso	
A098 <i>Falco columbarius</i> Smeriglio	Si
A103 <i>Falco peregrinus</i> Falco pellegrino	Si
A099 <i>Falco subbuteo</i> Lodolaio	
A096 <i>Falco tinnunculus</i> Gheppio	
A359 <i>Fringilla coelebs</i> Fringuello	
A360 <i>Fringilla montifringilla</i> Peppola	

A125 <i>Fulica atra</i> Folaga	
A153 <i>Gallinago gallinago</i> Beccaccino	
A123 <i>Gallinula chloropus</i> Gallinella d'acqua	
A342 <i>Garrulus glandarius</i> Ghiandaia	
A127 <i>Grus grus</i> Gru	Si
A092 <i>Hieraaetus pennatus</i> Aquila minore	Si
A131 <i>Himantopus himantopus</i> Cavaliere d'Italia	Si
A300 <i>Hippolais polyglotta</i> Canapino comune	
A251 <i>Hirundo rustica</i> Rondine	
A177 <i>Hydrocoloeus minutus</i> (<i>Larus minutus</i>) Gabbianello	Si
A022 <i>Ixobrychus minutus</i> Tarabusino	Si
A233 <i>Jynx torquilla</i> Torcicollo	
A338 <i>Lanius collurio</i> Averla piccola	Si
A339 <i>Lanius minor</i> Averla cenerina	Si
A341 <i>Lanius senator</i> Averla capirossa	
A459 <i>Larus cachinnans</i> Gabbiano reale nordico	
A179 <i>Larus ridibundus</i> Gabbiano comune	
A246 <i>Lullula arborea</i> Tottavilla	Si
A271 <i>Luscinia megarhynchos</i> Usignolo	
A272 <i>Luscinia svecica</i> Pettazzurro	Si
A152 <i>Lymnocyptes minimus</i> Frullino	
A230 <i>Merops apiaster</i> Gruccione	
A073 <i>Milvus migrans</i> Nibbio bruno	Si
A074 <i>Milvus milvus</i> Nibbio reale	Si
A262 <i>Motacilla alba</i> Ballerina bianca	
A261 <i>Motacilla cinerea</i> Ballerina gialla	
A260 <i>Motacilla flava</i> Cutrettola	
A319 <i>Muscicapa striata</i> Pigliamosche	
A160 <i>Numenius arquata</i> Chiurlo maggiore	
A023 <i>Nycticorax nycticorax</i> Nitticora	Si
A277 <i>Oenanthe oenanthe</i> Culbianco	
A337 <i>Oriolus oriolus</i> Rigogolo	
A214 <i>Otus scops</i> Assiolo	
A094 <i>Pandion haliaetus</i> Falco pescatore	Si
A329 <i>Parus caeruleus</i> Cinciarella	
A330 <i>Parus major</i> Cinciallegra	
A325 <i>Parus palustris</i> Cincia bigia	
A621 <i>Passer italiae</i> Passera d'Italia	
A356 <i>Passer montanus</i> Passera mattugia	
A112 <i>Perdix perdix</i> Starna	
A072 <i>Pernis apivorus</i> Falco pecchiaiolo	Si
A017 <i>Phalacrocorax carbo</i> Cormorano	
A115 <i>Phasianus colchicus</i> Fagiano comune	
A151 <i>Philomachus pugnax</i> Combattente	Si
A315 <i>Phylloscopus collybita</i> Luí piccolo	
A316 <i>Phylloscopus trochilus</i> Luí grosso	
A273 <i>Phoenicurus ochruros</i> Codirosso spazzacamino	
A274 <i>Phoenicurus phoenicurus</i> Codirosso comune	
A343 <i>Pica pica</i> Gazza	
A235 <i>Picus viridis</i> Picchio verde	
A032 <i>Plegadis falcinellus</i> Mignattaio	Si

A140 <i>Pluvialis apricaria</i> Piviere dorato	Si
A005 <i>Podiceps cristatus</i> Svasso maggiore	
A008 <i>Podiceps nigricollis</i> Svasso piccolo	
A120 <i>Porzana parva</i> Schiribilla	Si
A119 <i>Porzana porzana</i> Voltolino	Si
A266 <i>Prunella modularis</i> Passera scopaiola	
A118 <i>Rallus aquaticus</i> Porciglione	
A317 <i>Regulus regulus</i> Regolo	
A336 <i>Remiz pendulinus</i> Pendolino	
A249 <i>Riparia riparia</i> Topino	
A276 <i>Saxicola torquatus</i> Saltimpalo	
A155 <i>Scolopax rusticola</i> Beccaccia	
A361 <i>Serinus serinus</i> Verzellino	
A332 <i>Sitta europaea</i> Picchio muratore	
A193 <i>Sterna hirundo</i> Sterna comune	Si
A195 <i>Sternula albifrons</i> (<i>Sterna albifrons</i>) Fraticello	Si
A209 <i>Streptopelia decaocto</i> Tortora dal collare	
A210 <i>Streptopelia turtur</i> Tortora selvatica	
A219 <i>Strix aluco</i> Allocco	
A351 <i>Sturnus vulgaris</i> Storno	
A311 <i>Sylvia atricapilla</i> Capinera	
A304 <i>Sylvia cantillans</i> Sterpazzolina comune	
A309 <i>Sylvia communis</i> Sterpazzola	
A004 <i>Tachybaptus ruficollis</i> Tuffetto	
A166 <i>Tringa glareola</i> Piro piro boschereccio	Si
A164 <i>Tringa nebularia</i> Pantana	
A165 <i>Tringa ochropus</i> Piro piro culbianco	
A162 <i>Tringa totanus</i> Pettegola	
A265 <i>Troglodytes troglodytes</i> Scricciolo	
A286 <i>Turdus iliacus</i> Tordo sassello	
A283 <i>Turdus merula</i> Merlo	
A285 <i>Turdus philomelos</i> Tordo bottaccio	
A284 <i>Turdus pilaris</i> Cesena	
A287 <i>Turdus viscivorus</i> Tordela	
A232 <i>Upupa epops</i> Upupa	
A142 <i>Vanellus vanellus</i> Pavoncella	

Erpetofauna

Nel sito è segnalata un'unica specie di anfibi di interesse Comunitario, il *Triturus carnifex*, già presente nel formulario standard del sito. I censimenti non hanno individuato altre specie di cui all'allegato II Dir. Habitat.

Ittiofauna

Ittiofauna di cui all'allegato II Direttiva 92/43 Habitat:

Specie	Priorità
--------	----------

Barbus plebejus 1

Cobitis taenia

Protochondrostoma genei / *Chondrostoma genei*

Telestes muticellus / *Leuciscus souffia*

Le specie lasca *Protochondrostoma genei* ed il vairone *Telestes muticellus* risultano protette in Allegato II della Direttiva Habitat e nella stessa riportate come *Chondrostoma genei* e *Leuciscus souffia*, La differenza consiste in un cambiamento di tipo tassonomico.

Invertebrati

Il formulario standard del sito riporta la presenza di quattro specie di invertebrati di cui una prioritaria, tra cui tre insetti ed un crostaceo Astacidae (*Austropotamobius pallipes*), protetti dall'allegato II Dir. Habitat.

Il censimento 2013 non ha individuato altre specie di cui allegato II Dir. Habitat.

Nome Priorità

Lycaena dispar

Lucanus cervus

Austropotamobius pallipes

Euplagia quadripunctaria si

4.6 Misure Generali di Conservazione per i Siti RN 2000

Con DGR 1147 del 16/7/2018 sono state approvate le "Modifiche alle misure generali di conservazione, alle misure specifiche di conservazione e ai piani di gestione dei Siti Natura 2000" che sostituiscono le precedenti Deliberazioni Regionali in merito.

Si riportano, di seguito, le Misure Generali di Conservazione evitando di riportare, per ragioni di spazio, quelle non di attinenza relativamente ai progetto/interventi previsti nel Sito in questione o in sua prossimità.

misure generali di conservazione DGR 1147/18	attinenza con i progetti/interventi previsti
Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti	n.a.
Attività turistico-ricreativa	n.a.
Attività agricola, zootecnica, pioppicoltura e castanicoltura	n.a.
Attività selvicolturale	n.a.
Attività venatoria e gestione faunistica	n.a.
Attività di pesca e gestione della fauna ittica	n.a.
Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati, manufatti e viabilità	n.a.
Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua e infrastrutture idrauliche	acque lotiche: n.a. acque lentiche: E' vietato eliminare, drenare o prosciugare i seguenti elementi, sia di origine naturale che artificiale: maceri, pozze di abbeverata, fontanili, risorgive, torbiere, canneti, stagni, fossi. E' vietato eliminare le zone umide di origine naturale; nel caso in cui le zone umide siano di origine artificiale, il divieto di eliminazione si applica qualora le aree siano state individuate nella <i>Cartografia regionale delle aree agricole vincolate</i> (DGR n. 112/17) mentre, per gli altri casi, qualora si intenda procedere alla loro trasformazione, vige l'obbligo di effettuare la procedura della valutazione di incidenza (Vinca). E' vietato eliminare isole, barene e dossi esistenti nelle zone umide; sono fatti salvi progetti di ripristino naturalistico approvati dall'Ente gestore. E' vietato determinare improvvise variazioni del livello dell'acqua delle zone umide, come pure il completo prosciugamento dal 15 marzo al 15 luglio; sono fatte salve le casse di espansione, gli interventi per cause di forza maggiore e di gestione delle opere idrauliche e di bonifica, nonché gli interventi autorizzati dall'Ente gestore

	<p>Sono vietate le captazioni idriche e le attività che comportano il totale prosciugamento delle zone umide nel periodo dal 15 marzo al 30 settembre; sono fatte salve le attività ordinarie e straordinarie che comportano il prosciugamento temporaneo previste in applicazione alle misure agro-ambientali, le operazioni di prosciugamento delle vasche salanti delle saline in produzione, le operazioni motivate da esigenze di sicurezza e di emergenza idraulica, gli interventi connessi alla riparazione di cedimenti degli argini o di guasti ai manufatti per la regolazione dei livelli idrici, nonché, previa valutazione di incidenza (Vinca), gli interventi di manutenzione straordinaria delle valli, dei fondali e/o degli argini.</p> <p>E' obbligo rispettare la regolamentazione relativa alle attività selvicolturali e agricole di cui alle presenti Misure Generali di Conservazione, in caso di interventi di manutenzione e di utilizzo della vegetazione ripariale e di gestione delle zone umide.</p> <p>E' vietato tagliare la vegetazione erbacea ed il canneto presente sulle sponde delle zone umide dal 15 marzo al 15 luglio su una superficie maggiore del 70%.</p> <p>È vietato utilizzare diserbanti e il pirodiserbo per il controllo della vegetazione presente sulle sponde delle zone umide, degli stagni, delle pozze e dei laghi.</p>
Attività estrattiva	<p>E' vietato aprire nuove cave o ampliare quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore, comunali, provinciali e dei parchi nazionali e regionali, in corso di approvazione alla data del 7/10/2013, per quanto concerne i SIC e vigenti alla data del 7/11/2006, per quanto riguarda le ZPS ed i SIC-ZPS. Il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva deve essere realizzato per fini naturalistici, attraverso la creazione di zone umide e/o di aree boscate anche alternate a modesti spazi aperti ed a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento.</p> <p>Sono, invece, ammessi interventi di escavazione di pubblico interesse che siano finalizzati alla sicurezza territoriale, al risparmio della risorsa idrica, alla navigabilità, nonché alla rinaturazione ed alla riqualificazione ambientale, purché pianificati o programmati dalle autorità pubbliche competenti ed a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti, ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento degli interventi. Il recupero finale delle aree interessate, comprensive anche di un'adeguata fascia di rispetto, dovrà esclusivamente essere realizzato a fini naturalistici attraverso: la creazione di zone umide e/o di aree boscate, anche alternate a modesti spazi aperti, soprattutto in pianura e nei fondovalle, nonché la realizzazione di pareti verticali, cavità, detrito di falda alla base di pareti nei versanti collinari e montani, fatte salve le esigenze gestionali che hanno determinato la loro realizzazione.</p>

<p>Altre attività</p>	<p>E' vietato tagliare, raccogliere, asportare o danneggiare intenzionalmente esemplari delle specie vegetali di interesse conservazionistico di cui all'Allegato B, salvo autorizzazione dell'Ente gestore.</p> <p>E' obbligatorio utilizzare, nei ripristini ambientali, specie arboree, arbustive ed erbacee di specie autoctone.</p> <p>E' vietato immettere esemplari di specie vegetali ed animali alloctone; sono fatti salvi gli allevamenti recintati e la messa a dimora di piante nelle aree agricole non occupate da habitat, nelle aree urbane e nelle aree cortilive.</p> <p>E' vietato liberare o immettere nell'ambiente naturale esemplari di animali allevati in cattività, ad eccezione degli interventi previsti dai Piani di gestione faunistica e dai Programmi ittici.</p> <p>E' vietato catturare, raccogliere o uccidere intenzionalmente esemplari, comprese uova e larve, appartenenti alle specie animali di interesse conservazionistico di cui all'Allegato B, nonché di tutti gli anfibi e i rettili appartenenti alle specie autoctone, salvo autorizzazione dell'Ente gestore.</p> <p>E' vietato distruggere o danneggiare intenzionalmente nidi e ricoveri di uccelli, di chiroteri e di altri animali di interesse comunitario e quelli di interesse conservazionistico di cui all'Allegato B.</p> <p>E' vietato distruggere o danneggiare intenzionalmente, anche parzialmente, gli habitat di interesse comunitario di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE; sono fatti salvi gli interventi sottoposti alla procedura della valutazione di incidenza (Vinca).</p> <p>E' vietato illuminare direttamente i siti di rifugio dei chiroteri, quali grotte, cavità naturali, rupi, edifici o manufatti, salvo autorizzazione dell'Ente gestore o previa valutazione di incidenza (Vinca).</p> <p>E' vietato tagliare piante vive con diametro superiore a 1 m, ad eccezione degli alberi presenti sugli argini dei corsi d'acqua.</p> <p>E' vietato sradicare le ceppaie, salvo autorizzazione dell'Ente gestore o previa valutazione di incidenza (Vinca); sono fatti salvi gli interventi nei giardini, nelle aree cortilive e nei centri urbani.</p> <p>E' vietato asportare materiale mineralogico e paleontologico, salvo autorizzazione dell'Ente gestore, con particolare riferimento alle cristallizzazioni nelle grotte e al travertino nelle aree caratterizzate dalla presenza di sorgenti petrificanti (habitat 7220* <i>Sorgenti petrificanti con formazione di tufi – Cratoneurion</i>).</p>
-----------------------	---

E' inoltre specificato, punto 7 lett. e) che *“Gli Enti gestori dei siti, con propri atti amministrativi, di carattere speciale e definiti nel tempo e nello spazio, possono limitare o interdire le attività antropiche ritenute troppo impattanti stabilendo, in particolare:*

- *la motivazione del provvedimento;*
- *le tipologie delle attività antropiche interdette o regolamentate;*
- *le aree di applicazione, adeguatamente cartografate per la cui definizione possano essere utilizzate anche la Carta degli Habitat dei SIC e delle ZPS della Regione Emilia-Romagna, le Carte di distribuzione o di idoneità delle specie di interesse comunitario e le Carte degli habitat di specie di interesse comunitario eventualmente disponibili;*

- il periodo di applicazione;
- la durata di validità del provvedimento;
- le modalità di svolgimento delle attività, se ammesse;
- le modalità di informazione ai soggetti potenzialmente interessati”.

Inoltre, allo stesso punto 7 lett. f) viene stabilito che *”Il rispetto delle regolamentazioni definite nelle Misure Generali di Conservazione nelle Misure Specifiche di Conservazione e nei Piani di Gestione, non comporta automaticamente l’esclusione dalla procedura di valutazione di incidenza”*.

Infine al punto 7 lett. g) viene stabilito che *“gli Enti gestori dei siti, ai sensi dell’art. 20 della L.R. n. 22/2015, possono proporre alla Regione Emilia-Romagna, ulteriori Misure Specifiche di Conservazione”*.

4.7 Misure Specifiche di Conservazione per il Sito IT 4020027 CRONOVILLA

Le Misure Specifiche di Conservazione, aggiornate nel 2018, classificano le attività derivanti dalle strategie di conservazione in tre categorie:

- Regolamentazione delle attività;
- Promozione delle attività;
- Opere e Interventi

misure specifiche di conservazione DGR 1147/18	attinenza con i progetti/interventi previsti
Promozione delle attività	<ol style="list-style-type: none"> 1. Mantenimento delle superfici prative aride e degli ambienti umidi ecotonali lungo il Torrente Enza. 2. Promozione dell’educazione ambientale anche attraverso visite guidate con le scuole del territorio provinciale.
Opere e Interventi	<ol style="list-style-type: none"> 1. Creazione di stagni o pozze temporanee, di piccole dimensioni, prive di fauna ittica idonee per la colonizzazione di <i>Triturus carnifex</i> ed <i>Hyla intermedia</i>. 2. Installazione di idonee cassette nido per i chirotteri, i piccoli mammiferi arboricoli, gli strigiformi e i passeriformi. 3. Controllo delle popolazioni e/o eradicazione delle specie aliene invasive <i>Procambarus clarkii</i>, <i>Lithobates catesbeianus</i> e <i>Trachemys scripta</i>. Le attività di controllo e/o eradicazione della popolazione devono prevedere anche il monitoraggio dello sforzo di cattura/eliminazione degli esemplari, delle superfici interessate o sistemi analoghi con lo scopo di verificarne l’efficacia. 4. Controllo delle popolazioni e/o eradicazione delle specie vegetali aliene invasive, le attività devono essere eseguite al di fuori del periodo compreso tra il 1 Marzo ed il 31 Luglio, fatto salvo esigenze specifiche per le quali l’Ente Gestore provvede a concedere specifico permesso.
Regolamentazione delle attività	<p>Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d’acqua, infrastrutture idrauliche:</p> <p>È vietato effettuare le opere e gli interventi in alveo nel torrente Enza dal 15 marzo al 15 luglio, per la tutela delle popolazioni residenti di Occhione (<i>Burhinus oedicephalus</i>).</p>

4.8 Ente gestore del Sito

L'Ente Gestore competente per il Sito RN 2000 ZSC-ZPS IT4020027 "Cronovilla" è:
Servizio Aree protette, foreste e sviluppo della montagna della Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente.

4.9 Piano di Gestione del Sito

L'Oasi Naturalistica Cronovilla è dotata di un Piano di Gestione redatto dall'Associazione affidataria della Gestione (WWF Parma). Il Piano è stato consegnato al Comune di Traversetolo, proprietario dell'area, quale documento previsto dal bando pubblico per l'affidamento della gestione (Aprile 2016) e revisionato nell'Ottobre 2017 e nuovamente consegnato in tale periodo all'Amministrazione comunale dalla stessa Associazione.

In tale Piano, corredato da ampio quadro conoscitivo, vengono analizzati tutti i temi relativi alla gestione dell'area (Sito) e definite varie modalità per l'esecuzione o l'attivazione di interventi. In relazione agli interventi esplicitati al successivo cap. 5.3, viene contemplata e caldeggiata la possibilità esecutiva per la riqualificazione ed il miglioramento ambientale fornendo indicazioni generali e demandando alle norme nazionali e regionali di settore la definizione di tali aspetti procedurali. Viene, altresì, demandata la verifica di compatibilità degli stessi alla procedura di Valutazione di Incidenza ove tale procedura sia prevista dagli obblighi normativi.

4.10 Regolamento per l'utilizzo e la fruizione del Sito

Con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 8 in data 9/3/2016 è stato approvato il "Regolamento dell'Area Naturalistica Cronovilla" recante la disciplina per regolamentarne le modalità di utilizzo e fruizione.

Attraverso il Regolamento citato, pubblicato sul sito WEB del Comune di Traversetolo, sono state emesse apposite norme con lo scopo principale di garantire la tutela degli Habitat naturali e seminaturali e delle specie animali e vegetali selvatiche presenti, la riqualificazione ambientale complessiva dell'area, la conservazione del suo alto valore naturalistico, la conoscenza e lo studio delle sue peculiarità scientifiche, la didattica e l'educazione ambientale, la valorizzazione del territorio e la fruizione da parte del pubblico.

In particolare, tale Regolamento esplicita norme di comportamento per la fruizione rinviando, all'art.11:
"Per tutto quanto non espressamente contemplato nel presente Regolamento, si applicano le disposizioni legislative statali e regionali in materia di Rete Natura 2000, protezione della fauna omeoterma, della fauna minore e della flora regionale e dei prodotti del sottobosco, nonché le altre norme di leggi e regolamenti in quanto applicabili alla materia".

5. DESCRIZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO IN RELAZIONE AL SITO RN 2000 INTERESSATO

5.1 Localizzazione dell'area di intervento e del Sito RN 2000 interessato

L'area nella quale è prevista l'attività estrattiva è collocata in adiacenza al lato ovest del ZSC-ZPS IT4020027 Cronovilla, in posizione centrale alla stessa. Non vi è sovrapposizione tra le due aree. Si evidenzia, tuttavia, che il transito dei mezzi di trasporto degli inerti cavati avviene per 830 m all'interno dello stesso SIC-ZPS.

La posizione dell'area estrattiva rispetto alla ZSC-ZPS Cronovilla è riprodotta nella cartografia a pag.20.

5.2 Connessioni ecologiche (art. 7 LR 6/05)

Con l'art. 7 della LR 6/2005, la Regione "riconosce l'importanza delle Aree di collegamento ecologico per la tutela e la conservazione di flora e fauna. La Giunta regionale emana a questo scopo apposite direttive per l'individuazione, la salvaguardia e la ricostituzione di tali aree".

L'art. 6 comma 2 della medesima Legge Regionale demanda alle Province l'individuazione delle Aree di collegamento ecologico nell'ambito delle previsioni della pianificazione paesistica secondo gli indirizzi ed i criteri stabiliti dalle direttive regionali, specificando che le Aree di collegamento ecologico riguardanti il territorio di più Province contermini debbano essere individuate d'intesa tra le Province territorialmente interessate.

Altresi, al successivo comma 3, specifica che le modalità di salvaguardia delle Aree di collegamento ecologico sono disciplinate dagli strumenti generali di pianificazione territoriale ed urbanistica delle Province e dei Comuni nonché dai piani faunistici provinciali e, ancora, che le Aree di collegamento ecologico che riguardano il territorio di più Province contermini sono disciplinate in base a forme tra loro coordinate.

Negli strumenti pianificatori sovraordinati si ritrovano già importanti elementi di identificazione delle connessioni ecologiche strategiche (corridoi ecologici) nel rispetto dei quali la pianificazione locale e subordinata ed i singoli interventi influenti sul territorio devono attenersi.

Corridoi ecologici regionali

Nella cartografia regionale il Sito ZSC-ZPS Cronovilla si colloca quasi completamente all'interno del corridoio fluviale (T. Enza) riconosciuto di interesse regionale ai sensi dell'art. 12 della LR 6/2005 "disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000" e, quindi, ambito prevalente da tutelare.

Segnatamente tale corridoio, come visibile nella cartografia regionale riprodotta nella pagina successiva, funge da collegamento diretto funzionale e quindi funzionale e strategico per lo scambio biotico, tra aree tutelate o riconosciute di importanza comunitaria (RN 2000) fra le quali spiccano:
verso nord:

- A.R.E. Il Castello (Comune di Montechiarugolo)
 - A.R.E. Sorgenti Enza (Comune di Montecchio Emilia)
 - ZSC-ZPS IT4030023 Casse di espansione del T. Enza (Comune di Montechiarugolo)
- e, in successione oltre la via Emilia:
- ZSC-ZPS IT4030023 Fontanili di Gattatico (Comune di Gattatico)

in direzione sud:

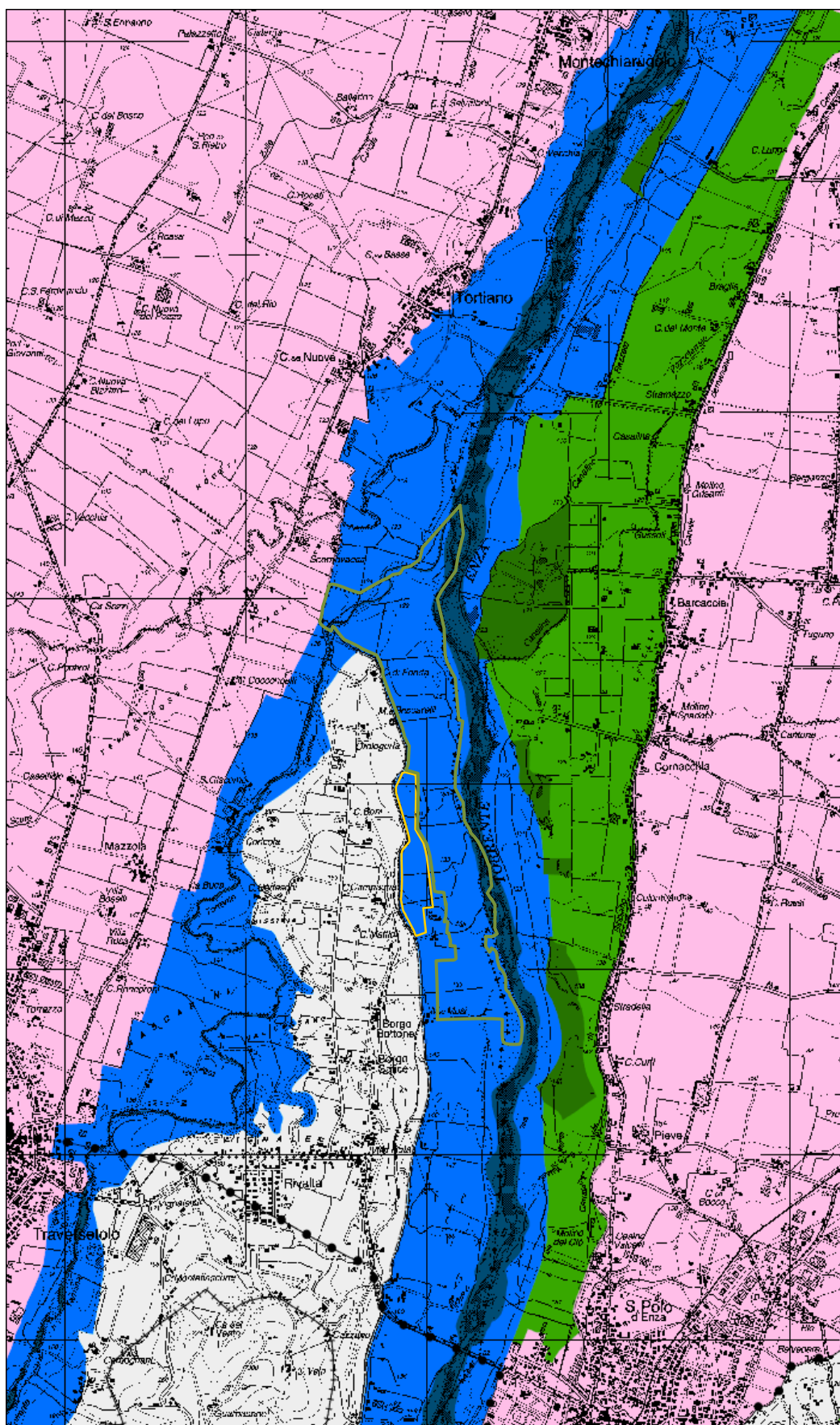
- ZSC-ZPS IT4030013 Fiume Enza da La Mora a Compiano (Comune di Vetto d'Enza)

mentre lateralmente interseca il sistema collinare emiliano ed il sistema naturale e seminaturale protetto della collina reggiana e terre di Matilde (in dx idraulica) ed altri Siti riconosciuti.

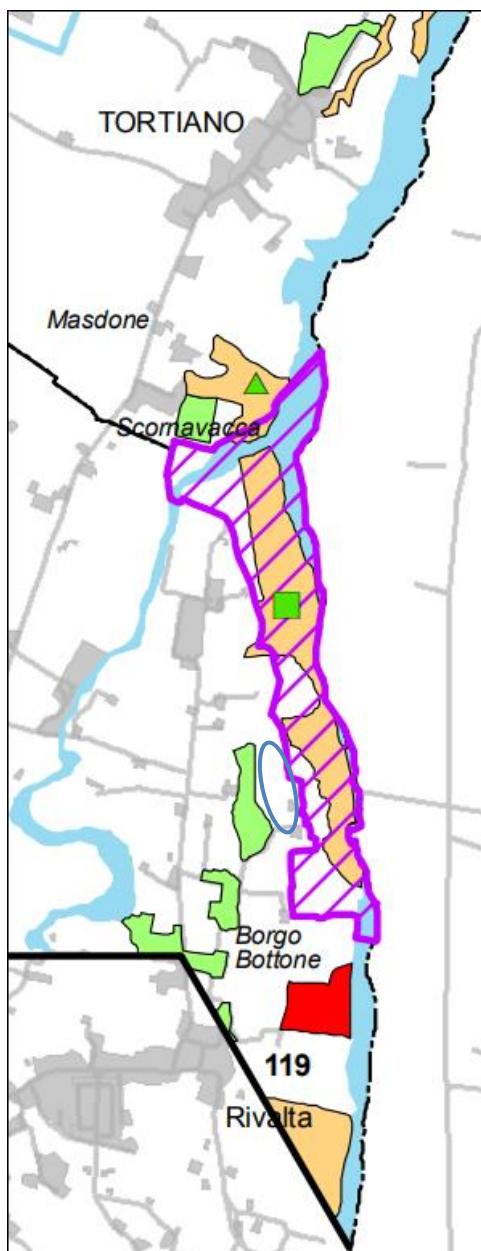
Nella cartina riprodotta nella pagina successiva: il sistema dei corridoi ecologici regionali con al centro ZSC-ZPS Cronovilla



Il quadro Conoscitivo del PTPR e del PTCP



Nella carta a fianco:
zonizzazione PTPR
e l'ambito estrattivo
Cà Campagna con la
ZSC-ZPS Cronovilla



Elementi della Rete Ecologica

- Nodi ecologici strategici con divieto di frammentazione e/o restrizione
- Nodi ecologici oggetto di eventuale intervento di compensazione
- Stepping Stone
- Corridoi ecologici primari
- Perimetro Aree Protette ai sensi della LR 6/2005 e Rete Natura 2000
- Corridoi ecologici secondari

Interventi progettuali di indirizzo

- Allargamento nodo

Il **Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)** come specificato nelle finalità di cui all'art.1 delle norme attuative, provvede a dettare disposizioni volte alla tutela dell'identità culturale del territorio regionale, cioè delle caratteristiche essenziali e intrinseche di sistemi, di zone ed elementi di cui è riconoscibile l'interesse per ragioni ambientali, paesaggistiche, naturalistiche, geomorfologiche, paleontologiche, storico-archeologiche, storico-artistiche e storico-testimoniali, dell'integrità fisica del territorio regionale.

L'area di interesse, indicata in sovrapposizione alla cartografia di PTPR riportata nella pagina precedente, è ricompresa nella zonizzazione di cui al punto A6 dell'art. 2 "sistema delle acque superficiali, nella sua articolazione in zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua ed invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua".

In realtà nel PTPR, non si rilevano funzioni particolari per l'area in questione come, per esempio, riconoscibili a destra in verde (zone di interesse paesaggistico) o in verde scuro (zone di tutela naturalistica). Tale discrasia è sicuramente da addebitarsi alla vetustà di estensione del Piano (1993) al quale non sono seguiti adeguati aggiornamenti cartografici.

Il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)**, approvato nel Settembre 2016, identifica nei nodi ecologici solo parzialmente l'area ZSC-ZPS Cronovilla.

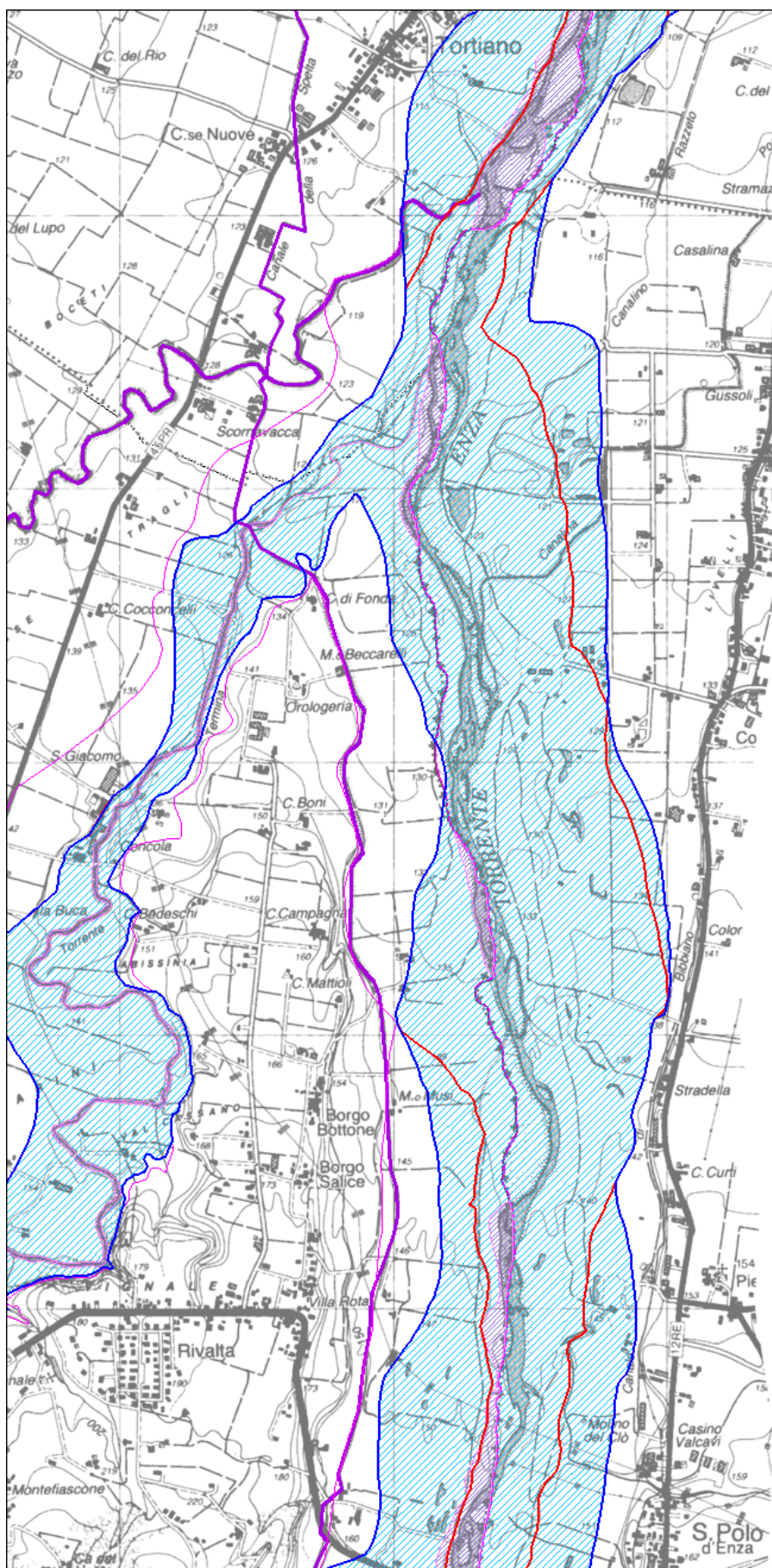
Nella cartografia C5B1 "Rete ecologica della Pianura Parmense" riprodotta a lato, è inserita l'area ZSC-ZPS Cronovilla all'interno del reticolo dei corridoi ecologici primari. Tali corridoi sono identificati, però, nelle sole zone di alveo attivo con l'esclusione anomala delle zone di perialveo.

All'area è parzialmente riconosciuta la funzione di nodo ecologico oggetto di eventuale compensazione con eventuale possibilità di allargamento del nodo (zona arancio e quadratino verde).

L'ellisse blu in sovrapposizione, identifica l'area estrattiva.

Altresì è inserita zona rossa a sud della ZSC-ZPS Cronovilla, identificata quale nodo ecologico strategico con divieto di frammentazione o restrizione. Tale area è corrispondente ad ex area di cava ritombata a piano di campagna e non presenta particolari valenze ecologiche al suo interno.

Nella cartografia C.1.13 delle tutele ambientali, paesistiche e storico-culturali del PTCP, riprodotta nella pagina successiva, l'area in questione, indicata in sovrapposizione, risulta compresa nelle "zone di tutela ambientale ed idraulica dei corsi d'acqua" (art. 12) ma non ne viene riconosciuta altra valenza di tipo paesaggistico-ambientale. Ancora una volta tale discrasia è probabilmente derivata dal mancato aggiornamento cartografico ancora attualizzato al 2007.



A lato: cartografia C.1.13 PTCP
"tutela ambientale, paesistica e
storico-culturale"

Ai fini di una miglior comprensione delle indicazioni e delle prescrizioni date dal PTCP, se ne riporta:

Art. 29 bis PTCP “Rete ecologica della pianura parmense”

1. Nell’ambito dell’obiettivo prioritario assunto dal PTCP della tutela, conservazione, miglioramento e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturale presente nel territorio provinciale, la Provincia di Parma ed i Comuni del territorio di pianura operano per il mantenimento di un buono stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse conservazionistico presenti nella pianura parmense, per il mantenimento e miglioramento delle condizioni generali di connettività e di miglioramento naturalistico degli elementi della rete ecologica individuati nella Tavola C5 B1 in sc. 1:50.000.

2. La Tav. C5 B1 del PTCP “Rete ecologica della pianura parmense” individua gli elementi della rete ecologica nonché i principali interventi progettuali previsti. Gli elementi della rete ecologica, come meglio specificato in relazione, sono costituiti da:

- corridoi ecologici, cioè la porzione della rete ecologica che supporta il movimento delle specie;
- nodi ecologici, cioè la porzione della rete ecologica che supporta la persistenza delle specie;
- stepping stones, cioè la porzione della rete ecologica costituita dagli habitat e zone di passaggio nella dispersione e ricolonizzazione delle specie.

La carta distingue i nodi ecologici strategici, per i quali sussiste il divieto di frammentazione o restringimento, da quelli oggetto di eventuali interventi di compensazione, come specificato nei successivi commi.

Gli interventi progettuali per l’attuazione e l’ampliamento della rete ecologica della pianura parmense, hanno valore di indirizzo nei confronti della pianificazione comunale che, sulla base delle disponibilità di bilancio ed anche mediante specifici accordi territoriali, opera per la realizzazione degli interventi necessari ad annullare il deficit ecologico valutato nel quadro conoscitivo della specifica variante al PTCP. [...]

Gli elementi della rete ecologica come sopra specificati, sono assimilabili alle aree di collegamento ecologico di cui all’art. 7 della L.R. 6/2005 a cui si applicano le disposizioni per le Zone di Protezione dall’inquinamento luminoso stabilite con la L.R. 19/2003 “*Norme in materia di riduzione dell’inquinamento luminoso e di risparmio energetico*” e con la relativa direttiva applicativa di cui alla DGR n. 1732/2015.

3. Per i nodi della rete ecologica nei quali, sulla base della Tav. C5 B1, sono consentiti la frammentazione ed il restringimento, i Comuni, nel caso siano previsti interventi che comportino frammentazione o restringimento, dovranno individuare nei propri strumenti urbanistici operativi ed attuativi (POC e PUA), idonee misure di compensazione strutturale, secondo i seguenti criteri:

- valutazione del dimensionamento e della tipologia dell’intervento di compensazione, che comunque dovrà interessare una superficie non inferiore al doppio di quella perduta in termini di habitat naturali o terreni agricoli;
- localizzazione dell’intervento compensativo, dando priorità, nei limiti delle possibilità attuative, al miglior indice costi/benefici.

La tipologia dell’intervento compensativo dovrà essere individuata tra quelle indicate al paragrafo 3.1 della relazione illustrativa della variante al PTCP sulla rete ecologica della pianura parmense;

per l’individuazione degli interventi compensativi i Comuni potranno avvalersi delle indicazioni progettuali contenute nella Tav. C5B1 e del relativo database allegato al quadro conoscitivo della specifica variante al PTCP.

Le misure compensative dovranno costituire parte integrante dell’autorizzazione dell’intervento di riduzione e/o frammentazione. Tutte le spese inerenti le opere compensative sono a carico del soggetto richiedente l’autorizzazione, sulla base della normativa comunitaria e nazionale sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale (Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 35 del 21/04/2004, recepita dal Governo Italiano con Dlgs 135/2009). [...]

Gli elementi della rete ecologica ridotti e/o frammentati a seguito degli interventi di realizzazione di nuovi insediamenti urbani e di infrastrutture previsti negli strumenti urbanistici operativi ed attuativi (POC e PUA) comunali vigenti alla data di adozione della variante al PTCP sulla rete ecologica della pianura parmense, non sono soggetti alla procedura di compensazione strutturale di cui al presente comma.

[omissis]

5. I corridoi ecologici primari individuati nella Tav. C5B1, non possono essere oggetto di interventi di frammentazione o restrizione, al fine di evitare l'interruzione della continuità dell'ambiente acquatico e l'impermeabilità ecologica delle sponde, ad eccezione degli interventi consentiti ai sensi degli articoli 12, 12 bis, 13 e 13 bis delle norme del presente piano.

Qualsiasi intervento di regimazione e di sistemazione fluviale dovrà comunque essere progettato favorendo gli obiettivi di mantenimento e di ripristino degli habitat di interesse ed evitando qualsiasi incidenza negativa sugli habitat e sulle specie, sia nella fase di realizzazione, che in quella di esercizio.

[omissis]

10. Per gli stepping stones individuati nella tavola C5B1, i comuni, in sede di adeguamento dei propri strumenti urbanistici ai sensi del primo comma del presente articolo (specificazione della rete ecologica), dovranno differenziarli in stepping stones urbanizzati, ovvero ricompresi nel perimetro del territorio urbanizzato o totalmente o parzialmente edificati o comunque caratterizzati da usi non rurali e stepping stones non urbanizzati:

- nel caso di stepping stones non urbanizzati dovranno favorire la valorizzazione del paesaggio agrario prevedendo ad esempio interventi di ripristino, mantenimento e consolidamento dei filari arborei e arbustivi e di zone umide, la tutela dei prati stabili dove la vocazione agronomica o la fragilità del territorio consentano tali colture [...].

Art. 40 – Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico

1. Gli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico sono le aree ove la presenza di caratteri di particolare rilievo e interesse sotto il profilo paesistico, storico ed ambientale si integra armonicamente con l'azione dell'uomo volta alla coltivazione e trasformazione del suolo.

2. In tali ambiti gli interventi di trasformazione e le attività di utilizzazione del suolo saranno subordinati ad una valutazione di sostenibilità sulla base dei seguenti criteri:

- conservazione, valorizzazione e promozione dei caratteri di naturalità e degli elementi caratterizzanti la qualità paesaggistico-percettiva;
- conservazione o ricostituzione del paesaggio rurale e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat e delle associazioni vegetali e forestali;
- salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici ed ecologici.

3. Detti ambiti in particolare comprendono:

- a) le zone di pre-parco;
- b) le zone di rispetto dei fontanili;
- c) le aree di tutela, recupero e valorizzazione finalizzate alla conservazione dei caratteri naturali e paesaggistici;
- d) le zone di rispetto dei manufatti storici di valore monumentale.

[...]

11. Le escavazioni sono consentite unicamente se previste dal Piano provinciale di settore attraverso idonea individuazione cartografica, fatte salve le previsioni dei PAE adottati o approvati alla data di adozione del P.T.C.P. [...]

Art. 54 – Particolari prescrizioni relative alle attività estrattive e minerarie

1. Le attività estrattive disciplinate dalla legge regionale 18 luglio 1991 n. 17 e s.m.i., non sono ammesse nella zona di deflusso della piena (ambito A1 di cui all'art. 13), negli Invasi e alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua di cui all'art. 13bis, nelle zone ed elementi di interesse storico-archeologico appartenenti alla categoria di cui alla lett. a) del secondo comma dell'art. 16 (aree di accertata e rilevante consistenza archeologica) e nelle zone di tutela naturalistica (art. 20).

2. Nelle Zone del sistema forestale e boschivo (art. 10) sono consentite nuove attività estrattive unicamente nel caso in cui il bosco non presenti le caratteristiche di cui al secondo comma, lettera g) dell'articolo 31 della citata L.R. 17/91 e purché le modalità di sistemazione finale siano improntate al recupero naturalistico dell'ambito stesso.

3. Nel rispetto delle finalità e delle disposizioni del presente Piano e qualora sia documentato e motivatamente valutato e non altrimenti soddisfacibile lo stimato fabbisogno di diversi materiali, è consentito al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive di individuare attività estrattive nel sistema dei crinali (art. 9), eccettuati comunque i terreni siti ad altezze superiori a 1.200 metri s.l.m., nella zona di tutela ambientale e idraulica dei corsi d'acqua (art. 12 e art. 12 bis), nell'ambito A2 della zona di deflusso della piena (art. 13), nelle zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art. 14), nelle zone ed elementi di interesse storico-testimoniale (artt. 18 e 19), negli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (art. 40) e nelle zone agricole ad alta vocazione produttiva (art. 42).

Il P.I.A.E. deve garantire che gli interventi estrattivi rispondano alle prescrizioni, ai criteri di compatibilità e alle direttive definite dalla pianificazione di bacino. A tal fine, ai sensi degli articoli 22 e 41 delle Norme di Attuazione del PAI, il P.I.A.E. deve essere corredato da uno studio di compatibilità idraulico-geologico-ambientale per le previsioni ricadenti nelle zone di cui agli articoli 12, 12 bis e 13 (ambito A2), aventi i contenuti di cui alle Direttive approvate dall'Autorità di bacino del Po. Per le previsioni ricadenti nelle zone di cui agli articoli sopra richiamati o nelle vicinanze delle opere di contenimento idraulico (entro 500 m dall'argine maestro), il PIAE dovrà essere trasmesso all'Autorità idraulica competente ai fini dell'acquisizione del nulla osta idraulico, ai sensi del R.D. 25.07.1904 n. 523 e s.m.i.

La Provincia istituisce e mantiene aggiornato un catasto delle attività estrattive ricadenti nelle zone di cui agli articoli sopra richiamati con funzioni di monitoraggio e controllo, anche al fine di verificare l'assenza di interazioni sulla dinamica dell'alveo, seguire l'evoluzione dei fenomeni connessi alle piene fluviali che interessano l'area di cava e valutare le interazioni sulle componenti ambientali.

Conclusioni: Relativamente all'intervento in oggetto, non si evidenziano incompatibilità con gli strumenti pianificatori sovraordinati nè, tantomeno, con quelli locali i quali accolgono le prescrizioni dei primi.

In particolare l'intervento estrattivo in progetto:

- non contempla elementi di incongruità con gli indirizzi generali previsti dall'art. 29 bis, in quanto i corridoi ecologici del T. Enza e del T. Termina non saranno oggetto di interventi di frammentazione o restrizione come pure gli altri elementi della Rete Ecologica (Nodi e Stepping stones) ma, anzi, nel nodo verrà attuato intervento di recupero ambientale per il quale dettaglio quale si rimanda al successivo cap.5.3;
- prevede una sistemazione naturalistica dell'area estrattiva con la creazione di habitat differenziati (nuclei boscati, aree a macchia e radura, siepi arboreo-arbustive e aree prative) e, quindi, concorrerà positivamente al miglioramento dell'assetto ecosistemico finale;
- risulta compatibile con le disposizioni dell'art. 40 e dell'art. 54 delle NTA in quanto ricompreso nello Stralcio Attuativo Polo G6 "Enza Sud" individuato dal PIAE e dal PAE del Comune di Traversetolo.
- non ricade all'interno della Zona di deflusso della piena (ambito A1);
- non prevede interventi di escavazione nelle Zone del sistema forestale e boschivo;
- è corredato da specifico studio di compatibilità idraulico-ambientale come previsto dall'Art.41 cm.4 delle NTA.

5.3 Cumulatività con altri Piani/Progetti/Interventi

Come già anticipato nel cap. 2.2, su richiesta dell'Associazione WWF Parma incaricata della gestione dell'Oasi Cronovilla, sono stati previsti due interventi da eseguirsi all'interno dell'area ZSC-ZPS Cronovilla:

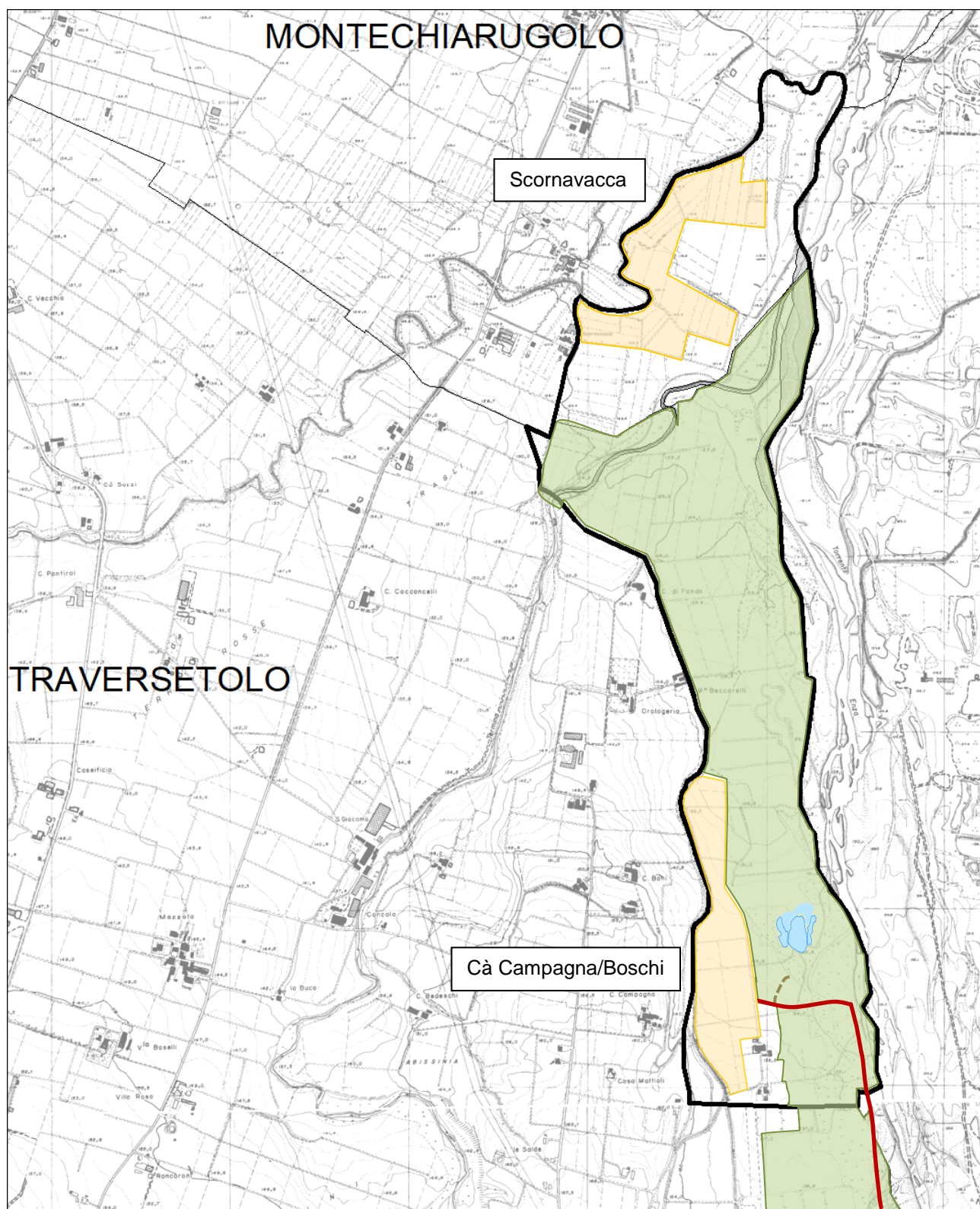
- a) intervento di riqualificazione ambientale
- b) intervento per il miglioramento fruttivo.

Si rappresenta, inoltre, l'apertura di analoga attività estrattiva in ambito adiacente (Scornavacca) relativo al medesimo Polo estrattivo G6 "Enza sud" ubicato, però, nel Comune contermini di Montechiarugolo (PR).

Nella cartina n. 7 sono evidenziati: il Polo estrattivo G6, gli ambiti estrattivi, la ZSC-ZPS Cronovilla con la posizione degli altri interventi previsti e il percorso dei mezzi di trasporto di servizio alla cava.

Nel seguito vengono esplicitate le caratteristiche degli interventi e dell'attività estrattiva anzidetti.

Cart. n.7 pagina seguente: Polo G6, ambiti estrattivi, altri interventi previsti e percorso dei mezzi di trasporto.



Cartografia 7: CTR con ubicazione

- Polo estrattivo G6 "Enza sud"
- SIC-ZPS IT4020227 "Cronovilla",
- ambiti estrattivi Cà Campagna-Boschi e Scornavacca,
- area umida da ripristinare e ampliare
- percorso dei mezzi di trasporto inerti all'interno del ZSC-ZPS
- nuovo sentiero pedonale da realizzare

Intervento di riqualificazione ambientale nel ZSC-ZPC Cronovilla

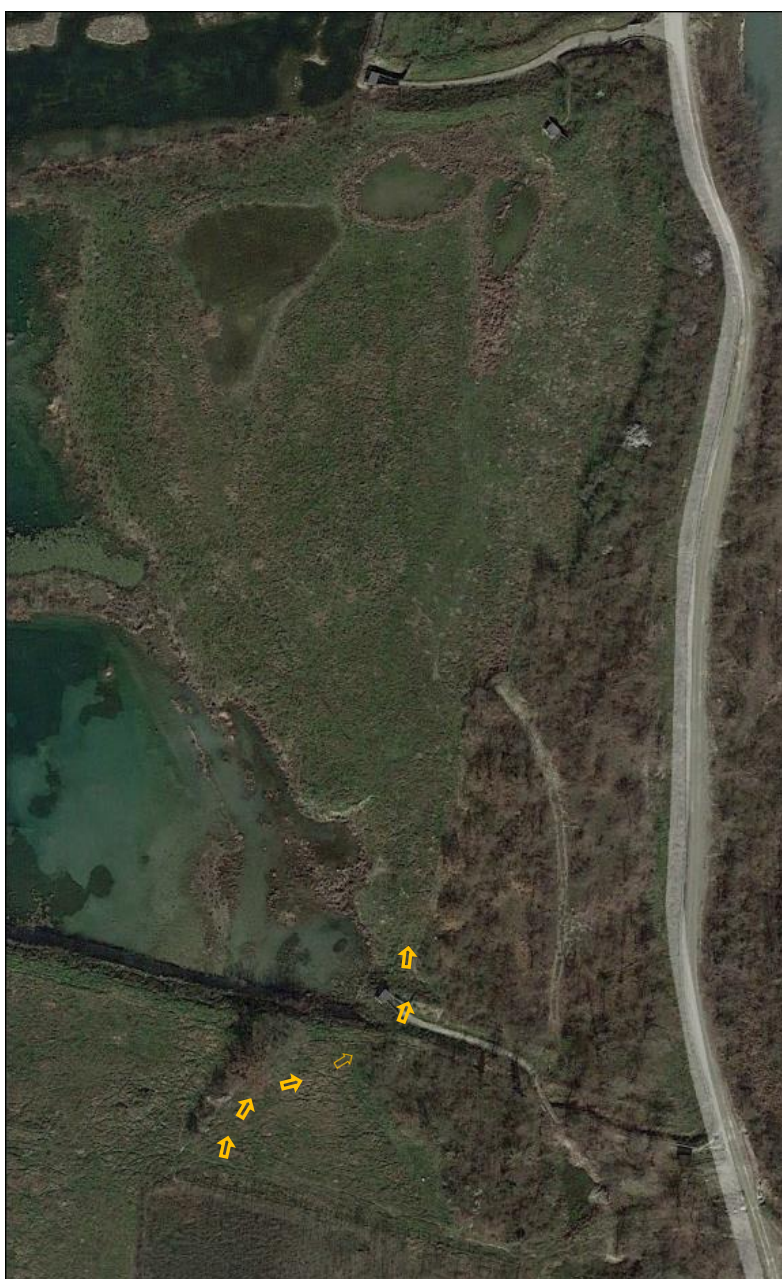
L'intervento descritto riguarda uno degli Habitat di interesse regionale "Pa *Habitat di rilevanza naturalistica nell'ambito locale: Canneti palustri: fragmiteti, tifeti e scirpeti d'acqua dolce (Phragmition)* per i motivi di forte contrazione dell'ambiente stesso.

Trattasi del ripristino di una zona umida a bassa profondità, attualmente priva di apporto idrico per interruzione dell'alimentazione dovuta a delocalizzazione dell'impianto di adduzione e non più riattivato.

In questa zona umida sono stati riconosciuti gli Habitat Pa (Habitat di rilevanza naturalistica locale) + 3150 (Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharion). Nella successiva revisione effettuata nel 2013, quest'ultimo riconoscimento è stato eliminato.

Nel periodo attivo questi stagni hanno rappresentato importante fonte trofica per uccelli, odonati e anfibi, tra i quali raganella (*Hyla intermedia*), nonché sito di nidificazione di vari uccelli, fra i quali diverse coppie di *Hymantopus hymantopus* e, a maggiore distanza dall'acqua, 1 coppia di *Burhinus oedichnemus*.

Nelle foto 1 (Goolge earth 2014)
è rappresentata la visione satellitare dell'area
con evidenziata la posizione di accesso.



Nelle foto 2, 3 e 4, nelle pagine successive,
è rappresentata parte della zona umida
prima e dopo il prosciugamento e, nella foto 5,
vista da terra. l'area prativa nella quale è
previsto il suo ampliamento.





Operativamente l'intervento comprende la ripulitura manuale dei tre stagni esistenti da infestanti costituite essenzialmente da erbacee pioniere avventizie (*arctium lappa*, *bidens tripartita*, *setaria italica*, *galium aparine*, *amaranthus rectoflexus*) insediatesi nelle zone depresse dopo il loro prosciugamento, la riduzione parziale

delle superfici a canneto a favore del cariceto nelle zone più rappresentative di quest'ultimo e l'ampliamento della superficie umida complessiva con la creazione di altri tre stagni più a sud in adiacenza e continuità ai primi, da realizzarsi mediante modellazione meccanica del fondo a quote variabili da 0 a 30 cm (stagni a est e ad ovest) ed a quota fissa di circa 25-30 cm (stagno centrale). La conformazione spondale sarà a geometria non lineare e seguirà la conformazione del terreno esistente per creare anfratti onde favorire l'insediarsi di una maggiore biodiversità vegetativa. L'intervento prevede, infine, il ripristino dell'alimentazione idrica in forma stabile.

La superficie interessata alla rimodellazione è attualmente costituita da ambiente prativo di tipo ruderale xerico con vegetazioni pioniere a comune collocamento corologico per la zona, legate perlopiù a fattori sinantropici e a compattazione dei suoli. In questo ambiente non sono presenti habitat nè specie floristiche o faunistiche di interesse comunitario.

Segnatamente trattasi della riqualificazione di un'area degradata e non sufficientemente ecostabile.

Tale area è identificata del Piano di Gestione nel capitolo "riconoscimento delle diversità morfologico-ambientali" al punto 13 quale *"prato umido di elevata estensione, al centro dell'area, con presenza di stagni allagati con sistemi artificiali"*. Nel medesimo capitolo, al paragrafo "aspetti progettuali per la gestione ambientale", è prevista specificatamente ai punti 1 e 2 rispettivamente *"la conservazione e il potenziamento di zone nelle quali l'ecosistema è fortemente definito"* e *"la riqualificazione di aree degradate o non sufficientemente ecostabili ed il loro graduale miglioramento"*, prevedendo, nel successivo paragrafo *"indicazioni generali per il miglioramento ambientale"*, che *"...le situazioni per le quali è auspicabile ed anche più urgente un'intervento, sono legate alla riattivazione di zone umide..."*.

Nell'allegato 7 sono definite, a titolo generale e quale riferimento per la riduzione del canneto, le modalità di gestione delle vegetazioni.

L'intervento, temporalmente stimato con durata di due giorni, prevede l'impiego di una sola pala meccanica gommata per il livellamento delle superfici e di un mini escavatore con cingoli in gomma per l'apertura di una scolina per il ripristino dell'alimentazione idrica. Il materiale di risulta verrà accumulato lungo il lato est della zona prativa a scopo di protezione visiva dalla strada principale corrente lungo tale lato e situata a quota leggermente inferiore. Il cumulo avrà un'altezza di circa 1 metro. Non è prevista la produzione di rifiuti.

Tipologie di impatto attese: rumore, disturbo visivo (presenza umana), inquinamento da emissioni gas di scarico e sversamenti accidentali durante il rifornimento.

Modalità di riduzione degli impatti e mitigazioni:

E' prescritto l'uso di mezzi a bassa emissione acustica e dotati di motorizzazioni almeno in classe Euro 4.

I lavori hanno durata molto limitata e le importanti fasce boscate presenti al contorno sono in grado di assorbire l'anidride carbonica, i particolati e gli ossidi emessi.

Il rifornimento dei mezzi avverrà dalla piazzola già predisposta per i mezzi di cava.

L'accesso all'area avverrà dalla strada già percorsa dai mezzi di trasporto dei materiali di cava, attraversando piccola zona prativa interna alla perimetrazione SIC-ZPS ma priva di habitat e specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario. Non è prevista la realizzazione di piste di accesso per i mezzi né l'abbattimento di alberi.

L'intervento sarà realizzato nel periodo autunnale, pertanto privo di significative incidenze in relazione alle necessità riproduttive delle specie nidificanti e non influente sulle necessità trofiche delle specie residenti e/o svernanti di interesse comunitario ed avverrà contestualmente all'attività estrattiva grazie alla disponibilità economica ed attuativa del cavatore. Per tale ragione i costi sono stati già quantificati nel computo metrico relativo al progetto di ripristino della cava.

Tale contestualità permetterà, inoltre, di ridurre i tempi di possibile disturbo che, al contrario, si protrarrebbe se l'intervento fosse programmato anticipatamente o successivamente all'attività estrattiva.

Effetti attesi: Con l'intervento non si producono perdite, frammentazioni o perturbazioni di habitat e non si evidenziano effetti indiretti nè cumulativi con gli altri interventi previsti e considerati nel presente studio.

Conclusioni: il ripristino di un habitat preesistente ed il suo ampliamento in area attualmente degradata, apportano benefici in termini di riqualificazione in generale e di opportunità per il reinsediamento delle specie floro-faunistiche in declino nell'area in questione.

Date quindi le caratteristiche dell'intervento, le interferenze pressochè nulle con il sistema ambientale, la conformità con le misure generali e specifiche di conservazione e la coerenza con il Piano di Gestione vigente, a titolo di prevalutazione, si giudica l'intervento avente incidenza positiva.

Intervento di miglioramento fruitivo nel ZSC-ZPS Cronovilla

Trattasi di intervento per la realizzazione di breve tratto di sentiero pedonale idoneo alla percorrenza weel chair (per disabili) in prosecuzione ed a completamento dell'esistente. La dimensione prevista è di m 1,20 di larghezza per una lunghezza di circa 65 m.

Operativamente l'intervento comprende la ripulitura manuale del suo futuro sedime da infestanti (rovo) in posizione affiancante il lato est di un manufatto preesistente in cemento adibito, in un remoto passato, a difesa spondale d'alveo.

La superficie interessata è attualmente costituita da ambiente prativo di tipo ruderale, interno alla perimetrazione SIC-ZPS ma nel quale non sono presenti habitat nè specie floristiche o faunistiche di interesse comunitario. Trattasi della stessa superficie prativa utilizzata per l'accesso all'area umida di cui all'intervento descritto al punto precedente.

In foto 6 è rappresentata la zona prativa in questione con indicata, in tratteggio, la posizione del previsto sentiero pedonale.



Nella foto 7 la stessa area su vista satellitare (Google earth 2021) con ancora il tratteggio e le frecce indicanti la posizione di passaggio dei mezzi per l'esecuzione dell'intervento di cui al precedente punto a).



L'intervento, temporalmente stimato con durata di un giorno, prevede l'impiego di un mini escavatore con cingoli in gomma da utilizzare sia per il preventivo livellamento che per la stesura del fondo in sabbia igroscopica autocompattante (polvere di frantoio) già utilizzata con ottimi risultati per la formazione della rete sentieristica esistente. Tale fondo manterrà, pertanto, la completa permeabilità del suolo evitando stagnazioni di acqua e, di conseguenza, la formazione di fango.

Il poco materiale di risulta verrà steso lungo il bordo del sentiero. Non è prevista la produzione di rifiuti.

Il materiale citato per la costituzione del fondo verrà fornito dal cavatore assegnatario dei lavori di coltivazione della cava adiacente.

Tipologie di impatto attese: rumore, disturbo visivo (presenza umana) anche in fase di esercizio, inquinamento da emissioni gas di scarico e sversamenti accidentali durante il rifornimento.

Modalità di riduzione degli impatti e mitigazioni:

Nel Piano di Gestione, nel paragrafo “mitigazione degli impatti” del cap. 8 “obiettivi di gestione” definisce le modalità per la realizzazione di nuove strutture di fruizione e segnatamente recita *“L’eventuale integrazione o l’installazione di nuove strutture fruibili non pone particolari necessità di mitigazione o di specifiche opere per il loro inserimento ambientale purchè vengano realizzate in materiali compatibili ... similmente a quelle attualmente presenti nell’area... Eventuali nuove attrezzature e/o strutture da realizzare dovranno perciò avere tali caratteristiche.*

La dislocazione di tali attrezzature di visita invece dovrà essere attentamente considerata. L’apertura al pubblico di un’area naturale, infatti, comporta la necessità di mitigare l’inevitabile disturbo arrecato dai visitatori anche per il semplice accesso a queste strutture.

La presenza del turismo in genere e non solo delle classi scolastiche, pone problemi sia di impatto sonoro e soprattutto di visibilità. Si rende quindi indispensabile la creazione di barriere con caratteristiche fonoisolanti.

A seconda della posizione delle strutture da raggiungere e dall’area attraversata dovranno quindi essere realizzate barriere che assolvano le funzioni di riduzione degli impatti di origine acustica e visiva.

Le barriere acustiche devono essere realizzate in materiali pesanti e fonoassorbenti, come gli argini in terra. Essendo in grado di assicurare anche la protezione visiva sono da scegliersi in via preferenziale”.

A mitigazione del possibile impatto descritto è già presente arginatura in terra di altezza 2,50 m a breve distanza a nord del previsto sentiero, a protezione acustica e visiva dell’Habitat catalogato 3150 “Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition”. Frapposta tra l’arginatura citata ed il nuovo sentiero è inoltre presente siepe arborea arbustiva matura.

Data la situazione è pertanto escluso ogni possibile disturbo o perturbazione a tale Habitat di riferimento.

E’ prescritto l’uso di mezzi a bassa emissione acustica e dotati di motorizzazioni almeno in classe Euro 4.

I lavori hanno durata molto limitata e le importanti fasce boscate presenti al contorno sono in grado di assorbire l’anidride carbonica, i particolati e gli ossidi emessi.

Il rifornimento avverrà dalla piazzola già predisposta per i mezzi di cava.

L’accesso all’area avverrà dalla strada già percorsa dai mezzi di trasporto della cava. Non è prevista la realizzazione di pista di accesso in quanto il mini escavatore avrà circa la stessa larghezza del sentiero da realizzare e procederà progressivamente a lavoro finito. La stesura del materiale di sottofondo avverrà manualmente.

L’intervento sarà realizzato nel periodo autunnale, di seguito all’intervento di riqualificazione ambientale descritto al punto precedente, pertanto privo di significative incidenze in relazione alle necessità riproduttive delle specie nidificanti e non influente sulle necessità trofiche delle specie residenti e/o svernanti di interesse comunitario, contestualmente all’attività estrattiva, grazie alla disponibilità economica e attuativa del cavatore. Per tale ragione i costi sono stati già quantificati nel computo metrico relativo al progetto di ripristino della cava. Tale contestualità permetterà, inoltre, di ridurre i tempi di possibile disturbo che, al contrario, si protrarrebbe se l’intervento fosse programmato anticipatamente o successivamente all’attività estrattiva.

Effetti attesi: Con l’intervento non si manifestano perdite, frammentazioni o perturbazioni di habitat e non si evidenziano effetti indiretti nè cumulativi con gli altri interventi previsti e considerati nel presente studio.

Conclusioni: la realizzazione di questo breve tratto di sentiero a completamento della rete sentieristica esistente, risulta compatibile con le finalità di conservazione in atto nell’area in questione.

Polo G6 Enza sud - Traversetolo
Ambito estrattivo Cà Campagna

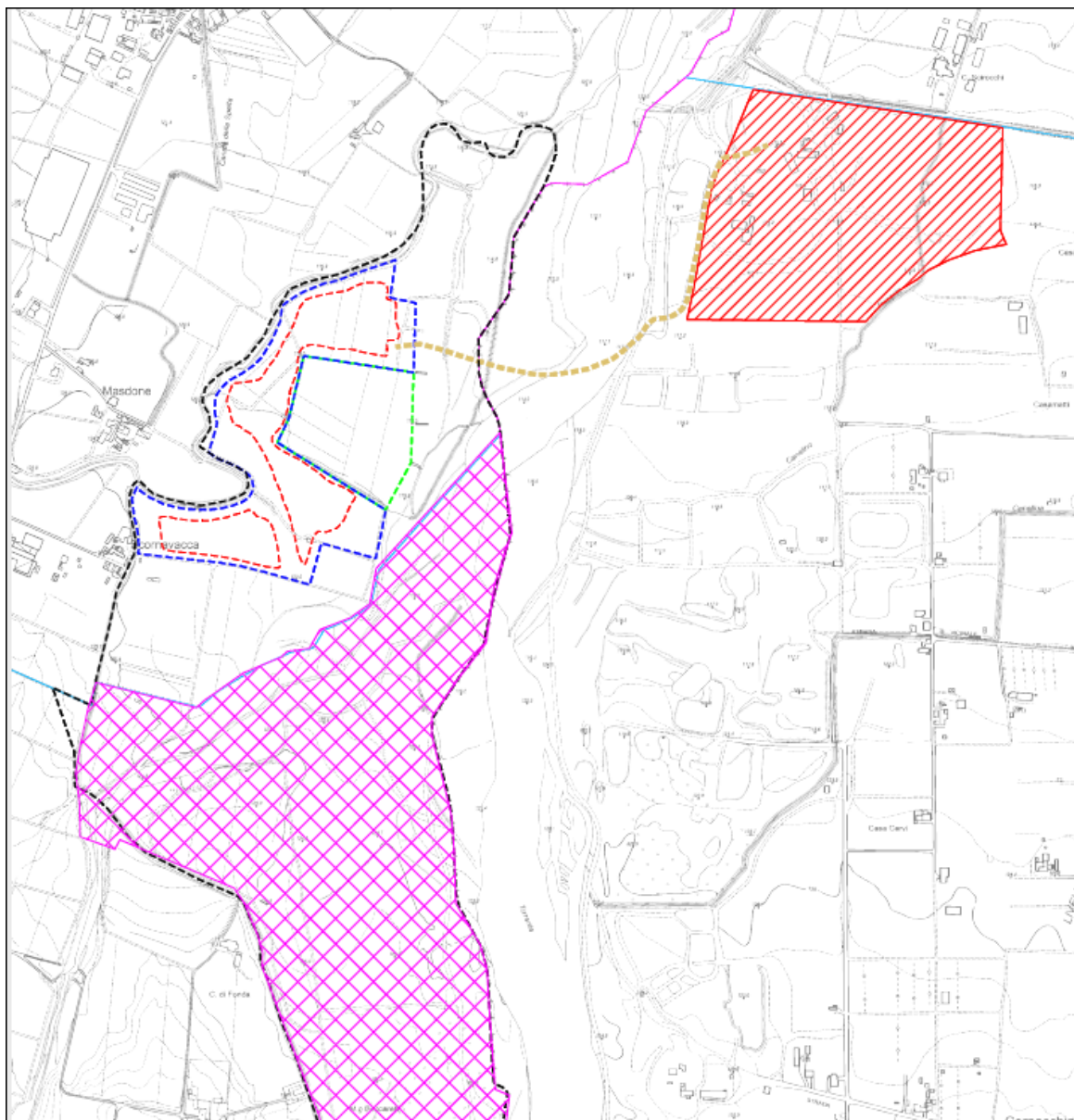
Progetto per intervento estrattivo in località Scornavacca

Trattasi di intervento da effettuarsi in Comune contermine (Montechiarugolo) pianificato ma con procedura di autorizzazione ancora in corso. L'attività estrattiva verrà effettuata nell'ambito estrattivo "Scornavacca" esterno alla ZSC-ZPS Cronovilla.

Tale intervento, per il quale è stata presentata richiesta di rilascio AUA in data 29/10/2021 prot. 1002157 e successiva variante al PIAE in data 27/1/2022 prot. 74368, prevede l'escavazione, nell'arco di cinque anni, di un volume lordo pari a 280.000 mc lordi su una superficie di 114.000 mq ed una profondità massima di 6 m, con successivo intervento di riqualificazione di tipo naturalistico comprensivo di due bacini lacustri, il cui assetto potrà integrare ed ampliare le funzioni ecologiche dell'adiacente ZSC-ZPS Cronovilla.

Il materiale estratto verrà trasportato nel vicino frantoio "Barcaccia" sito in sx idraulica del T. Enza di fronte alla zona estrattiva e di proprietà dello stesso cavatore, mediante viabilità bianca da realizzare su guado temporaneo di attraversamento sul Torrente medesimo.

Cart. 9: localizzazione del comparto estrattivo "Scornavacca", della ZSC-ZPS Cronovilla e del guado di attraversamento.



Tipologie di impatto attese, mitigazioni previste e interazioni con il Sito ZSC-ZPS Cronovilla del comparto estrattivo Scornavacca

impatti	descrizione	mitigazioni previste	interazioni ed effetti cumulativi con l'intervento estrattivo Cà Campagna
inquinamento da rumore	<u> riferimenti</u> : valutazione di impatto acustico AUA <u> risultati</u> : la relazione evidenzia che, a fronte di un'elevata emissione massima relativa ai mezzi d'opera e di trasporto, il livello ambientale di immissione (46,3 dBA) ai recettori (antropici) risulta di poco superiore a quello ambientale (42,5 dBA). Tale livello è invece sensibilmente più alto nelle fasi di trasporto (SEL 83,7 dBA a 2 m)	--	I livelli sonori (ai recettori) risultano mediati dalle distanze e dalle arginature perimetrali previste lungo i lati sud e ovest, con un'emissione complessiva di 47,4 dBA. Tale parametro risulta compatibile con gli habitat della ZSC-ZPS Cronovilla che è situata a distanze paragonabili a quelle dei recettori. Date le distanze tra i due comparti non si evidenziano impatti cumulativi.
disturbo visivo	Visibilità diretta. Passaggio dei mezzi in alveo che può produrre disturbi in epoca di nidificazione a specie in All. I Dir. 2009/147/EU (Burhinus oedicnemus, Hymantopus Hymantopus e Sterna hirundo).	arginature lato sud	Data la distanza del comparto a la presenza di densa vegetazione ripariale tra il medesimo e l'area ZSC-ZPS non si evidenziano effetti diretti nè tantomeno cumulativi. Il limite di confidenza può essere alto per l'assenza di deviazioni dal percorso dei mezzi e l'assenza di persone a piedi. Non si evidenziano effetti cumulativi.
inquinamento da polveri	<u> riferimenti</u> : relazione tecnica AUA <u> risultati</u> : la relazione evidenzia che saranno presenti emissioni diffuse prodotte dall'estrazione e trasporto dei materiali.	umidificazione delle aree, sospensione attività in caso di vento superiore a 60 km/h, telonatura mezzi di trasporto, moderazione delle velocità di transito.	Data la distanza del comparto a la presenza di densa vegetazione ripariale tra il medesimo e l'area ZSC-ZPS non si evidenziano effetti diretti nè tantomeno cumulative.
prelievo risorse	materiali inerti (ghaie pregiate)	ripristino naturalistico	non si evidenziano effetti diretti nè cumulativi
produzione rifiuti	non prevista	--	n.a.
componenti abiotiche	<u> evidenze</u> : possibile drenaggio della falda freatica <u> riferimenti</u> : Studio di Impatto Ambientale + Prevalutazione di Incidenza <u> risultati</u> : non definiti nello studio, indicati come presenti nella fase di cantiere nella Prevalutazione di Incidenza	--	
componenti biotiche	<u> evidenze</u> : possibile riduzione delle aree di nidificazione in alveo di specie in All. I Dir. 2009/147/EU (Burhinus oedicnemus, Hymantopus Hymantopus e Sterna hirundo) per 4200 mq <u> riferimenti</u> : Prevalutazione di incidenza <u> risultati</u> : non definiti nella Prevalutazione citata	--	L'eventuale spostamento del guado rispetto a quanto raffigurato nella Prevalutazione di Incidenza, può ridurre l'area Habitat della specie indicata. E' necessaria la verifica della sua esatta collocazione. Non si evidenziano effetti cumulativi.

6. INTERFERENZE ED IMPATTI SUL SISTEMA AMBIENTALE GENERATI DAL PROGETTO

6.1 Metodologia di analisi

Le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza relative all'applicazione dell'Art. 6 paragrafi 3 e 4 della Dir. 92/43/CEE Habitat, esplicitano e rafforzano quanto indicato nella "Guida all'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva Habitat" (2018) e nella "Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva 92/43/CEE Habitat" (agg. 2019).

http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/guidance_en.htm

In tali guide vengono definite le metodologie e le procedure da seguire, dettate dall'Art. 6 della Direttiva, per effettuare la Valutazione di Incidenza, il cui scopo è di verificare che sia mantenuto un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario e l'uso del territorio.

In particolare viene esplicitata l'applicazione delle "Misure di Conservazione", ovvero quelle misure necessarie per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato soddisfacente, definite dall'art. 1, lett. a della Dir. 92/43/CEE Habitat e riprese nell'art. 4 comma 1 della Dir. 147/09/CE Uccelli).

Nelle Linee Guida Nazionali viene ribadito il "**Principio di precauzione**" contenuto nell'articolo 191 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (ex art. 174 del TCE). La politica dell'Unione, infatti, contribuisce a perseguire obiettivi per la salvaguardia, la tutela ed il miglioramento della qualità dell'ambiente.

Essa è fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché sul principio "chi inquina paga".

Secondo la Commissione europea, lo scopo del principio di precauzione è quindi quello di garantire un alto livello di protezione dell'ambiente grazie a prese di posizione preventive in caso di rischio.

Il principio di precauzione è invocato al fine di garantire un livello appropriato di protezione dell'ambiente e della salute, nonché quando un fenomeno, un prodotto o un processo possa avere effetti potenzialmente pericolosi, individuati tramite una valutazione scientifica e obiettiva, se una prima valutazione non consente di determinare il rischio con sufficiente certezza.

Nella procedura di Valutazione di Incidenza, il principio di precauzione deve essere applicato ogni qualvolta non sia possibile escludere, con ragionevole certezza scientifica, il verificarsi di interferenze significative generate da un piano/programma/progetto/intervento/attività sui siti della rete Natura 2000.

Vengono pertanto fornite precise ed univoche definizioni in merito:

Stato di conservazione: è definito all'art.1 della Direttiva 92/43/CEE:

- per un habitat naturale è: «l'effetto della somma dei fattori che influiscono sull'habitat naturale in causa, nonché sulle specie tipiche che in esso si trovano, che possono alterare a lunga scadenza la sua ripartizione naturale, la sua struttura e le sue funzioni, nonché la sopravvivenza delle sue specie tipiche (...);»
- per una specie è: «l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulle specie in causa, possono alterare a lungo termine la ripartizione e l'importanza delle sue popolazioni.

Stato di conservazione soddisfacente:

Lo «stato di conservazione» di un habitat naturale è considerato «soddisfacente» quando:

- la sua area di ripartizione naturale e le superfici che sono interessate sono stabili o in estensione;
- la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile;
- lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente.

Lo «stato di conservazione» di una specie è considerato «soddisfacente» quando:

- i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene;
- l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile;
- esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

Habitat di specie: è uno spazio multi-dimensionale definito da fattori abiotici e biotici specifici nel quale vive la specie in una delle fasi del suo ciclo biologico.

Integrità di un Sito Natura 2000: l'«integrità del sito» è stata definita come «la coerenza della struttura e della funzione ecologica del sito in tutta la sua superficie o di un habitat o complessi di habitat e/o popolazioni di specie per i quali il sito è stato o sarà classificato».

Significatività: il concetto di ciò che è «significativo» deve essere interpretato in modo obiettivo.

La determinazione dell'entità del piano o progetto non afferisce strettamente alla sua tipologia ma al livello di significatività che può generare nei confronti del sito o dei siti Natura 2000.

Al tempo stesso, bisogna determinare la significatività in relazione alle particolarità ed alle condizioni ambientali del sito o dei siti potenzialmente oggetto di impatti da parte del piano o progetto, tenendo particolarmente conto degli obiettivi di conservazione di tale sito o di tali siti.

È importante notare che l'intenzione alla base della disposizione sugli effetti congiunti è quella di tener conto degli impatti cumulativi che spesso si manifestano con il tempo.

La procedura dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4, è inoltre attivata non dalla certezza ma dalla probabilità di incidenze significative derivanti non solo da piani o progetti situati all'interno di un sito, ma anche da quelli al di fuori di esso senza limiti predefiniti di distanza.

Per determinare se «un piano o progetto possa avere incidenze significative, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti» occorre considerare un rapporto tra causa-effetto.

Sono da considerare, inoltre, gli effetti a breve o lungo termine, temporanei o permanenti generati dal piano o progetto sul sito o sui siti Natura 2000.

Effetto cumulativo: l'art. 6, par. 3 della Dir. 92/43/CEE, tratta questo aspetto considerando gli effetti congiunti di altri piani o progetti. Nell'ambito dell'analisi si devono considerare piani o progetti che siano completati, approvati ma non completati o non ancora proposti ma previsti in uno strumento di pianificazione territoriale, nonché quelli in fase di approvazione. Una serie di singoli impatti ridotti può, nell'insieme, produrre un'interferenza significativa sul sito o sui siti Natura 2000.

Effetti probabili: in linea con il principio di precauzione, le salvaguardie di cui all'art. 6, par. 3 e 4 della Direttiva, sono attivate non solo da una certezza, ma anche dalla probabilità del verificarsi di incidenze significative.

Effetti indiretti: gli effetti indiretti sono tipologie di interferenze generate da un'azione esterna o interna ai Siti Natura 2000 i cui effetti possono alterare in modo negativo lo stato di conservazione di habitat e specie presenti nei siti Natura 2000 anche prossimi.

Interferenza funzionale: è definita interferenza funzionale un effetto indiretto di un piano, progetto, intervento o attività, esterno o interno all'area SIC/ZSC o ZPS, determinato dal peggioramento misurabile del livello di qualità delle componenti abiotiche strutturali del sito (ad es. emissioni nocive, azioni che possono alterare le caratteristiche del suolo, emissioni sonore ecc.), dal consumo/sottrazione di risorse destinate al sito (es. captazione di acqua), da interferenze con aree esterne che rivestono una funzione ecologica per le specie tutelate (ad es. siti di riproduzione, alimentazione, ecc.) o da interruzione delle aree di collegamento ecologico funzionale (rete e corridoi ecologici).

Degrado: è un deterioramento fisico che colpisce un habitat. In un sito si ha un degrado quando la superficie dell'habitat interessato viene ridotta oppure quando la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine o al buono stato di conservazione delle specie tipiche ad esso associate, vengono ridotte rispetto alla situazione iniziale descritta nell'ultimo aggiornamento disponibile degli Standard Data Form Natura 2000 del sito.

La valutazione del degrado è effettuata in funzione del contributo che il sito fornisce alla coerenza della rete. Inoltre deve essere valutato anche in relazione all'obiettivo di conservazione da raggiungere per l'habitat in questione e, quindi, alle misure di conservazione individuate per lo stesso (es. aumento della superficie dell'habitat del 20%).

Lo stato di conservazione si valuta tenendo conto di tutte le influenze che possono agire sull'ambiente che ospita gli habitat (spazio, acqua, aria, suolo). Se queste influenze tendono a modificare negativamente lo stato di conservazione dell'habitat rispetto alla situazione iniziale, tale deterioramento è da considerare come degrado.

Per valutare questo degrado rispetto agli obiettivi della Direttiva, si può far riferimento alla definizione di stato di conservazione soddisfacente di un habitat naturale di cui all'articolo 1, lettera e), sulla base dei seguenti fattori:

— *«la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione».*

Qualsiasi evento o azione che contribuisca a ridurre le superfici di un habitat naturale per il quale il sito è stato designato può essere considerato un degrado. L'importanza della riduzione della superficie dell'habitat va valutata in relazione alla superficie totale che esso occupa nel sito, in funzione dello stato di conservazione dell'habitat medesimo e del raggiungimento dell'obiettivo di conservazione stabilito;

— *«La struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile».*

Qualsiasi alterazione negativa dei fattori necessari al mantenimento a lungo termine di un habitat può essere considerata un degrado. Le funzioni ecologiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine sono correlate chiaramente alla sua tipologia ed al raggiungimento dell'obiettivo di conservazione stabilito.

Perturbazione delle specie: la perturbazione è riferita alle specie e può essere limitata nel tempo (rumore, sorgente luminosa ecc.) o come conseguenza del degrado del sito. L'intensità, la durata e la frequenza del ripetersi della perturbazione sono quindi parametri importanti.

Per essere considerata significativa, una perturbazione deve influenzare lo stato di conservazione della specie. Per valutare la significatività della perturbazione rispetto agli obiettivi della Direttiva, bisogna basarsi sui seguenti fattori:

— *«I dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa, indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene».*

Qualsiasi evento che contribuisce al declino a lungo termine della popolazione della specie sul sito o compromette il raggiungimento dell'obiettivo di conservazione stabilito per la specie, può essere considerato una perturbazione significativa.

— *«L'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile».*

Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione o al rischio di riduzione dell'areale di distribuzione della specie nel sito o compromette il raggiungimento dell'obiettivo di conservazione stabilito per la specie stessa, può essere considerato come una perturbazione significativa.

— *«Esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine».*

Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione delle dimensioni dell'habitat di specie nel sito o compromette il raggiungimento dell'obiettivo di conservazione stabilito per la specie può essere considerato una perturbazione significativa.

Si ha una perturbazione di una specie in un sito quando i dati sull'andamento delle popolazioni di questo sito indicano che tale specie non può più essere un elemento vitale dell'habitat cui appartiene rispetto alla situazione iniziale. Questa valutazione è effettuata anche conformemente al contributo che il sito fornisce alla coerenza della rete in base agli obiettivi di conservazione fissati per il sito.

Le perturbazioni devono essere considerate anche in relazione all'obiettivo di conservazione fissato per la specie in questione e, quindi, valutate in base agli effetti che possono avere sul raggiungimento di tali obiettivi. La perturbazione, così come il degrado, sono quindi valutati rispetto allo stato di conservazione di specie ed habitat ed agli obiettivi di conservazione fissati per il Sito per tali specie ed habitat.

Nel Sito, la valutazione dello stato di conservazione è quella riportata nell'ultimo aggiornamento disponibile dello Standard Data Form Natura 2000 e sulla base dei monitoraggi di cui all'art. 17 della Direttiva Habitat e dell'art. 12 della Direttiva Uccelli.

Piani, Programmi, Progetti, Interventi e Attività: con P/P/P/I/A si intendono tutti i Piani, Programmi, Progetti, Interventi e Attività la cui attuazione potrebbe generare interferenze sui Siti Natura 2000.

Sono definiti piani e programmi, gli atti e i provvedimenti di pianificazione e di programmazione, comunque denominati, compresi quelli cofinanziati dalla Comunità europea, nonché le loro modifiche:

- 1) che sono elaborati e/o adottati da un'autorità a livello nazionale, regionale o locale oppure predisposti da un'autorità per essere approvati, mediante una procedura legislativa, amministrativa o negoziale,
- 2) che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative.

Incidenza: per incidenza si intende qualsiasi effetto o impatto diretto o indiretto, a breve, medio o lungo periodo, che può essere causato all'ambiente fisico e naturale in un pSIC, SIC, ZSC o ZPS da un piano, programma, progetto, intervento o attività (i termini incidenza, effetto, impatto, sono usati con lo stesso significato).

Incidenza significativa: un'incidenza è significativa quando un piano, progetto, intervento o attività, produce effetti negativi, da solo o congiuntamente con altri piani, progetti, interventi o attività, sulle popolazioni vegetali ed animali, sugli habitat e sull'integrità del sito medesimo, con riferimento agli specifici obiettivi di conservazione del Sito stesso o dei Siti Natura 2000 interessati.

La determinazione della significatività dipende dalle caratteristiche e dalle condizioni ambientali, nonché dagli obiettivi di conservazione del sito.

Misure di mitigazione: sono le misure intese a ridurre al minimo o addirittura ad annullare, l'incidenza negativa di un piano, progetto od intervento, durante o dopo la sua realizzazione.

Costituiscono parte integrante della proposta e debbono contenere iniziative volte alla riduzione delle interferenze generate nel Sito dall'azione, senza arrecare ulteriori effetti negativi sul Sito stesso.

Si riporta, per completare l'inquadramento metodologico, anche stralcio della definizione di cui al par. 1.9

Area Vasta di potenziale incidenza: con tale definizione si intendono i limiti massimi spaziali e temporali di influenza del piano, programma, progetto, intervento od attività, ovvero l'intera area nella quale la proposta può generare tutti i suoi possibili effetti.

Il concetto di "area vasta" ha un campo di applicazione diversificato in riferimento alle unità territoriali omogenee o interconnesse tra loro, che possono rivelare affinità sia in un piccolo che in un grande territorio eventualmente delimitato da confini naturali.

Quindi, i limiti di un'area vasta devono essere individuati in modo oggettivo ed in base alla tipologia di P/P/P/I/A proposto, della sua localizzazione e della sensibilità dei Siti Natura 2000 potenzialmente interessati.

In fase di screening, l'area vasta è individuata dall'Autorità competente per la VINCA sulla base degli elementi informativi forniti dal proponente o della propria discrezionalità tecnica, mentre, in fase di Valutazione Appropriata, tale individuazione è effettuata dal proponente ma deve essere verificata e condivisa dall'Autorità Competente in sede di Valutazione.

Format utilizzato per lo Studio di Incidenza

Per la stesura del presente Studio di Incidenza sono state considerate le indicazioni riportate nello Schema 1 "Contenuti dello Studio di Incidenza" allegato alla DGR 1191 del 30/7/2007 di riferimento regionale.

6.2 Analisi e definizione dei fattori perturbanti

Di seguito vengono analizzate le singole interferenze (o impatti) sulla base delle indagini conoscitive e degli approfondimenti in merito all'intervento estrattivo progettato ed alle caratteristiche del Sito ZSC-ZPS Cronovilla già descritti nella presente relazione.

Segnatamente vengono analizzati i seguenti fattori perturbanti generatori di incidenze:

6.2.1 Uso di risorse naturali

6.2.2 Produzione di rifiuti

6.2.3 Inquinamenti e disturbi ambientali

6.2.4 Rischio di incidenti in relazione alle sostanze e/o alle tecnologie utilizzate

6.2.5 Interferenze/Impatti sulle componenti Abiotiche

6.2.5.1 Alterazioni morfologiche del territorio e del paesaggio

6.2.5.2 Modifiche sulla stabilità e sulla natura dei suoli

6.2.5.3 Interferenze con le falde idriche e i corpi idrici superficiali

6.2.6 Interferenze/Impatti sulle componenti Biotiche

6.2.6.1 Eliminazione, Riduzione, Trasformazione, Frammentazione di Habitat di interesse comunitario e/o interferenze sulle connessioni ecologiche

6.2.6.2 Interferenze sulle specie vegetali di interesse Comunitario o conservazionistico

6.2.6.3 Riduzione delle popolazioni o alterazione di Habitat riproduttivi o trofici delle specie animali di interesse Comunitario e/o conservazionistico

Tipizzazione degli impatti derivati dai fattori perturbanti

Nelle schede successive, i fattori perturbanti (per brevità impatti) vengono così sinteticamente considerati:

- diretto o immediato (permanente o temporaneo);
- temporaneo ma reversibile (generalmente limitato a singole operazioni o ad una o più fasi del cantiere);
- a lungo termine (permanente)
- cumulativo.

Valutazione dei fattori perturbanti (interferenze)

Come indicato nelle Linee Guida nazionali, i fattori perturbanti (o interferenze) tengono conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale. Ove necessario, il riferimento minimo è la cartografia del progetto CORINE LAND COVER.

Il Programma Comunitario CORINE è il sistema informativo creato allo scopo di coordinare, a livello europeo, le attività di rilevamento, archiviazione, elaborazione e gestione dei dati territoriali relativi allo stato dell'ambiente ed ha redatto un'apposita cartografia della copertura del suolo in scala 1:100.000.

Progetto analizzato

Attività estrattiva di inerte (ghiaie) in ambito già definito dal PAE, esterno ma adiacente al Sito RN 2000 ZSC-ZPS IT4020027 "CRONOVILLA"

Schede di Analisi dei fattori perturbanti (impatti)

6.2.1 Uso di risorse naturali

fattori perturbanti	indicatori	effetti rilevati	tipizzazione impatto	incidenza
prelievo di materiali, risorse o specie	quantità tipologie	L'attività non prevede il prelievo e l'utilizzo di risorse idriche idrogeologiche e/o superficiali. Gli interventi estrattivi comportano l'asportazione, esternamente all'area del Sito, di materiali inerti (ghiaie) legati all'esercizio dell'attività non più rimpiazzabili e non sostituiti in base al progetto di ripristino previsto. Si prefigura una riduzione della contiguità territoriale con le aree esterne ad ovest del Sito con impossibilità di espansione del nodo ecologico in tale direzione	indiretto permanente	negativa non significativa
tagli di vegetazione	estensioni tipologie qualitative	n.p.	--	--

6.2.2 Produzione di rifiuti

fattori perturbanti	indicatori	effetti rilevati	tipizzazione impatto	incidenza
produzione di rifiuti e scorie	quantità tipologie	L'attività prevista non produrrà rifiuti e inquinanti.	--	nulla
produzione di residui o scorie	quantità tipologie	Gli interventi estrattivi comportano l'accumulo di materiali (terreni vegetali e cappellaccio) esternamente all'area del Sito, non direttamente utilizzabili nel processo produttivo. Tali materiali vengono accantonati nell'area di cantiere e riutilizzati per le successive rimodellazioni morfologiche di ripristino previste in progetto	indiretto temporaneo	bassa
introduzione di rifiuti	quantità tipologie modalità di raccolta o trattamento	Gli unici rifiuti derivano dall'attività di cantiere e possono preludere a dispersioni nell'ambiente: 1.imballaggi del postime vegetale utilizzato nelle operazioni di ripristino finale, costituiti da carta, legno e plastica; i loro quantitativi esatti non sono quantificabili in quanto dipendenti dai vari fornitori. E' comunque prescritto il loro smaltimento in discariche autorizzate. 2. rifiuti solidi urbani derivanti dal consumo di bevande ed alimenti da parte del personale operante in cava. I modesti consumi relativi a qualche pasto autonomamente confezionato viene consumato nel locale servizi, nel quale saranno raccolti e smaltiti giornalmente nei cassonetti per la raccolta indifferenziata. Non è prevista la produzione di altri tipi di rifiuto	immediato e a lungo termine	nulla

6.2.3 Inquinamenti e disturbi ambientali

fattori perturbanti	indicatori	effetti rilevati	tipizzazione impatto	incidenza
inquinamenti dell'acqua	quantità tipologie modalità	Il ciclo lavorativo non prevede utilizzo di liquidi potenzialmente inquinanti il reticolo superficiale o percolanti nelle falde acquifere freatiche (emergenti come bacini all'interno del Sito). E' possibile uno sversamento accidentale dovuto a rotture (lubrificanti e fluidi idraulici) o ai rifornimenti (carburanti) dei mezzi d'opera. Non esistendo reticolo idrico superficiale nell'area di scavo, tali sversamenti possono essere recapitati indirettamente nella falda freatica tramite percolamento nel suolo. La probabilità di accadimento è scarsa le quantità di liquido sono ridotte. Potenziali inquinamenti da bisogni fisici umani.	immediato e a lungo termine	negativa non significativa
inquinamenti dell'aria (polveri)	quantità tipologia concentrazione (rif. valutaz. di impatto amb.le)	emissione di polveri argillose e silico-quarzifere derivate dall'asportazione del cappellaccio, da operazioni di scavo e carico del materiale estratto, sollevamento dal terreno durante i trasporti, rimodellazione finale dei terreni. Riduzione capacità fotosintetica e traspirante delle foglie, interazioni con la presenza di insetti e la funzione trofica degli insettivori. La zona di produzione delle polveri è limitata a quella operativa del mezzo d'opera ma con elevata diluizione in aria verso i recettori naturali a distanza. Risulta più circoscritta con l'abbassarsi della quota di scavo. Durante i trasporti la produzione è elevata e la concentrazione più alta lungo il tracciato viario.	immediato indiretto (mediato dalle distanze) limitatamente temporaneo (durata del cantiere)	negativa temporanea reversibile
inquinamenti dell'aria (gas)	quantità tipologia concentrazione (rif. valutaz. di impatto amb.le)	emissione di inquinanti gassosi prodotti dai motori dei mezzi d'opera e di trasporto Ad alte concentrazioni fitotossicità acuta sugli organismi vegetali in prossimità con necrosi fogliare (SO ₂ , O ₃), ritardi di sviluppo e riduzione della biomassa (Nox) e nelle radici (SO ₂). Le zone di produzione in cantiere sono molto variabili per il continuo spostamento dei mezzi. Una maggiore localizzazione emissiva è rilevabile durante i trasporti.	immediato indiretto (mediato dalle distanze) limitatamente temporaneo (durata del cantiere)	negativa temporanea parzialm. reversibile
inquinamento acustico	valori di emissione distanze (rif. valutaz. di impatto acustico)	emissioni rumorose dovute ai motori dei mezzi d'opera e di trasporto e alla caduta dei materiali sui camion durante le operazioni di carico. Interferenze verso le manifestazioni canore territoriali dell'avifauna nel periodo riproduttivo. La posizione variabile dei mezzi d'opera, la discontinuità dei transiti e la distanza riducono l'interferenza diretta e l'insistenza del disturbo verso gli Habitat più prossimi che risulta quindi positivamente non localizzato nè costante.	immediato e diretto (mediato dalle distanze) limitatamente temporaneo (durata del cantiere)	negativa temporanea reversibile
altri inquinamenti	--	non si rilevano altri inquinamenti di tipo elettromagnetico, termico, luminoso, genetico	--	--

6.2.4 Rischio di incidenti in relazione alle sostanze e/o alle tecnologie utilizzate

fattori perturbanti	indicatori	effetti rilevati	tipizzazione impatto	incidenza
sostanze materiali tecnologie	qualità quantità metodologie di impiego	Il ciclo lavorativo non prevede introduzione di materiali e/o sostanze pericolose nell'area di cava. La qualità dei limitati materiali di ritombamento (terreni di riporto) provenienti dall'esterno sono preventivamente analizzati, caratterizzati e certificati da laboratori autorizzati. Non vengono utilizzate tecnologie provocanti pericolo (scoppi, asfissie, nubi tossiche, ecc.) E' vigente Piano di Sicurezza ai sensi DLgs 624/96 e norme correlate. Per l'esecuzione dell'intervento non vengono utilizzate sostanze dannose per l'ambiente e per il Sito (diserbanti, pesticidi) e non viene utilizzata la tecnica di incendio né di pirodiserbo	immediato e diretto	nulla
incendi dolosi	percentuali di incidentalità	distruzione sterpaglie e fasce boscate con possibile estensione alle aree del Sito	immediato e diretto	negativa con reversibilità a lungo termine

6.2.5 Interferenze/Impatti sulle componenti Abiotiche

fattori perturbanti	indicatori	effetti rilevati	tipizzazione impatto	incidenza
alterazioni morfologiche	dimensioni intervento e tipologia	Gli interventi estrattivi comportano la rimozione degli strati superficiali dei suoli nell'area di cava esterna al sito (strato vegetale e cappellaccio) ed il loro accantonamento e riutilizzo per i rimodellamenti di ripristino e l'asportazione dei materiali inerti (ghiaie) legati all'esercizio dell'attività non più rimpiazzabili e non sostituiti in base al progetto di ripristino previsto.	indiretto permanente	negativa non significativa
modifiche alla stabilità dei suoli	tipologia assetto finale	Le modalità operative prevedono l'esecuzione mantenendo la stabilità dei fronti di scavo secondo le norme vigenti (NTC 2018) anche con criteri antisismici. Tali modalità vengono rispettate anche nella rimodellazione dei suoli prevista dal progetto di ripristino. Sarà vigente, per ragioni di sicurezza, il divieto di transito con i mezzi di trasporto sul ciglio superiore dello scavo per almeno 10 metri.	indiretto permanente	nulla
interferenze con la rete idrica superficiale	modalità estensione	Non è presente rete idrica superficiale nell'area di cantiere né viene intercettata una rete idrica servente la ZSC-ZPS Cronovilla.	diretto permanente o temporaneo	nulla
intercettazione delle falde	livelli piezometrici	Le modalità attuative dell'intervento estrattivo non prevedono l'intercettazione delle falde. Gli obblighi derivanti dal PAE prescrivono quote di scavo con franco di 1 m sopra le quote della falda freatica.	diretto permanente	nulla

6.2.6 Interferenze/Impatti sulle componenti Biotiche

fattori perturbanti	indicatori	effetti rilevati	tipizzazione impatto	incidenza
eliminazione, riduzione, frammentazione, trasformazioni	qualità dei suoli estensione	Perdita dei suoli e alterazione delle loro caratteristiche fisiche e biologiche con riduzione dei siti di alimentazione esterni alla ZSC-ZPS Cronovilla. Perdita di suolo con tipologia paragonabile a quella interna al Sito per 3400 mq (rapp. 0,05%) con l'ambiente replicato all'interno del Sito.	indiretto temporaneo (fino al ripristino)	bassa
Interferenze sulle specie vegetali di interesse Comunitario o Conservazionistico	entità qualità delle specie	Nell'area estrattiva non sono presenti vegetazioni di interesse Comunitario L'intervento estrattivo previsto non comporterà la rimozione di esemplari o fitocenosi di interesse Comunitario situate a margine. Non è previsto l'inserimento di specie vegetali alloctone ma anzi è previsto l'inserimento di specie autoctone dotate di certificazione di provenienza	indiretto a lungo termine	nulla
Riduzione delle popolazioni o alterazione di Habitat riproduttivi o trofici delle specie animali di interesse Comunitario e/o conservazionistico	tipologia di habitat tipologia di specie	Con l'intervento non si evidenziano fattori influenti sulle popolazioni animali inferiori o superiori, stanziali e/o migratori, svernanti o nidificanti all'interno del Sito e non si evidenziano incidenze in relazione alle necessità riproduttive o trofiche delle specie di interesse comunitario. All'interno dell'area estrattiva non vi sono animali nidificanti o tanificanti che frequentino il Sito o ve ne svolgano le funzioni trofiche. L'area estrattiva è utilizzata a fini trofici da alcune limitate specie delle quali poche di interesse comunitario. Segnatamente: Miliaria calandra (strillozzo) Caprimulgus europaeus (succiacapre) (All. I) Falco tinnunculus (gheppio) Otus scops (assiolo) Hypsugo savii (vespertilio di Savi) Podarcis siculus (lucertola campestre) L'ambiente è replicato all'interno del Sito (rapp.30%) e più abbondantemente all'esterno in altre aree contermini.	diretto a breve termine	bassa
disturbi diretti alla fauna	visibilità	Durante le lavorazioni in cantiere è evidente il disturbo prodotto dalla frequentazione umana nei riguardi della fauna, in particolare verso la numerosa avifauna di interesse Comunitario sia nidificante che migratrice. Nella fase di esercizio e fruizione dell'area a seguito del ripristino finale si evidenziano gli stessi problemi di cui sopra dovuti alla presenza umana	diretto permanente	incidenza alta

7. RIEPILOGO DELLE INCIDENZE RILEVATE E MISURE DI MITIGAZIONE PREVISTE

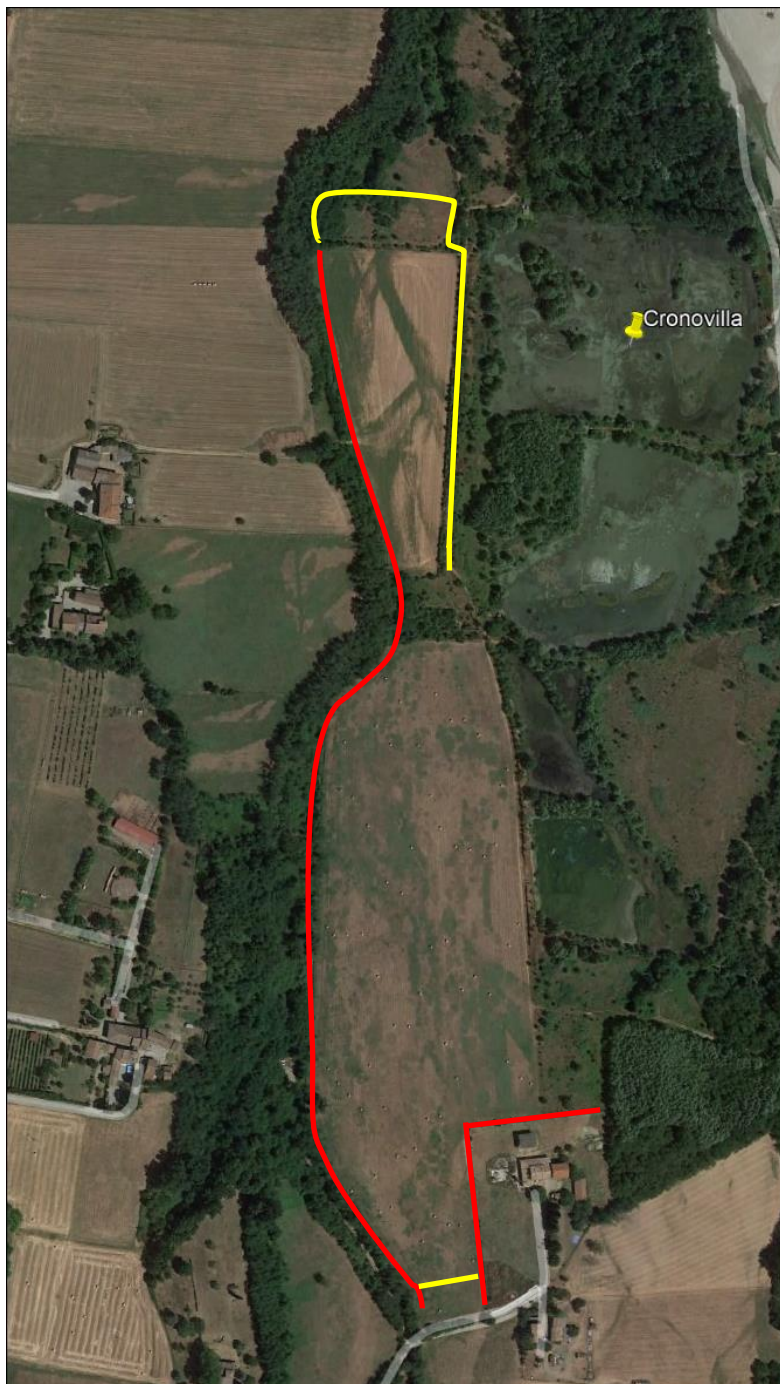
incidenze rilevate		mitigazioni previste	livello di incidenza ottenuto
fattori perturbanti	qualità		
prelievo di materiali, risorse o specie	negativa non significativa	<p>Nell'area estrattiva è previsto un ripristino di tipo naturalistico a quota ribassata rispetto all'attuale piano di campagna.</p> <p>Il progetto di ripristino prevede la ricostituzione di zone prative naturali con siepi perimetrali e fasce boscate interne. Tale tipologia di ripristino rafforzerà la potenzialità naturalistica dell'area proponendo la realizzazione di aree morfologicamente differenti nelle quali potranno instaurarsi habitat diversificati in rafforzamento e connessione ecologia diretta con il Sito e, di conseguenza, verrà favorito l'insediamento di varie specie faunistiche.</p> <p>La Direzione lavori verrà assistita da tecnici esperti in tecniche di ripristino naturalistico in grado di indirizzare opportunamente gli interventi in base al progetto generale.</p> <p><i>Norme tecniche di riferimento:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Norme tecniche di Attuazione del PAE; - Norme tecniche di Attuazione del PIAE; - Linee guida per la qualità dei ripristini conseguenti alle attività estrattive (Allegato alla Relazione Generale del PIAE); - Indicazioni preliminari per il recupero delle cave a cielo aperto e delle discariche di inerti di risulta (Commissione per la VIA del Ministero dell'Ambiente). 	positiva
inquinamenti dell'acqua	negativa non significativa	<p>Nella relazione di progetto viene vietato il rifornimento nell'area di scavo. Per tale funzione e per eventuali piccole manutenzioni è predisposta piazzola in cemento con pozzetto degrassatore all'entrata del cantiere. Il cantiere sarà dotato di sistemi portatili per il contenimento di eventuali sversamenti (cuscini, sabbia). Il WC per i lavoratori sarà dotato di depuratore idoneo al trattamento e all'immissione dei reflui in acque superficiali (DLgs 152/06).</p> <p>E' prescritto dal PAE e nella Relazione Tecnica di progetto, un monitoraggio costante delle qualità dell'acqua.</p> <p>I risultati di tali analisi, effettuate da laboratorio autorizzato, verranno trasmessi annualmente ad ARPAE, alla Regione ed al Comune.</p>	bassa
inquinamenti dell'aria (polveri)	negativa temporanea reversibile	<p>All'interno della cava le polveri risultano circoscritte alla zona di estrazione e la loro dispersione limitata con venti nulli o deboli. I venti sono mitigati dai dossi perimetrali di mitigazione del rumore e dalla fitta vegetazione arborea perimetrale esterna alla cava. L'abbassamento progressivo delle quote di scavo è ulteriore fattore di mediazione.</p> <p>Permane il sollevamento lungo l'asse viario prodotto dagli automezzi in transito.</p> <p>La dispersione dai cassoni è impedita dall'obbligo di chiudere i teloni prima dei trasporti, per il sollevamento e il transito è prevista l'umidificazione costante delle zone di scavo e dei percorsi ed il mantenimento di velocità moderate dei mezzi.</p> <p>Particolare attenzione verrà posta all'umidificazione dei percorsi in adiacenza agli Habitat.</p>	bassa

inquinamenti dell'aria (gas)	negativa temporanea parzialm. reversibile	<p>Nella relazione tecnica di progetto è prescritto che i mezzi d'opera impiegati nelle operazioni di escavazione e sistemazione finale rispondano almeno ai requisiti fissati dagli standard "Stage IV" per macchine operatrici diesel "non-road" (rif. Direttiva 97/68/EC).</p> <p>Per le altre attività dovrà essere utilizzato un parco macchine il più recente possibile e comunque rispondente almeno ai requisiti fissati per la categoria "Euro V".</p> <p>Come indicato dall'art. 30 del PAE, gli autocarri per il trasporto degli inerti dovranno essere dotati di filtri antiparticolato e adeguati alle indicazioni europee. Tali prescrizioni potranno essere imposte sui mezzi di proprietà della ditta escavatrice ma solamente richiesti ad eventuali trasportatori terzi.</p>	bassa
inquinamento acustico	negativa temporanea reversibile	<p>Il progetto di coltivazione della cava prevede la realizzazione di dossi perimetrali continui a mitigazione degli impatti acustici verso i recettori antropici. E' prevista l'estensione di tali dossi anche verso gli ambienti del Sito per la medesima funzione. Permane l'emissione acustica dovuta ai mezzi di trasporto lungo la strada esistente corrente lungo il bosco (in prevalenza 92A0 "foreste a galleria di salix alba e populus alba") che risulta l'ambiente meno sensibile al rumore in particolare per le specie avifaunistiche frequentanti. Tale Habitat è replicato in altre zone del Sito (rapp. 18%).</p> <p>La discontinuità dei transiti e la posizione variabile dei mezzi di trasporto, riducono l'interferenza diretta e l'insistenza del disturbo verso gli Habitat attraversati che quindi risulta non localizzata e non costante.</p> <p>Si veda la specifica delle opere di mitigazione del rumore di seguito al termine della presente tabella e nella Valutazione dell'impatto acustico allegata al progetto.</p>	bassa
incendi dolosi	negativa con reversibilità a lungo termine	Recinzione completa del cantiere con cancelli di entrata e telecamera di sorveglianza all'ingresso	bassa
alterazioni morfologiche	negativa non significativa	I terreni accantonati verranno riutilizzati nel ripristino naturalistico. Vale quanto detto al primo punto della tabella	positiva
disturbi diretti alla fauna	incidenza alta	I dossi realizzati ai fini di mitigazione del rumore risultano idonei anche per la protezione visiva verso gli ambienti del Sito, sia in fase cantieristica che di fruizione dell'area dopo il ripristino. Secondo quanto previsto nel progetto di ripristino tali dossi verranno mantenuti a titolo permanente anche dopo il termine del cantiere. A rafforzamento di tale presidio verrà installata anche una recinzione perimetrale onde evitarne lo scavalco intenzionale ed una fascia boscata lungo tutto il tratto con funzioni anche di mitigazione paesaggistica e riqualificazione ambientale.	nulla

Dossi perimetrali con funzione di mitigazione degli impatti visivi e acustici

Prima dell'intervento estrattivo, progressivamente secondo i lotti di intervento, è prevista la realizzazione di un sistema di dossi perimetrali con funzione di schermatura acustica, come indicato nello Studio Previsionale di Impatto Acustico).

Secondo lo studio citato, dovranno essere realizzati nelle posizioni raffigurate nell'ortofoto sottostante (in rosso) e riportate cartograficamente anche nella Tav. P01 a difesa dei ricettori antropici.



Lungo il lato ovest avranno altezza di m 2,80, mentre lungo il lato sud di m 4 con uno sviluppo lineare complessivo di 830 m.

L'inclinazione delle loro scarpate, per questioni di stabilità statico-sismica, sarà di circa 30°.

Nell'analoga necessità di mitigazione acustica ma riferita alle componenti faunistiche presenti all'interno del Sito, saranno realizzati dossi con la stessa valenza ma con altezze di soli 2 m lungo i lati nord e parzialmente ad est.

La differente altezza è motivata dall'orografia per la quale il Sito risulta a quota inferiore rispetto al piano di campagna dell'area estrattiva.

La disposizione di questi dossi è sempre riprodotta nell'ortofoto (in giallo) e nella Tav. S01 di ripristino.

8. IPOTESI PROGETTUALI ALTERNATIVE

Al fine di ridurre i processi di disturbo e inquinamento da rumore, polveri e gas di scarico verso gli Habitat del Sito ZSC-ZPS Cronovilla attraversati, è stata ipotizzata una viabilità di servizio alternativa più a sud di quella prevista dal PAE. L'ipotesi è stata esplicitata nel cap. 3.4.2 della Relazione Tecnica generale di Progetto, nel cap. 9 della Relazione di Sistemazione finale e nella Tavola P04 riportante la viabilità di servizio alla cava.

Tale eventualità è, però, possibile solo in seguito al raggiungimento di un accordo con la proprietà limitrofa situata ad ovest, nei quali terreni correrebbe il primo tratto del tracciato alternativo.

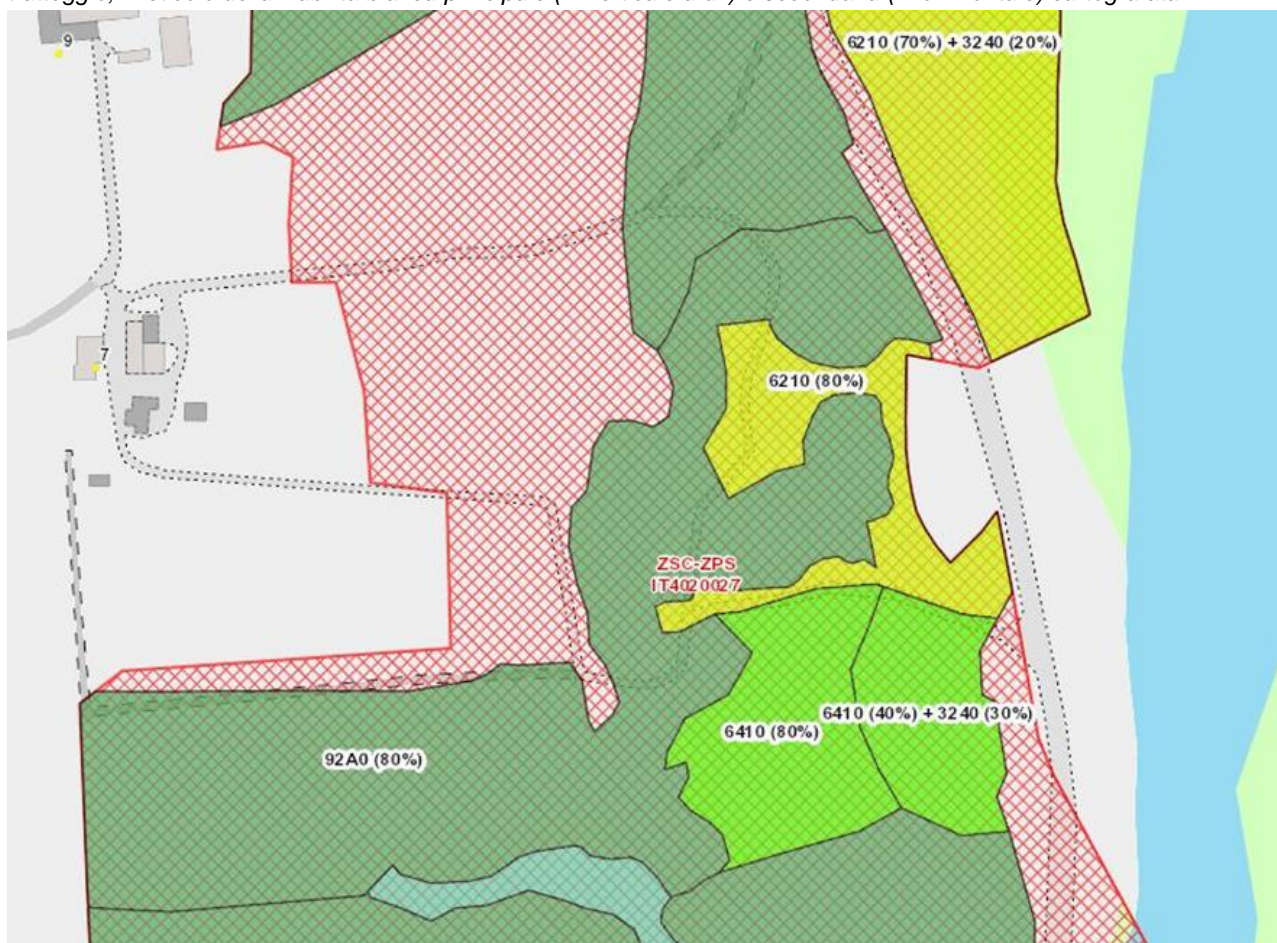
Il tracciato alternativo permetterebbe di abbreviare l'attuale percorso a ridosso degli Habitat, attualmente lungo 830 m, di oltre la metà, ovvero di 420 m.

L'ultimo tratto del percorso alternativo correrebbe in direzione ovest-est e si raccorderebbe con la strada principale sempre passando internamente al Sito ZSC-ZPS. Nella sua parte ad est, più prossima alla strada principale, correrebbe su uno stradello preesistente di circa 160 m già di asservimento alla pregressa attività estrattiva esercitata nella zona sud-ovest della stessa ZSC-ZPS precedentemente al suo riconoscimento.

Tale tracciato è contermino e dividente due diversi Habitat: a sud 6410 (praterie su terreni calcarei e argillosi a *Molinia cerulea* - EU-molinion), a nord 6210 (formazioni erbose secche seminaturali e cespuglieti su substrato calcareo a *festuco-brometalia*), generati a seguito del ripristino post-escavazione anzidetto.

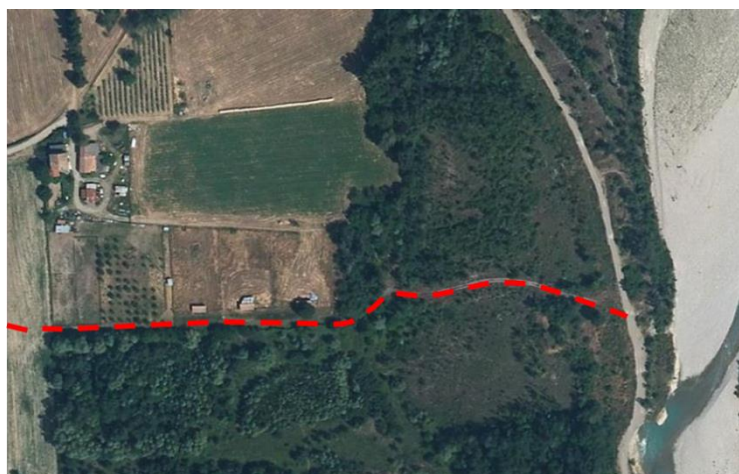
Nella cartografia, il lato nord dell'Habitat 6410 è rappresentato in posizione non corretta, risultando in sovrapposizione allo stradello esistente ed in evidente difformità a quanto presente nella realtà e riscontrabile anche nella foto satellitari e a terra riprodotte nella pagina successiva.

Cart. 10: stralcio cartografia regionale degli Habitat su CTR riferita all'area ZSC-ZPS Cronovilla ove si riconosce, in tratteggio, il reticolo della viabilità bianca principale (in verticale a dx) e secondaria (in orizzontale) cartografata.



Nella sua parte centrale il tracciato attraverserebbe brevissimo tratto (30 m) di altro Habitat intersecante: 92A0 (foreste a galleria di salix alba e populus alba), riconosciuto ma, anch'esso non correttamente riportato nella rappresentazione grafica.

Nella sua porzione più ad ovest, invece, il tracciato correrebbe sul prato dell'altrui proprietà già citata, interno alla ZSC-ZPS ma nel quale non sono stati riconosciuti Habitat. Anche in questo caso è evidente la difformità della rappresentazione grafica rispetto alla realtà (vedasi foto satellitari di seguito).



Mitigazioni attese con lo spostamento del tracciato

Pur nella consapevolezza che gli impatti generati rimarranno quelli già descritti in questo Studio di Incidenza e nelle Relazioni Tecniche Progettuali e di Ripristino, ovvero inquinamento da rumore, polveri e gas di scarico, nonché disturbi diretti causati dal passaggio dei mezzi, è evidente che un percorso compiuto con mezzi di trasporto all'interno di un Sito, come peraltro in qualsiasi altra situazione, produca livelli di impatto proporzionali alla sua lunghezza e che quindi, nel caso possa essere attivato il percorso alternativo in questione, tali impatti siano ridotti alla metà.

Rimarranno invariate le precauzioni imposte dal progettista e specificate nelle Relazioni Tecniche di Progetto e di Ripristino e descritte nello studio di Impatto Ambientale (telonatura dei camion, transito a bassa velocità, umidificazione costante del tracciato e sua pulizia da inerti dispersi e fanghiglia, utilizzo di automezzi con motori Euro V).

Relativamente al disturbo generato dal transito dei mezzi, va considerato che tale può essere valutato essenzialmente sull'Habitat e in misura minore sulla specie. Tale considerazione prende spunto anche dal documento "Guidance document on hunting under Council Directive 79/409/EEC on the conservation of wild birds", scaricabile dal sito http://europa.eu.int/comm/environment/nature/guidance_en.pdf e relativo all'interpretazione della Dir. 79/409/EEC (ora Dir. 147/09/CE) in tema di attività venatoria, dal quale però possono mutuarsi considerazioni anche altrimenti pertinenti. Segnatamente il disturbo è sottolineato come più significativo in talune circostanze "particolari momenti del ciclo vitale, in situazioni di avversità climatica e per le specie gregarie".

Lo stesso documento suggerisce l'istituzione di "aree di rifugio" a completo silenzio venatorio per mitigare l'effetto del disturbo (par. 2.6.22); tali aree devono avere sufficiente estensione, essere sufficientemente vicine ed offrire sufficienti opportunità di alimentazione e siti di riposo (roost) (par. 2.6.25).

Considerando che

- il Sito costituisce già area di rifugio con estensione complessiva molto superiore a quella delle aree interessate dal passaggio dei mezzi;
- tali aree sono ampiamente replicate all'interno della stessa ZSC-SPS e risultano in grado di offrire sufficienti opportunità di alimentazione e di riposo (oltreché di nidificazione) e sono vicine,

può debitamente ritenersi che il disturbo generato dal traffico possa definirsi non critico e, quindi, con incidenza negativa ma non significativa e comunque di carattere temporaneo (durata del cantiere).

L'incidenza derivata dalle emissioni perturbanti prodotte dai mezzi di trasporto, è maggiore nel tratto previsto dal PAE data la sua maggiore lunghezza. Il tracciato corre in adiacenza al bosco (in prevalenza Habitat 92A0 "foreste a galleria di salix alba e populus alba") che risulta però l'ambiente meno sensibile al rumore di quelli presenti nel Sito, in particolare per le specie avifaunistiche frequentanti tale Habitat, ed è comunque ben replicato in altre zone del Sito (rapp. 18%).

La discontinuità dei transiti e la posizione variabile dei mezzi di trasporto, riducono l'interferenza diretta e l'insistenza del disturbo verso gli Habitat attraversati che, quindi, risulta non localizzata e non costante.

Con l'utilizzo del percorso alternativo ipotizzato, l'incidenza verso tale Habitat si ridurrebbe sensibilmente, permanendo sul solo lato a sud del tratto di raccordo in proprietà privata esterno al Sito. Inoltre, si avrebbe anche una riduzione del 65% della lunghezza del tracciato percorrente l'Habitat 6210 (formazioni erbose secche seminaturali e cespuglieti su substrato calcareo a festuco-brometalia) con analoga riduzione degli stessi fattori perturbanti.

Si genererebbero, viceversa, fattori perturbanti verso l'Habitat 6410 (praterie su terreni calcarei e argillosi a Molinia cerulea - EU-molinion), percorso lungo il solo lato sud nel quale le presenze faunistiche sono alquanto scarse e dove, comunque, non sono presenti specie di interesse Comunitario. Tra i fattori generati, quelli che avrebbero maggiore incidenza sarebbero sostanzialmente limitati ad immissioni di polveri e gas.

Gli interventi per la loro mitigazione avrebbero riscontri positivi ma non completamente dirimenti. Le polveri produrrebbero effetti meno netti rispetto ai gas di scarico per la costante presenza di umidità nei terreni (Habitat 6410) e la presenza di praterie aride sul lato nord dello stesso tratto di raccordo (Habitat 6210).

I gas, a fronte di un tempo breve di emissione per cadaun transito per la brevità del raccordo interessato, potrebbero avere maggiori influenze verso le vegetazioni a contatto con il raccordo medesimo in quanto meno assorbibili dal tipo di vegetazione presente rispetto a quanto assorbibile da vegetazioni a maggiore densità fogliare ed ampia dimensione della chioma tipiche dell'Habitat 92A0 (foreste a galleria di Salix alba e Populus alba). Il minor assorbimento rende però le vegetazioni arbustive ed erbacee aridofile, meno sensibili all'inquinamento. L'incidenza avrebbe comunque valenza non significativa e una durata limitata parimenti alla durata del cantiere.

9. MISURE DI COMPENSAZIONE PROPOSTE

Date le situazioni analizzate e le incidenze riscontrate, le quali risultano nulle o negative ma non significative, non sono necessarie nè previste misure di compensazione.

10. SINTESI CONCLUSIVA SULLO STUDIO DI INCIDENZA

Non si rilevano potenziali incidenze negative nei confronti del Sito ZSC-ZPS, sia per quanto riguarda gli habitat che per quanto riguarda le specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario e conservazionistico.

Nell'assetto morfologico finale dopo il ripristino, si prefigura la continuità ambientale della ZSC-ZPS con i territori contermini sul suo lato ovest attuando un'espansione del nodo ecologico in tale direzione

In base alle considerazioni esposte nella presente relazione e viste:

- le caratteristiche delle attività in progetto e delle aree interessate;
- le possibili interferenze con il sistema ambientale (in particolare habitat e specie tutelate dalle Direttive Europee 92/43/CEE e 2009/147/CE) all'interno del Sito ZSC-ZPS IT4020027 "Cronovilla";
- la conformità e l'assenza di contrasti con le nuove Misure Generali di Conservazione approvate con DGR n. 79/2018 e successivamente modificate con DGR n. 1147/2018;
- la conformità con le Misure Specifiche di Conservazione (MSC) del Sito stesso;
- la coerenza con il Piano di Gestione vigente per il Sito medesimo;
- gli interventi proposti comportano, rispetto alla situazione attuale, un'incidenza nulla o comunque trascurabile sul Sito ZSC-ZPS IT4020027 "Cronovilla", senza produrre effetti negativi significativi e persistenti sui suoi habitat e sulle sue specie floristiche e faunistiche tutelate dalla legislazione europea e italiana;

e che inoltre:

- le aree oggetto di intervento sono situate esternamente al Sito ZSC-ZPS oggetto di tutela;
- non si manifestano perdite, frammentazioni o perturbazioni di habitat in quanto questi non presenti all'interno delle aree interessate dal progetto;
- non si prevedono modificazioni quantitative e qualitative delle popolazioni di specie inserite nell'All. II e IV della Dir. Habitat e nell'All. I della Dir. Uccelli in quanto, nelle aree di intervento, non sono presenti siti riproduttivi di tali specie e la perdita di siti di foraggiamento risulta decisamente marginale nel contesto di riferimento
- non si evidenziano effetti indiretti nè cumulativi con gli altri interventi previsti e considerati nel presente studio,

quindi,

a seguito del presente Studio Incidenza, si ritiene che il progetto risulti compatibile con le finalità di conservazione in atto nel Sito ZSC-ZPS IT4020027 "Cronovilla" e che, con l'adozione delle misure di mitigazione previste già citate, l'intervento comporti incidenza nulla.

Data: 05 Giugno 2022

Il Tecnico consulente



11. BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

AAVV Atti 1 Conferenza Europea sulle cave - Saint Vincent Aosta 1992

AAVV Aspetti legislativi e considerazioni sulle attività estrattive in ed extra alveo - Quarry & Contruction 1993

Pellegrini M. Riflessi idrogeologici dell'attività estrattiva dei material inerti in alveo ed extra alveo nelle aree di conoide - Quarry & Construction 1992

Tagliavini S. le modificazioni geomorfologiche ed idrogeologiche conseguenti all'attività estrattiva nella conoide del Torrente Enza - Quarry & Construction 1992

Bertolani Marchetti D. Attività estrattiva e mambiente con particolare riguardo ai problemi di ripristino vegetazionale post-escavazione - Quarry & Contruction 1992

Scarelli M. Le prescrizioni del PTPR in materia di escavazioni Agenzia ambientale - IFOA 1993

Piacentini G. Le indicazioni derivanti dal vincolo idrogeologico in riferimento al problema delle escavazioni Agenzia Ambientale IFOA 1993

Ferretti P. le indicazioni del Servizio Provinciale Difesa del SuolRisorse idriche e Forestali in materia di escavazioni - Agenzia Ambientale IFOA 1993

Beanlands, G.E. e Duinker, P.N. An ecological framework for environmental impact assessment in Canada – FEARO (Canada) 1983,.

Council of Environmental Washington, Ufficio Esecutivo del Presidente Quality Considering cumulative effects USA 1997 <http://ceq.doe.gov/nepa/nepanet.htm>.

Glasson, J., Therivel, R. e Chadwick, A. Introduction to environmental impact assessment, UCL Press (Londra) 1999 2a edizione

Morris, P. e Therivel, R. Methods of environmental impact assessment - UCL Press Ltd (Londra) 1995

Boca D. e Oneto G. Analisi paesaggistica – Pirola 1990

Chiusoli A. La scienza del paesaggio – Cluep 1999

Empler T. Bianconi F. Bagagli R. Rappresentazione del paesaggio – DEI 2006

Piccarolo P. Sala G. Spazi verdi pubblici e privati. Progetto, manutenzione, gestione – Hoepli 1995

Agostoni F e Marinoni C.M. Manuale di progettazione di spazi verdi – Zanichelli 1987

AAVV La valutazione dei beni ambientali come supporto alle decisioni pubbliche – Edit. UniUD 2001

Dinetti M. Infrastrutture ecologiche Il verde editoriale 2000

Pinchemel P. e G. L'ambiente naturale – Fondamenti di geografia fisica – Franco Angeli 1994

Franco D. Paesaggio, reti ecologiche ed agroforestazione – Il verde editoriale 2000

Schiechl e Stern Ingegneria naturalistica – Arca edizioni 1994

Malcevschi S. Bisogni L. e Gariboldi A. Reti ecologiche ed interventi di miglioramento ambientale - Il verde editoriale 1996

Gariboldi A. Andreotti A. e Bogliani G. La conservazione degli uccelli in Italia – Alberto Perdisa editore 2004

Forman R.T. Land Mosaics: the ecology of landscape and regions - Cambridge University press 1995

Odum E.P Fundamentals of ecology - W.B. Saunders Company (Philadelphia) 1971

Andrews J. Kinsman D. Gravel pit restoration for wildlife RSPB Bedfordshire 1990

Farina A. Ecologia del paesaggio UTET 2001

AAVV Frammentazione del territorio da infrastrutture lineari – ISPRA 2011

AAVV comunità ornitiche e struttura ai margini in ambienti agricoli della pianura emiliana – Avocetta 27-2003

Boitani L. et altri Rete Ecologia Nazionale - Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani. Università di Roma “La Sapienza”, Dipartimento di Biologia 2002 www.gisbau.uniroma1.it/REN

Tinarelli R. Manuale per conoscere e conservare la biodiversità – RN 2000 in E.R. - Editrice Compositori 2005

Farina A Ecotoni: patterns e processi ai margini - CLUEP Editore 1995

Bressan S. et altri. Strumenti e Indicatori per la salvaguardia della biodiversità – Reg. Veneto 2005

Paci M. Ecologia forestale. Elementi di conoscenza dei sistemi forestali - Edagricole 2004

Susmell L. Principi di Ecologia – Fattori Ecologici, ecosistemici – Applicazioni - CLUEP 1988

APAT Gli habitat secondo la nomenclatura EUNIS: manuale di classificazione per la realtà italiana 2004

Biondi E. Blasi C. Manuale italiano di interpretazione degli habitat della Dir.92/43/CEE - 2009 <http://vnr.unipg.it/habitat/index.jsp>

Alessandrini A. Tosetti T. Habitat dell'Emilia-Romagna. Manuale per il riconoscimento secondo il metodo europeo “CORINE biotopes” ed. RER 2001.

Commissione europea La gestione dei siti della rete Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva “Habitat” 92/43/CEE 2000

Ministero dell'Ambiente Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza Dir. 93/43/CEE Habitat art. 6 paragrafi 3 e 4 CSR 195 2019

Commissione Europea Valutazione dei Piani e Progetti aventi un'incidenza significativa su siti della RN 2000 - Guida metodologica alla valutazione di Incidenza art. 6 Dir. 92/43/CE 2001

Schmidt P. Malcevschi S. Guida agli studi di impatto ambientale Il sole 24 ore 1998

AAVV la valutazione di impatto ambientale analisi metodologie casi di studio – Gangemi editore 1989

AAVV Valutazione dell'impatto ambientale – APPA 2001

Bettini V. et altri Valutazione dell'impatto ambientale UTET 2002

AAVV Guida pratica di pedologia. Rilevamento, principi di conservazione e recupero dei suoli – NAPEA 2013

AAVV Linee Guida per il monitoraggio dei Chiroteri: indicazioni metodologiche per lo studio e la conservazione dei pipistrelli in Italia INFS 2004

Spagnesi M. De Marinis A.M. Mammiferi d'Italia Quaderni di Conservazione della natura INFS 2002

Brichetti P. Fracasso G. Ornitologia italiana. Identificazione, distribuzione, consistenza e movimenti degli uccelli italiani. Perdita edit.

AAVV Atlante degli Anfibi e dei Rettili d'Italia Polistampa 2006

Blasi C. Biondi E. La flora in Italia. flora vegetazione, conservazione del paesaggio e tutela della biodiversità
Min.Amb. Società Botanica Italiana 2017

Ministero della Transizione Ecologica . Sito internet: <http://www.mite.gov.it>

Regione Emilia Romagna – “Rete Natura 2000. Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale”.
Sito internet: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000>

Regione Emilia Romagna - DGR 1191/2007 - Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione e il monitoraggio dei SIC e delle ZPS e Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. 7/04.

Regione Emilia Romagna - DGR 1224/2008 - Recepimento DM 184/07 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)".

Regione Emilia Romagna DGR 1147/2018 “Modifiche alle Misure generali di conservazione, alle Misure specifiche di conservazione e ai Piani di gestione dei Siti Natura 2000, di cui alla Delibera di Giunta Regionale n. 79/2018 (allegati a, b e c)”

Misure Specifiche di Conservazione per il Sito ZSC-ZPS IT4020027 “Cronovilla”

Piano di Gestione Oasi Naturalistica Cronovilla – WWF Parma 2017

Portale sito internet www.ornitho.it

12. ALLEGATI

Formulario standard del Sito ZSC-ZPS IT4020027 “CRONOVILLA”



NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),
Sites of Community Importance (SCI) and
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT4020027

SITENAME Cronovilla

TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

1. SITE IDENTIFICATION

1.1 Type C	1.2 Site code IT4020027	Back to top
---------------	----------------------------	-----------------------------

1.3 Site name

Cronovilla

1.4 First Compilation date	1.5 Update date
2012-10	2019-12

1.6 Respondent:

Name /Organisation:	Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente - Servizio Aree protette, foreste e sviluppo della montagna
Address:	Viale della Fiera, 8 - 40127 Bologna
Email:	segrpm@regione.emilia-romagna.it

1.7 Site indication and designation / classification dates

Date site classified as SPA:	2012-10
National legal reference of SPA designation	Deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna n. 893 del 2 luglio 2012
Date site proposed as SCI:	2012-10
Date site confirmed as SCI:	No data
Date site designated as SAC:	2019-03
National legal reference of SAC designation:	DM 13/03/2019 - G.U. 79 del 03-04-2019

2. SITE LOCATION

2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

[Back to top](#)

Longitude 10.4119	Latitude 44.658
----------------------	--------------------

2.2 Area [ha]: 92.0	2.3 Marine area [%] 0.0
------------------------	----------------------------

2.4 Sitelength [km]: 0.0

2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code	Region Name
-------------------	-------------

ITD5	Emilia-Romagna
------	----------------

2.6 Biogeographical Region(s)

Continental (100.0 %)

3. ECOLOGICAL INFORMATION

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

[Back to top](#)

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3130			0.6		G	C	C	B	B
3140			0.29		G	B	C	B	B
3150			6.22		G	B	C	A	B
3240			2.51		G	B	C	B	C
3260			0.08		G	C	C	B	B
3270			3.18		G	C	C	B	B
6110			0.24		G	C	C	A	B
6210	X		4.65		G	B	C	A	B
6410			0.5		G	C	C	B	B
91AA			0.77		G	C	C	B	C
91F0			5.59		G	C	C	B	C
92A0			15.33		G	A	C	B	A

- PF: for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- NP: in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- Cover: decimal values can be entered
- Caves: for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- Data quality: G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A086	Accipiter nisus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A298	Acrocephalus arundinaceus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A294	Acrocephalus paludicola			c				V	DD	C	B	C	B
B	A297	Acrocephalus scirpaceus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A297	Acrocephalus scirpaceus			c				R	DD	C	B	C	B
B	A168	Actitis hypoleucos			w				C	DD	C	B	C	B
B	A168	Actitis hypoleucos			r				P	DD	C	B	C	B
B	A324	Aegithalos caudatus			w				C	DD	C	B	C	B
B	A324	Aegithalos caudatus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A247	Alauda arvensis			r				P	DD	C	B	C	B
B	A229	Alcedo atthis			w				R	DD	C	B	C	B
B	A229	Alcedo atthis			r				C	DD	C	B	C	B
B	A229	Alcedo atthis			c				P	DD	C	B	C	B
B	A110	Alectoris rufa			p				R	DD	C	B	C	B
B	A110	Alectoris rufa			w				R	DD	C	B	C	B
B	A054	Anas acuta			w				R	DD	C	B	C	B
B	A054	Anas acuta			c				R	DD	C	B	C	B
B	A056	Anas clypeata			c				R	DD	C	B	C	B
B	A056	Anas clypeata			p				R	DD	C	B	C	B
B	A052	Anas crecca			c				C	DD	C	B	C	B
B	A052	Anas crecca			r				P	DD	C	B	C	B
B	A050	Anas penelope			c				R	DD	C	B	C	B
B	A050	Anas penelope			w				R	DD	C	B	C	B

B	A053	Anas platyrhynchos			r				P	DD	C	B	C	B
B	A055	Anas querquedula			c				C	DD	C	B	C	B
B	A043	Anser anser			c				R	DD	C	B	C	B
B	A039	Anser fabalis			c				C	DD	C	B	C	B
B	A255	Anthus campestris			c				P	DD	C	B	C	B
B	A257	Anthus pratensis			c				C	DD	C	B	C	B
B	A257	Anthus pratensis			w				C	DD	C	B	C	B
B	A256	Anthus trivialis			c				R	DD	C	B	C	B
B	A226	Apus apus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A091	Aquila chrysaetos			w				R	DD	C	B	C	B
B	A091	Aquila chrysaetos			c				C	DD	C	B	C	B
B	A091	Aquila chrysaetos			p				R	DD	C	B	C	B
B	A028	Ardea cinerea			w				C	DD	C	B	C	B
B	A028	Ardea cinerea			p				C	DD	C	B	C	B
B	A029	Ardea purpurea			p				V	DD	C	B	C	B
B	A029	Ardea purpurea			c				C	DD	C	B	C	B
B	A024	Ardeola ralloides			c				V	DD	C	B	C	B
B	A222	Asio flammeus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A221	Asio otus			p				R	DD	C	B	C	B
B	A218	Athene noctua			r				P	DD	C	B	C	B
B	A218	Athene noctua			w				R	DD	C	B	C	B
I	1092	Austropotamobius pallipes			p				P	DD	C	B	C	B
B	A059	Aythya ferina			c				R	DD	C	B	C	B
B	A059	Aythya ferina			p				R	DD	C	B	C	B
B	A059	Aythya ferina			w				R	DD	C	B	C	B
B	A061	Aythya fuligula			c				R	DD	C	B	C	B
B	A061	Aythya fuligula			w				R	DD	C	B	C	B
B	A060	Aythya nyroca			c				R	DD	C	B	C	B
F	1137	Barbus plebejus			p				P	DD	C	B	C	B
B	A021	Botaurus stellaris			c				R	DD	C	B	C	B
B	A021	Botaurus stellaris			w				R	DD	C	B	C	B
B	A025	Bubulcus ibis			w				C	DD	C	B	C	B
B	A025	Bubulcus ibis			p				C	DD	C	B	C	B
B	A133	Burhinus oediconemus			c				C	DD	C	B	C	B
B	A133	Burhinus oediconemus			r				C	DD	C	B	C	B
B	A087	Buteo buteo			w				R	DD	C	B	C	B
B	A087	Buteo buteo			r				P	DD	C	B	C	B
B	A088	Buteo lagopus			w				R	DD	C	B	C	B
B	A088	Buteo lagopus			c				R	DD	C	B	C	B
B	A243	Calandrella brachydactyla			c				P	DD	C	B	C	B
B	A149	Calidris alpina			c				R	DD	C	B	C	B
B	A149	Calidris alpina			w				R	DD	C	B	C	B
B	A145	Calidris minuta			c				R	DD	C	B	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			w				C	DD	C	B	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			p				C	DD	C	B	C	B
B	A366	Carduelis cannabina			c				R	DD	C	B	C	B
B	A366	Carduelis cannabina			w				R	DD	C	B	C	B
B	A364	Carduelis carduelis			r				P	DD	C	B	C	B
B	A364	Carduelis carduelis			c				C	DD	C	B	C	B
B	A364	Carduelis carduelis			w				R	DD	C	B	C	B
B	A363	Carduelis chloris			c				C	DD	C	B	C	B
B	A363	Carduelis chloris			w				R	DD	C	B	C	B
B	A363	Carduelis chloris			r				P	DD	C	B	C	B
B	A365	Carduelis spinus			w				C	DD	C	B	C	B
B	A365	Carduelis spinus			c				R	DD	C	B	C	B
B	A335	Certhia brachydactyla			w				R	DD	C	B	C	B
B	A335	Certhia brachydactyla			c				R	DD	C	B	C	B
B	A288	Cettia cetti			c				C	DD	C	B	C	B
B	A288	Cettia cetti			r				P	DD	C	B	C	B
B	A136	Charadrius dubius			r				P	DD	C	B	C	B

B	A196	Chlidonias hybridus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A197	Chlidonias niger			c				P	DD	C	B	C	B
B	A031	Ciconia ciconia			c				C	DD	C	B	C	B
B	A031	Ciconia ciconia			w				C	DD	C	B	C	B
B	A030	Ciconia nigra			c				V	DD	C	B	C	B
B	A080	Circus gallicus			c				R	DD	C	B	C	B
B	A081	Circus aeruginosus			c				C	DD	C	B	C	B
B	A082	Circus cyaneus			c				V	DD	C	B	C	B
B	A084	Circus pygargus			p				V	DD	C	B	C	B
B	A084	Circus pygargus			w				R	DD	C	B	C	B
B	A084	Circus pygargus			c				R	DD	C	B	C	B
B	A289	Cisticola juncidis			w				R	DD	C	B	C	B
B	A289	Cisticola juncidis			p				R	DD	C	B	C	B
F	5304	Cobitis bilineata			p				P	DD	C	B	C	B
B	A373	Coccothraustes coccothraustes			c				C	DD	C	B	C	B
B	A373	Coccothraustes coccothraustes			w				R	DD	C	B	C	B
B	A206	Columba livia			w				C	DD	C	B	C	B
B	A206	Columba livia			p				C	DD	C	B	C	B
B	A208	Columba palumbus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A208	Columba palumbus			w				R	DD	C	B	C	B
B	A231	Coracias garrulus			c				R	DD	C	B	C	B
B	A615	Corvus cornix			r				P	DD	C	B	C	B
B	A349	Corvus corone			w				R	DD	C	B	C	B
B	A347	Corvus monedula			w				R	DD	C	B	C	B
B	A113	Coturnix coturnix			c				R	DD	C	B	C	B
B	A212	Cuculus canorus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A212	Cuculus canorus			c				C	DD	C	B	C	B
B	A036	Cygnus olor			w				R	DD	C	B	C	B
B	A036	Cygnus olor			c				R	DD	C	B	C	B
B	A253	Delichon urbica			r				P	DD	C	B	C	B
B	A237	Dendrocopos major			r				P	DD	C	B	C	B
B	A240	Dendrocopos minor			w				R	DD	C	B	C	B
B	A027	Egretta alba			r				V	DD	C	B	C	B
B	A027	Egretta alba			w				C	DD	C	B	C	B
B	A027	Egretta alba			c				C	DD	C	B	C	B
B	A026	Egretta garzetta			r				R	DD	C	B	C	B
B	A026	Egretta garzetta			c				C	DD	C	B	C	B
B	A026	Egretta garzetta			w				C	DD	C	B	C	B
B	A377	Emberiza cirius			c				R	DD	C	B	C	B
B	A376	Emberiza citrinella			c				R	DD	C	B	C	B
B	A379	Emberiza hortulana			c				R	DD	C	B	C	B
B	A381	Emberiza schoeniclus			w				C	DD	C	B	C	B
B	A381	Emberiza schoeniclus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A269	Erithacus rubecula			r				P	DD	C	B	C	B
B	A269	Erithacus rubecula			w				R	DD	C	B	C	B
I	6199	Euplania quadriuncaria			p				P	DD	C	B	C	B
B	A098	Falco columbarius			c				V	DD	C	B	C	B
B	A103	Falco peregrinus			c				R	DD	C	B	C	B
B	A103	Falco peregrinus			w				V	DD	C	B	C	B
B	A099	Falco subbuteo			r				P	DD	C	B	C	B
B	A099	Falco subbuteo			c				C	DD	C	B	C	B
B	A096	Falco tinnunculus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A096	Falco tinnunculus			w				R	DD	C	B	C	B
B	A359	Fringilla coelebs			w				C	DD	C	B	C	B
B	A359	Fringilla coelebs			r				P	DD	C	B	C	B
B	A360	Fringilla montifringilla			w				R	DD	C	B	C	B
B	A360	Fringilla montifringilla			c				R	DD	C	B	C	B
B	A125	Fulica atra			r				P	DD	C	B	C	B
B	A153	Gallinago gallinago			r				P	DD	C	B	C	B

B	A123	Gallinula chloropus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A342	Garrulus glandarius			r				P	DD	C	B	C	B
B	A127	Grus grus			c				V	DD	C	B	C	B
B	A092	Hieraetus pennatus			c				R	DD	C	B	C	B
B	A131	Himantopus himantopus			r				C	DD	C	B	C	B
B	A131	Himantopus himantopus			c				C	DD	C	B	C	B
B	A300	Hippolais polyglotta			c				C	DD	C	B	C	B
B	A300	Hippolais polyglotta			p				R	DD	C	B	C	B
B	A251	Hirundo rustica			r				P	DD	C	B	C	B
B	A022	Ixobrychus minutus			r				R	DD	C	B	C	B
B	A022	Ixobrychus minutus			c				R	DD	C	B	C	B
B	A233	Jynx torquilla			p				R	DD	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio			c				R	DD	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio			r				R	DD	C	B	C	B
B	A339	Lanius minor			c				R	DD	C	B	C	B
B	A341	Lanius senator			c				R	DD	C	B	C	B
B	A459	Larus cachinnans			w				V	DD	C	B	C	B
B	A459	Larus cachinnans			c				R	DD	C	B	C	B
B	A177	Larus minutus			c				R	DD	C	B	C	B
B	A179	Larus ridibundus			w				V	DD	C	B	C	B
B	A179	Larus ridibundus			c				R	DD	C	B	C	B
I	1083	Lucanus cervus			p				P	DD	C	B	C	B
B	A246	Lullula arborea			c				P	DD	C	B	C	B
B	A271	Luscinia megarhynchos			c				C	DD	C	B	C	B
B	A271	Luscinia megarhynchos			r				P	DD	C	B	C	B
B	A272	Luscinia svecica			c				R	DD	C	B	C	B
I	1060	Lycæna dispar			p				P	DD	C	B	C	B
B	A152	Lymnocryptes minimus			c				R	DD	C	B	C	B
B	A152	Lymnocryptes minimus			w				R	DD	C	B	C	B
B	A230	Merops apiaster			r				P	DD	C	B	C	B
B	A383	Miliaria calandra			r				P	DD	C	B	C	B
B	A383	Miliaria calandra			w				R	DD	C	B	C	B
B	A073	Milvus migrans			c				P	DD	C	B	C	B
B	A074	Milvus milvus			c				R	DD	C	B	C	B
B	A262	Motacilla alba			r				P	DD	C	B	C	B
B	A262	Motacilla alba			c				C	DD	C	B	C	B
B	A261	Motacilla cinerea			c				C	DD	C	B	C	B
B	A260	Motacilla flava			c				C	DD	C	B	C	B
B	A319	Muscicapa striata			r				P	DD	C	B	C	B
M	1324	Myotis myotis			p				P	DD	C	B	C	B
B	A160	Numenius arquata			c				R	DD	C	B	C	B
B	A160	Numenius arquata			w				R	DD	C	B	C	B
B	A023	Nycticorax nycticorax			r				C	DD	C	B	C	B
B	A023	Nycticorax nycticorax			c				C	DD	C	B	C	B
B	A277	Oenanthe oenanthe			c				R	DD	C	B	C	B
B	A277	Oenanthe oenanthe			p				R	DD	C	B	C	B
B	A337	Oriolus oriolus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A214	Otus scops			c				C	DD	C	B	C	B
B	A214	Otus scops			r				P	DD	C	B	C	B
B	A094	Pandion haliaetus			c				R	DD	C	B	C	B
B	A329	Parus caeruleus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A330	Parus major			r				P	DD	C	B	C	B
B	A325	Parus palustris			w				R	DD	C	B	C	B
B	A325	Parus palustris			r				P	DD	C	B	C	B
B	A621	Passer italiae			r				P	DD	C	B	C	B
B	A621	Passer italiae			p				C	DD	C	B	C	B
B	A621	Passer italiae			w				C	DD	C	B	C	B
B	A356	Passer montanus			w				C	DD	C	B	C	B
B	A356	Passer montanus			p				C	DD	C	B	C	B
B	A356	Passer montanus			r				P	DD	C	B	C	B

B	A112	Perdix perdix			r				P	DD	C	B	C	B
B	A072	Pernis apivorus			c				R	DD	C	B	C	B
B	A017	Phalacrocorax carbo			p				C	DD	C	B	C	B
B	A017	Phalacrocorax carbo			w				C	DD	C	B	C	B
B	A115	Phasianus colchicus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A151	Philomachus pugnax			c				R	DD	C	B	C	B
B	A273	Phoenicurus ochruros			c				C	DD	C	B	C	B
B	A273	Phoenicurus ochruros			w				R	DD	C	B	C	B
B	A274	Phoenicurus phoenicurus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A315	Phylloscopus collybita			w				R	DD	C	B	C	B
B	A315	Phylloscopus collybita			r				P	DD	C	B	C	B
B	A316	Phylloscopus trochilus			c				R	DD	C	B	C	B
B	A343	Pica pica			r				P	DD	C	B	C	B
B	A235	Picus viridis			r				P	DD	C	B	C	B
B	A032	Plegadis falcinellus			c				R	DD	C	B	C	B
B	A140	Pluvialis apricaria			c				V	DD	C	B	C	B
B	A140	Pluvialis apricaria			w				V	DD	C	B	C	B
B	A005	Podiceps cristatus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A005	Podiceps cristatus			c				R	DD	C	B	C	B
B	A008	Podiceps nigricollis			c				R	DD	C	B	C	B
B	A008	Podiceps nigricollis			p				R	DD	C	B	C	B
B	A008	Podiceps nigricollis			w				R	DD	C	B	C	B
B	A120	Porzana parva			c				V	DD	C	B	C	B
B	A119	Porzana porzana			c				R	DD	C	B	C	B
F	5962	Protochondrostoma genei			p				P	DD	C	B	C	B
B	A266	Prunella modularis			w				R	DD	C	B	C	B
B	A118	Rallus aquaticus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A317	Regulus regulus			w				R	DD	C	B	C	B
B	A336	Remiz pendulinus			p				R	DD	C	B	C	B
B	A336	Remiz pendulinus			w				R	DD	C	B	C	B
B	A249	Riparia riparia			r				P	DD	C	B	C	B
B	A276	Saxicola torquata			r				P	DD	C	B	C	B
B	A276	Saxicola torquata			w				R	DD	C	B	C	B
B	A155	Scelopax rusticola			c				R	DD	C	B	C	B
B	A361	Serinus serinus			w				R	DD	C	B	C	B
B	A361	Serinus serinus			c				C	DD	C	B	C	B
B	A361	Serinus serinus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A332	Sitta europaea			r				P	DD	C	B	C	B
B	A195	Sterna albifrons			c				V	DD	C	B	C	B
B	A193	Sterna hirundo			r				C	DD	C	B	C	B
B	A193	Sterna hirundo			c				C	DD	C	B	C	B
B	A209	Streptopelia decaocto			w				R	DD	C	B	C	B
B	A209	Streptopelia decaocto			p				R	DD	C	B	C	B
B	A210	Streptopelia turtur			r				P	DD	C	B	C	B
B	A219	Strix aluco			w				R	DD	C	B	C	B
B	A219	Strix aluco			p				R	DD	C	B	C	B
B	A351	Sturnus vulgaris			w				C	DD	C	B	C	B
B	A351	Sturnus vulgaris			p				C	DD	C	B	C	B
B	A311	Sylvia atricapilla			r				P	DD	C	B	C	B
B	A304	Sylvia cantillans			c				R	DD	C	B	C	B
B	A304	Sylvia cantillans			p				R	DD	C	B	C	B
B	A309	Sylvia communis			r				P	DD	C	B	C	B
B	A004	Tachybaptus ruficollis			r				P	DD	C	B	C	B
B	A004	Tachybaptus ruficollis			w				C	DD	C	B	C	B
F	5331	Telestes muticellus			p				P	DD	C	B	C	B
B	A166	Tringa glareola			r				R	DD	C	B	C	B
B	A166	Tringa glareola			c				C	DD	C	B	C	B
B	A164	Tringa nebularia			c				R	DD	C	B	C	B
B	A165	Tringa ochropus			w				R	DD	C	B	C	B
B	A165	Tringa ochropus			c				R	DD	C	B	C	B

B	A162	Tringa totanus			c				R	DD	C	B	C	B
B	A162	Tringa totanus			w				R	DD	C	B	C	B
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	B	C	B
B	A265	Trogodytes troglodytes			w				R	DD	C	B	C	B
B	A265	Trogodytes troglodytes			r				P	DD	C	B	C	B
B	A286	Turdus iliacus			c				R	DD	C	B	C	B
B	A286	Turdus iliacus			w				R	DD	C	B	C	B
B	A283	Turdus merula			w				R	DD	C	B	C	B
B	A283	Turdus merula			r				P	DD	C	B	C	B
B	A285	Turdus philomelos			w				C	DD	C	B	C	B
B	A285	Turdus philomelos			c				C	DD	C	B	C	B
B	A284	Turdus pilaris			w				C	DD	C	B	C	B
B	A284	Turdus pilaris			c				C	DD	C	B	C	B
B	A287	Turdus viscivorus			c				C	DD	C	B	C	B
B	A287	Turdus viscivorus			w				C	DD	C	B	C	B
B	A232	Upupa epops			r				P	DD	C	B	C	B
B	A142	Vanellus vanellus			r				P	DD	C	B	C	B

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species					Population in the site				Motivation					
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
F	5539	Alburnus alburnus						P						X
P		Alisma lanceolatum						P						X
P		Anacamptis pyramidalis						P					X	
R	2432	Anguis fragilis						P					X	
I		Apatura ilia						P			X			
I		Arenaria paphia						P						X
A	2361	Bufo bufo						P					X	
A	1201	Bufo viridis						P	X					
P		Butomus umbellatus						P						X
I		Calopteryx virgo meridionalis						P						X
P		Campanula medium						P						X
M	2644	Capreolus capreolus						P					X	
P		Cephalanthera damasonium						P					X	
P		Ceratophyllum demersum						P						X
I		Colias hyale						P						X
R	1284	Coluber viridiflavus						P	X					
M	2591	Crocidura leucodon						P					X	
M	2593	Crocidura suaveolens						P					X	
P		Crocus vernus vernus						P						X
P		Dianthus balbisii balbisii						P						X
P		Dianthus carthusianorum carthusianorum						P						X
P		Dianthus sylvestris sylvestris						P						X
R	1281	Elaphe longissima						P	X					
P		Eleocharis uniolumis uniolumis						P						X

M	1327	Eptesicus serotinus							P	X					
P		Gymnadenia conopsea							P				X		
A	5358	Hyla intermedia							P	X					
M	5365	Hypsugo savii							P	X					
R	5179	Lacerta bilineata							P	X					
P		Lemna minor							P					X	
I		Libellula depressa							P					X	
A		Lissotriton vulgaris							P		X				
P		Listera ovata							P				X		
M	2630	Martes foina							P					X	
M	2631	Meles meles							P				X		
M	1341	Muscardinus avellanarius							P	X					
M	1314	Myotis daubentonii							P	X					
P		Myriophyllum verticillatum							P					X	
R	2469	Natrix natrix							P				X		
R	1292	Natrix tessellata							P	X					
P		Ophrys apifera							P				X		
P		Ophrys bertolonii							P			X			
P		Ophrys fuciflora fuciflora							P				X		
P		Orchis coriophora							P				X		
P		Orchis morio							P				X		
P		Orchis purpurea							P				X		
P		Orchis tridentata							P				X		
F	5777	Padogobius martensii							P			X			
A		Pelophylax lessonae /klepton esculentus (group)							P	X					
M	2016	Pipistrellus kuhlii							P	X					
M	1309	Pipistrellus pipistrellus							P	X					
R	1256	Podarcis muralis							P	X					
R	1250	Podarcis sicula							P	X					
P		Potamogeton natans							P					X	
A	1209	Rana dalmatina							P	X					
P		Ranunculus trichophyllus trichophyllus							P					X	
P		Schoenoplectus lacustris							P					X	
M	2607	Sciurus vulgaris							P			X			
M	2599	Sorex araneus							P					X	
M	2601	Sorex minutus							P					X	
M	5852	Sorex samniticus							P			X			
F	5944	Squalius cephalus							P					X	
M	2603	Suncus etruscus							P				X		
I		Sympetrum depressiusculum							P					X	
P		Typha angustifolia							P					X	
P		Typha latifolia							P					X	
P		Typha minima							P					X	
P		Vinca minor							P					X	
I	1053	Zerynthia polyxena							P	X					

- Group: A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- CODE: for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- S: in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- NP: in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- Unit: i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- Cat.: Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- Motivation categories: IV, V: Annex Species (Habitats Directive), A: National Red List data; B: Endemics; C: International Conventions; D: other reasons

4. SITE DESCRIPTION

4.1 General site character

[Back to top](#)

Habitat class	% Cover
N06	10.0
N16	40.0
N15	3.0
N08	24.0
N09	10.0
N12	10.0
N23	2.0
N07	1.0
Total Habitat Cover	100

Other Site Characteristics

Territorio ubicato in sinistra idrografica del Torrente Enza nella fascia pedecollinare parmense, presso la confluenza con il Torrente Termina. Nell'area si riconoscono molto chiaramente le modifiche degli interventi antropici che hanno alterato le condizioni morfologiche del paesaggio e del suolo. Le passate attività estrattive hanno determinato in alcuni casi condizioni di significativa artificiosità e degrado. Altri lembi dell'area risultano tuttavia da circa vent'anni sostanzialmente intatti da attività antropiche e ciò ha permesso l'instaurarsi con successo di cenosi vegetali di pregio e un significativo ripopolamento faunistico, composto soprattutto da uccelli.

4.2 Quality and importance

All'interno dell'area si osservano diverse tipologie di habitat naturali e seminaturali. Nell'alveo ordinario si presentano condizioni ambientali fortemente limitanti (piene autunnali e primaverili e terreno ghiaioso arido) che permettono la crescita di una vegetazione a copertura discontinua e composta esclusivamente da specie erbacee. Allontanandoci dalle acque correnti principali, l'acqua di risorgiva che persiste nei terreni ghiaiosi e sabbiosi garantisce condizioni ambientali stabili di tipo mesotrofico e permette lo sviluppo di una vegetazione idrofita ed elofita con una significativa ricchezza floristica. Le zone umide presenti nelle depressioni di origine estrattiva sono contraddistinte da un elevato pregio naturalistico poiché questi ambienti e il loro popolamento vegetale sono caratterizzati da maggior originalità rispetto alle cenosi presenti nelle vasche alimentate dalle acque più eutrofiche del Canale della Spelta. A lato delle suddette zone umide si segnala la presenza dei prati xerici tipici dei terrazzi fluviali; questi presentano una copertura continua o discontinua e sono sviluppati su suoli ricchi di scheletro ghiaioso e caratterizzati da prolungate limitazioni idriche persistenti durante l'anno. I boschi ripariali sono formati da specie vegetali tipicamente igrofile e vegetano in posizione più arretrata, su terrazzi posti ad una quota più alta rispetto al greto. Il progressivo abbassamento del torrente Enza ha causato una riduzione delle inondazioni stagionali semplificando le condizioni ambientali e vegetazionali dei boschi ripariali prospicienti il greto. In queste fitocenosi si osserva la crescita di specie vegetali più aridofile che portano ad una trasformazione di queste comunità fluviali verso complessi simili ai boschi collinari; le specie arbustive si osservano nelle vicinanze dell'alveo o nelle schiarite dei boschi e nei suoli maggiormente aridi e aperti troviamo alcune macchie ad olivello spinoso.

4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

The most important impacts and activities with high effect on the site

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i/o/b]
M	G08		i
M	K05		i

Rank: H = high, M = medium, L = low

Pollution: N = Nitrogen input, P = Phosphor/Phosphate input, A = Acid input/acidification,

T = toxic inorganic chemicals, O = toxic organic chemicals, X = Mixed pollutions

i = inside, o = outside, b = both

Positive Impacts			
Rank	Activities, management [code]	Pollution (optional) [code]	inside /outside [i/o/b]

4.4 Ownership (optional)

4.5 Documentation

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

5.1 Designation types at national and regional level:

[Back to top](#)

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT00	100.0				

5.2 Relation of the described site with other sites:

5.3 Site designation (optional)

6. SITE MANAGEMENT

6.1 Body(ies) responsible for the site management:

[Back to top](#)

Organisation:	ENTE GESTORE: Regione Emilia-Romagna
Address:	recapiti ed email consultabili sul web: http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/consultazione/enti-di-gestione/enti-gestione-parchi
Email:	-

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

<input type="checkbox"/>	Yes
<input type="checkbox"/>	No, but in preparation
<input checked="" type="checkbox"/>	No

6.3 Conservation measures (optional)

Le Misure Specifiche di Conservazione sono consultabili alla pagina web del sito: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4020027>

7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

☐

Yes

☒

No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

200SO 1:25.000 UTM